ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 245

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 31 Ottob.-Giovedì 1 Novemb. 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 795-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 864-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fun. 450) posiz. a date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 500 (fun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 150 per parola (fun. 300) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; *Austria sc. 8; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0.90; *Egitto pias. 1.50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0.40; Germania d.m. 0.55; *Grecia dr. 4.50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0.90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4.30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0.15; *Svezia kr. 0.70; Svizzera franchi 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

La missione all'Avana del Segretario dell'Onu

Laboriose trattative tra U Thant e Castro

Il primo colloquio di ieri non ha portato ad un accordo definitivo; oggi un altro incontro - Il capo cubano (accogliendo un suggerimento di Tito) chiederebbe garanzie alle Nazioni Unite sull'integrità dell'isola

Nostro servizio particolare

L'Avana, mercoledì sera.

La prima fase dei colloqui del segretario generale dell'Onu, U Thant, coi dirigenti cubani è durata due ore e dieci minuti.

Non è stato ancora raggiunto alcun accordo ma, secondo quanto ha dichiarato un portavoce delle Nazioni Unite, «le discussioni sono state molto utili». Un'altra riunione è prevista per oggi, alle ore 16 italiane.

Il portavoce ha aggiunto che «tutti i punti sollevati dal segretario generale, nella lettera con cui egli accettava l'invito di recarsi a Cuba, sono stati esaminati nel corso della seduta».

Il fatto che si precisi che sono state trattate tutte le questioni enunciate da U Thant viene generalmente interpretato nel senso che i dirigenti cubani hanno accettato di pronunciarsi anche sugli altri temi non connessi con le basi missilistiche sovietiche.

Che Fidel Castro stia assumendo un atteggiamento più conciliante lo prova anche il fatto che egli ha richiamato in patria il capo della delegazione cubana all'Onu, Garcia Inchaustegui e lo ha sostituito con un altro diplomatico meno intransigente.

Inchaustegui aveva dichiarato, una settimana fa, davanti al Consiglio di Sicurezza, che il governo cubano non avrebbe mai accettato ispezioni sul proprio territorio, neppure da parte di funzionari delle Nazioni Unite.

Altri fattori positivi nell'evoluzione della crisi cubana sono l'interruzione dei lavori sulle basi missilistiche nell'isola (Washington avrebbe già avuto autorevoli assicurazioni in merito) e la nuta sospensione del blocco aeronavale per tutto il tempo in cui U Thant rimarrà a Cuba.

Per favorire una rapida soluzione della crisi, interpongono i loro buoni uffici anche eminenti personaggi, come il Presidente brasiliano Goulart e il Presidente della Jugoslavia, Tito.

Quest'ultimo ha inviato ieri un messaggio ad U Thant suggerendo che l'indipendenza, la sovranità e l'integrità di Cuba siano garantite da tutte le nazioni aderenti all'Onu.

Secondo Tito, questa garanzia manca nelle lettere che Krusciov e Kennedy si sono scambiate negli scorsi giorni. Essa sarebbe a suo giudizio necessaria perchè verrebbero assicurate a Cuba le condizioni essenziali per partecipare alle relazioni internazionali su un piede d'eguaglianza.

Negli ambienti castristi, questa mossa di Tito è stata accolta con favore, tanto più che, secondo quanto si dice, le obbiezioni del Primo Ministro cubano, le quali non hanno permesso il raggiungimento di un accordo immediato con U Thant, riguardano essenzialmente le garanzie che Cuba non dovrà più vivere sotto la minaccia di sbarchi e di blocchi militari o economici.

In quanto all'iniziativa del Presidente brasiliano, essa è stata più concreta e sollecita. Goulart aveva inviato all'Avana, lunedì scorso, un suo inviato personale, il generale Albino da Silva. Questi aveva subito conferito con Fidel Castro e ieri si era intrattenuto per un'ora con U Thant.

m. b.

spondenti dei giornali sono stati convocati per una conferenza stampa alla Casa Bianca.

Se le previsioni ottimistiche saranno confermate, come tutto, fino a questo momento, lascia sperare, si schiuderanno certo le porte a più ampi negoziati fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Gli osservatori più qualificati ritengono che se Krusciov ha aderito alla richiesta americana di far smantellare le basi sovietiche a Cuba sotto il controllo delle Nazioni Unite, ciò dovrebbe significare che l'Unione Sovietica considera oggi in un modo un po' più benevolo le tesi occidentali sui controlli e sulle ispezioni in loco da parte di un organismo neutrale, che potrebbe essere appunto l'Onu.

Queste ispezioni, sempre respinte dai russi, avevano precluso fino ad ora ogni possibilità d'accordo su un disarmo generale e sulla messa al bando degli esperimenti nucleari.

Ottimismo all'Onu anche per il disarmo

New York, mercoledì sera.

Nelle varie delegazioni delle Nazioni Unite i commenti sugli ultimi sviluppi della situazione sono improntati al massimo ottimismo. E' convinzione generale che la giornata d'oggi debba essere risolutiva. Oggi, infatti dovrebbe concludersi la missione del Segretario Generale dell'Onu, il quale conterebbe di ripartire per New York in serata.

Fidel Castro ha annunciato un suo discorso al popolo attraverso la radiotelevisione e a Washington i corri-

P. M.: "Fu il dott. Verdirame a uccidere Carrera e la governante"

Sapio Verdirame contro il quale il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria

In quinta pagina il servizio del nostro inviato

Sventolano a Torino-Esposizioni le bandiere di 13 Paesi

Il 44° Salone dell'Auto inaugurato da Antonio Segni

L'arrivo del Capo dello Stato a Caselle e l'omaggio delle autorità cittadine in Prefettura - Caloroso saluto dei torinesi: il corteo presidenziale, scortato dai corazzieri, sfila sino al Valentino tra due ali di folla - La cerimonia al Teatro Nuovo dove sono anche presenti il ministro Corbellini per il Governo, ambasciatori, i rappresentanti del Senato e della Camera, esponenti dell'industria e dell'economia - La relazione del presidente del Salone sull'importanza della rassegna internazionale che si svolge in un clima di accentuata concorrenza per l'attuarsi del Mercato comune europeo - Nel ringraziamento all'on. Segni il sindaco Anselmetti sottolinea lo sviluppo di Torino: «E' la figlia d'Italia che cresce con maggiore rapidità e le cui necessità aumentano ogni giorno» - Discorso dell'on. Corbellini sui progressi della manifestazione torinese

Il 44° Salone Internazionale dell'Automobile è stato aperto stamane alle 11,30. La solenne cerimonia inaugurale si è svolta al Teatro Nuovo, presenti il Capo dello Stato, il ministro Corbellini in rappresentanza del Governo, numerosi ambasciatori e diplomatici, tutte le autorità cittadine, parlamentari, esponenti del mondo industriale, commerciale e finanziario.

Antonio Segni, partito dall'aeroporto di Fiumicino sull'apparecchio presidenziale, è giunto a Caselle in forma strettamente privata. L'apparecchio è atterrato in perfetto orario, alle 10,10: ne sono discesi il Presidente, il ministro Corbellini, l'on. Pella, il segretario generale della presidenza dott. Strano e il consigliere militare gen. Scotti. Un lungo tappeto rosso dalla scaletta del velivolo alla sala d'arrivo è stato l'unico segno, per i viaggiatori che si trovavano all'aeroporto, dell'arrivo del primo cittadino italiano. Il Presidente ha stretto la mano al prefetto dott. Migliore e al sindaco di Caselle, che erano ad attenderlo, ha passato in rivista un reparto dell'aeronautica militare ed è salito su un'automobile chiusa, che, con le altre del seguito, ha raggiunto la prefettura.

Qui ha inizio la visita ufficiale. Sotto i portici è schierata la guardia d'onore che presenta le armi. Sono ad attendere il Capo dello Stato i rappresentanti del Senato e della Camera, Bertone e Pella, il sindaco di Torino, il primo presidente della Corte d'Appello, Casoli, il procuratore generale Tanza, il comandante della regione aerea, gen. Savi.

Il Presidente sale lo scalone d'onore. Nella sala del primo piano riceve l'omaggio del [illegible] Tinivella, dei parlamentari della provincia, del sindaco ing. Anselmetti e del presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Grosso con le rispettive Giunte. Gli sono poi presentati tutti i sindaci dei Comuni della provincia, i massimi esponenti del mondo torinese della cultura, i rappresentanti degli enti economici più importanti, presidenti e personalità delle associazioni di categoria e sindacali, con i quali si intrattiene cordialmente. Per ultimo Antonio Segni riceve la «famiglia sarda».

Il Salone è inaugurato. Antonio Segni inizia la visita, accompagnato da tutte le autorità

Il presidente dott. Piu gli consegna un album ricordo contenente le fotografie delle celebrazioni centenarie dell'unità d'Italia.

Alle 11,30 lascia la prefettura: sosta un attimo per salutare la folla in attesa che lo applaude calorosamente e prende posto su una vettura scoperta con il sindaco Anselmetti. Si forma un lungo corteo di automobili, preceduto e scortato da vigili urbani, polizia stradale e corazzieri in motocicletta, che attraverso via Roma si dirige verso il Valentino. Bandiere esposte alle finestre ed ai balconi, numerosa folla lungo il tragitto dimostrano con quale calore Torino accoglie Segni alla sua prima visita dopo l'elezione a Presidente della Repubblica.

Dinanzi al Palazzo delle esposizioni è schierata una compagnia di formazione con bandiera decorata con quattro medaglie d'oro e 33 d'argento. Risuonano tre squilli di tromba a cui seguono le prime battute dell'inno di Mameli. Subito dopo, mentre il Presidente della Repubblica passa in rassegna le truppe, la banda degli alpini suona la marcia del 4° reggimento.

Il Capo dello Stato si dirige quindi verso il teatro al cui ingresso sono in attesa il presidente del Salone dott. Biscaretti di Ruffia e tutte le altre autorità italiane e straniere che hanno preceduto il corteo. Molte anche le personalità dell'industria, della scienza, del mondo dell'economia e della finanza. Per la Fiat sono presenti il Presidente prof. Valletta, il direttore generale e amministratore delegato ing. Bono, i vice presidenti dott. Giovanni Agnelli e ing. Nasi.

La manifestazione viene ripresa per la trasmissione televisiva; le telecamere inquadrano anche lo spettacolo della folla e delle bandiere dei 13 Paesi partecipanti alla rassegna che sventolano dagli alti pennoni innalzati lungo tutta la facciata del palazzo delle mostre.

Il Capo dello Stato al suo arrivo al campo di Caselle

Seguito dalle autorità e dagli invitati il Presidente della Repubblica entra nella sala del teatro, affollatissima. La cerimonia inaugurale ha subito inizio con un breve discorso del dott. Biscaretti il quale ringrazia il Presidente della Repubblica e formula il voto che voglia tornare tutti gli anni a Torino per la cerimonia inaugurale del Salone e saluta tutte le autorità presenti. Dichiara, quindi, che la rassegna si svolge per la quattordicesima volta nell'imponente palazzo che ha dovuto di anno in anno ingrandirsi per far posto ad un numero di partecipanti in continuo aumento.

«*Sono qui convenute* — prosegue l'oratore — *le case costruttrici di tutto il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti e al Giappone, per una vasta presentazione dei loro modelli più aggiornati. L'industria automobilistica italiana, che nell'anno corrente ha compiuto nuovi tangibili progressi, è presente al completo, ben conscia delle difficoltà che l'attendono, sia in casa che fuori, per fronteggiare una concorrenza sempre più aspra, in relazione anche all'attuarsi e all'ampliarsi del Mercato comune europeo*».

Il dott. Biscaretti accenna quindi ai nostri carrozzieri «*che producono ormai ad un ritmo industriale senza avere per questo attenuato il loro estro creativo; essi costituiscono come al solito uno dei poli di attrazione della manifestazione a cui interessano d'altra parte tutti i settori facenti capo all'automobile*».

Nel concludere il suo breve discorso l'oratore rivolgendosi all'on. Segni afferma che la presenza del Capo dello Stato costituisce il miglior riconoscimento all'impegno di espositori ed organizzatori ed è un'alta testimonianza della funzione economica e sociale dell'automobilismo nell'epoca moderna.

Subito dopo prende la parola il Sindaco ing. Anselmetti che rivolgendosi al Presidente della Repubblica dice: «*Il saluto che Le porgo a nome della città di Torino è particolarmente caldo ed affettuoso. Noi torinesi abbiamo sempre ammirato in Lei le più belle virtù civili e lo stile di vita che l'hanno resa cara a tutti gli italiani*».

Il Sindaco prosegue sottolineando che allo sviluppo della città corrisponde il progresso della sua produzione «*ormai dovuta anche alla collaborazione di cittadini provenienti da ogni regione d'Italia; il che ben dimostra quanto sia affer-*

(Continua in 2ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La prima riunione del nuovo ciclo decadale mette in luce una cautela iniziale, che consente un certo incrocio tra ordini di compera e realizzi prudenziali. Successivamente si sviluppa un attivo denaro sulle Olivetti privilegiate, che beneficiano di una consistente frazione di progresso.

Attive e migliori anche le Fiat, le Assicurazioni Generali e la Viscosa. Sempre bene controllate le Montecatini e le Anic. Il settore degli elettrici ripete praticamente le quotazioni di ieri. Al listino emerge un minimo vantaggio per qualche voce guida, mentre le Olivetti chiudono a ridosso dei massimi toccati.

Titoli di Stato sostenuti; invariate le obbligazioni.

Inpobarma in fase di assestamento su prezzi molto resistenti.

Le azioni Cotoniere Meridionali sono quotate ex opzione.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,80; dollaro canad. 575,30; franco svizzero 143,60; corona danese 89,50; corona norvegese 86,45; corona svedese 120,30; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,42; franco francese 126,10; sterlina G.B. 1737,30; marco germanico 154,30; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,40.

A MILANO — Sebbene meno vivace delle due sedute precedenti il mercato azionario è apparso stamani molto attivo, iniziando il nuovo ciclo operativo in un'atmosfera abbastanza ferma. Si è notato qua e là qualche modesto assestamento, specie sulle voci che ieri avevano guadagnato maggiormente terreno, ma in complesso la maggioranza dei titoli ha segnato ancora un progresso rispetto a ieri. Ben tenuti i valori guida, specialmente le Montecatini, scambiate fino a 2800, le Generali, le Ras, Olivetti, Ledoga e Pirelli. Alcuni realizzi sono stati ben assorbiti.

Sempre ben tenuti i valori di Stato, specie i buoni del Tesoro e resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 84.000; Bastogi 2324; Finelettrica 1225; Finmare 570; Finsider 1245; Mittel 3680; Gim 6680; Invest 5820; La Centrale 10.520; Sviluppo 2480; Ass. Generali 132.500; Fond. Inc. 13.333; Assicur. Italiana 41.800; Ras 50.330; Toro 13.350; Toro priv. 9570.

Ferr. N. Ord. 1890.

Châtillon 6700; Cantoni 30.800; Olcese 3580; Cucirini C. C. 12.100; De Angeli 4500; Cascami Seta 7370; Gavardo 4100; Lanificio Rossi 4661; Lanif. e Canap. 1001; Rossari e Varzi 35.800; Rotondi 45.000; Tosi 1300; Snia Viscosa ord. 4825; Snia Viscosa priv. 5845; Marzotto 7345; Un. Manifatture [illegible]; Finsac 485.

Dalmine 2365; Italsider 1505; Metalli 4800; M. Amiata 4730; Montecatini 2790; Montepoml 785; Sielo 4010.

Bianchi 845; Fiat 2703; Fiat privileg. 2235; Falk 11.160; Trafilerie 2960; Olivetti pr. 4880; Westinghouse 1300; Nebiolo 835.

Sade 1115; Cieli 2325; Dinamo 3032; Edison 3600; Edison Volta 2200; Bresciana 1097; Sarda 3700; Valdarno 3225; Emiliana 1614; Subalpina 2280; Magneti Marelli 1430; Ercole Marelli 830; Orobia 2035; Romana Elettr. 2430; Sese 1742; Sip 1300; Meridelettrica 3050; Stet 3060; Tecnomasio 3120; Teti 2890; Terni 428,75; Unes 2035; Vizzola 3040.

Dist. Italiane 3080; Eridania 3648; Romana Zuccheri 275; Motta 80.000.

Anic 2470; Italgas 1751; Liquigas 275; Mira Lanza 58.100; Pibigas 115; Rumianca 2370; Larderello 2700; Saffa 8700; Carlo Erba 11.480.

Aedes 4930; Beni Stabili 7670; Immobiliare 1230,50; Risanamento 7740; Silea Genova 6995.

Cart. Burgo 29.575; C.i.g.a. 8040; Eternit 7655; Linoleum 3850; Italcementi 22.700; Cementir 6361; La Rinascente 884,50; Pirelli S.p.A. 5388; Pirelli e C. 7588; Condotte 875; Ceramiche Pozzi 1097; Ledoga 13.480.

A GENOVA — Dopo una apertura su basi di cautela che provocano, per talune voci, qualche leggero ripiegamento, il denaro ha nettamente ripreso l'iniziativa, realizzando recuperi e ulteriori scarti positivi. In un clima di buoni scambi sono sempre in battuta i titoli di massa; anche gli altri comparti godono le attenzioni degli operatori.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 10.410; Generali 132.800; Ras 50.350; Meridionali 2310; Nai 10.000; Viscosa ordinarie 4850; Viscosa privileg. 5775; Finsider 1245; Cotini 2800; Italsider 1500; Fiat ordinarie 2698; Fiat privilegiate 2250; Sip 1298; Teti 2840; Edison 3630.

A FIRENZE — Mercato irregolare, particolarmente durante la prima parte della riunione, dove sono affiorati numerosi realizzi. In chiusura il denaro è tornato a prevalere, colmando le punte minime toccate nel corso della riunione e permettendo a molti valori di inscriversi al listino con delle plusvalenze.

Qualche prezzo — Bastogi 2330; Centrale 10.550; Fondiaria Vita 34.900; Fondiaria Incendio 13.150; Viscosa ordinarie 4855; Montecatini 2805; Fiat ordinarie 2695; Magona 1470; Valdarno 3250; Immobiliare 1236.

A TORINO

VALORI DI STATO	30	31
[illegible]	104 50	104 80
»	104 40	104 60
Redimibile 3½%	91 40	91 70
»	91 5	91 60
Ricostr. 3½%	89 10	89 10
»	89 —	89 —
Ricostr. 5%	99 20	99 30
»	99 10	99 20
[illegible]	97 10	97 40
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 —	96 50
[illegible]	101 05	101 30
»	101 20	101 20
»	101 20	101 80
»	101 30	101 60
»	101 90	102 —
»	101 90	101 30
»	102 30	102 30
»	102 30	102 10
[illegible]	101 20	101 50
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	98 60	98 80
»	100 10	100 10
»	100 10	100 20
»	99 975	99 975
»	100 —	100 —
»	99 95	99 975
»	99 90	99 80
»	95 70	95 85
»	95 60	95 60
»	95 90	95 —
»	107 60	109 —
[illegible]	110 90	110 50
»	97 30	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 50	96 —
[illegible]	96 70	97 [illegible]
»	96 70	97 [illegible]
»	96 70	97 [illegible]
»	96 70	96 75
»	92 10	92 —
»	92 —	92 —
[illegible]	92 —	91 875
»	96 10	96 35
»	94 60	94 60
[illegible]	100 22	100 —
[illegible]	100 —	99 80
»	100 —	100 —
»	99 95	99 95
»	99 90	99 90
»	99 975	99 975
»	94 80	96 20
»	94 70	94 70
»	94 20	94 40
»	94 70	94 70
»	94 60	94 60
[illegible]	94 50	94 50
»	96 50	96 50
»	94 —	94 —
»	92 —	92 —
[illegible]	91 80	91 80
[illegible]	91 10	92 —
»	92 30	92 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 25	99 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 —	97 —
»	100 —	100 20
»	99 50	99 50
»	95 80	95 80
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 00	99 95
»	100 —	100 —
»	100 25	100 25
»	98 70	98 50
[illegible]	100 —	100 —

Titolo	30	31
[illegible]	99 90	99 90
»	99 85	100 —
»	99 95	99 90
»	99 75	99 925
»	99 95	99 95
»	97 30	97 15
»	91 80	91 80
»	91 —	91 35
[illegible]	98 75	98 75
»	98 50	98 50
»	101 30	101 30
[illegible]	97 —	97 75
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 50	100 45
[illegible]	96 55	96 60
[illegible]	92 45	92 40
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 50	106 50
»	105 20	105 70
»	105 25	105 25
»	106 —	106 15
»	101 —	101 60
»	97 75	97 75
»	95 50	95 50
[illegible]	102 —	102 —
»	108 25	108 25
»	105 25	105 25
[illegible]	105 50	105 50
»	100 —	100 —
[illegible]	102 30	102 30
»	105 75	105 75
»	103 —	103 —
»	103 50	103 50
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	101 60	101 [illegible]
»	99 60	99 [illegible]
»	93 50	93 55
»	93 35	93 55
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 30	99 50
»	100 20	100 20
[illegible]	—	100 30
[illegible]	99 15	99 15
[illegible]	[illegible]	99 15
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	106 —	105 90
[illegible]	113 50	113 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	92 75	92 75
[illegible]	91 30	91 50
[illegible]	93 65	93 90
[illegible]	93 —	93 15
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	92 65	93 10
AZIONI PER CONTANTI – TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Az. Assic. Italiane	13600	13710
[illegible]	9200	9600
Assic. Generali	131600	132000
[illegible]	3000	3000
[illegible]	3000	3250
[illegible]	2700	2700
[illegible]	2317	2300
[illegible]	19000	19000
[illegible]	34 50	34 50
[illegible]	3050	3060
[illegible]	2900	2900
[illegible]	1219	1222
Mediobanca	84000	84000
La Centrale	10500	10450

Titolo	30	31
ELETTRICI		
SIP	1307	1309
[illegible]	430	431 50
[illegible]	400	400
[illegible]	3200	3200
[illegible]	2050	2053
[illegible]	2040	2040
[illegible]	1750	1750
[illegible]	3030	3030
[illegible]	820	820
[illegible]	1150	1113
[illegible]	1400	1400
METALMECCANICI		
[illegible]	2658	2700
[illegible]	2294	2235
[illegible]	920	940
[illegible]	7000	7000
[illegible]	2625	2671
[illegible]	1260	1252
[illegible]	1511	1505
[illegible]	1300	1300
[illegible]	450	450
[illegible]	2300	2264
[illegible]	4600	4700
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	11850	[illegible]
[illegible]	4770	[illegible]
»	5865	[illegible]
[illegible]	6600	6600
[illegible]	600	600
[illegible]	500	500
[illegible]	4500	4500
CHIMICI		
[illegible]	1750	1764
[illegible]	2450	2450
[illegible]	7600	7590
[illegible]	52000	51550
[illegible]	8645	8680
[illegible]	2496	2495
[illegible]	2298	2350
[illegible]	2797	2814
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1600	1600
MINERARIE		
[illegible]	791	798
[illegible]	30000	30000
[illegible]	4800	4899
ALIMENTARI		
[illegible]	300	300
[illegible]	130	135
[illegible]	291	295
[illegible]	3450	3725
IMMOBILIARI		
[illegible]	7500	7500
[illegible]	4900	4900
[illegible]	7300	7300
[illegible]	1216	1221
[illegible]	2300	2300
DIVERSI		
[illegible]	1570	1585
[illegible]	800	800
[illegible]	1500	1500
[illegible]	4795	4425
[illegible]	29100	29300
[illegible]	40000	40000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5050	5440
[illegible]	1100	1100
[illegible]	480	485

Aumentata di un punto l'indennità di contingenza

ROMA, mercoledì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, in base ai calcoli effettuati dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, varierà, nel prossimo trimestre novembre-gennaio, di un punto in aumento.

La giornata torinese di Antonio Segni

La visita alla rassegna internazionale dopo la cerimonia al Teatro Nuovo

Tra le grandi novità del Salone presentate dalle Case di 13 Paesi

L'imponente panorama della produzione automobilistica su un'area di quasi 40 mila metri quadrati - Il compiacimento del Presidente agli organizzatori e agli espositori - Il ribasso dei prezzi delle vetture Fiat di media cilindrata - Folla di visitatori subito dopo l'apertura dei cancelli

Segni riceve l'omaggio dei sindaci della provincia

(Segue dalla 1ª pagina)

mata a consacrare l'unità della nazione».

«Torino è la figlia d'Italia che cresce con la maggiore rapidità — prosegue l'ing. Anselmetti — *e le cui necessità, quindi, aumentano ogni giorno; ma con il lavoro e con la pace non teme l'avvenire».* Il sindaco conclude il discorso porgendo un cordiale saluto ai rappresentanti delle nazioni straniere, agli espositori, a tutti coloro che hanno contribuito con il proprio lavoro al successo della rassegna, e ringraziando il Presidente della Repubblica per avere onorato, con la sua presenza, la massima manifestazione torinese.

Al breve discorso del Sindaco segue quello del ministro on. Corbellini, che si dichiara *«lieto di portare il saluto del Governo alla cerimonia di apertura della 44ª edizione del Salone dell'Automobile, che rappresenta la manifestazione nazionale più qualificata di progresso della tecnica costruttiva e dello sviluppo del moderno e sempre più diffuso mezzo di trasporto terrestre. Ciò assume un rilievo sempre maggiore in quanto proprio negli ultimi anni del rinnovato risorgimento economico e sociale del nostro Paese, la estensione del mercato dell'automobile ha assunto valori sempre più notevoli dimostrandosi strumento essenziale e insostituibile per tutte le attività della vita civile, non solo nei settori della produzione, dei consumi e dei servizi, ma anche e sempre in più larga misura del vasto campo, capillare, della vita famigliare».*

Dopo aver ricordato la prima mostra del dopoguerra, a cui aveva partecipato in qualità di rappresentante del Governo, il ministro Corbellini ha sottolineato il grande progresso conseguito: oggi gli espositori sono il doppio di quelli di 14 anni fa e l'area occupata dagli stands è triplicata.

«Nella città dove ebbe origine la grande industria automobilistica italiana — ha proseguito — *convergono ogni anno da tutte le parti del mondo i tecnici specializzati nel campo dell'automobilismo perchè dalla loro sempre più completa conoscenza comune dei singoli progressi realizzati possano scaturire germogli di nuovi indirizzi, di nuove idee e di nuovi sviluppi costruttivi e di mercato».*

Avviandosi alla conclusione, il ministro ha voluto assicurare il presidente del Salone che anche nella sua semplice qualità di studioso e di tecnico dei trasporti, dopo la visita ufficiale alla Mostra, tornerà ancora a esaminare attentamente quanto di originale e di [illegible] può derivare dall'imponente rassegna.

A nome del Governo dichiara quindi aperto il 44° Salone Internazionale dell'Auto.

Subito dopo ha inizio la visita al Salone. Il presidente della Repubblica, accompagnato dal dott. Biscaretti e seguito dalle autorità e dalle personalità, percorre i vasti saloni soffermandosi, pur non consentendogli gli altri impegni molto tempo, in parecchi «stands» ed interessandosi alle realizzazioni in essi presentate.

Il Salone appare imponente. Quest'anno l'esposizione copre l'area di 38.500 metri quadrati. Vi partecipano 544 espositori di 13 Paesi: Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Le marche di autovetture sono 58 e 27 quelle di autoveicoli industriali. Il panorama della produzione mondiale è completo, molti sono i modelli che entreranno in produzione nel 1963.

Il pubblico ad ogni Salone si attende sempre novità. Questo stato d'animo assume quasi una forma di ansia: è una delle tante manifestazioni del nostro modo di vivere proiettato soprattutto nel futuro. E novità non è facile presentargliene se si considera che una automobile non viene creata per vivere soltanto un anno e che molte, anzi, fondano il loro prestigio proprio per la lunga durata sul mercati. Comunque le Case costruttrici si sforzano di accontentare gli acquirenti o con modelli nuovi o con miglioramenti di quelli già affermati o con ribassi di prezzi.

Quest'anno il pubblico sarà accontentato appieno: infatti vedrà una trentina di modelli nuovi (molti sono «prime mondiali» presentate dai carrozzieri), numerose innovazioni su auto già in produzione da qualche tempo, apprenderà riduzioni di prezzi. Tra modelli della Fiat sono ribassati: la «1100 D» che costa 960 mila lire, la «1300» che viene portata da un milione e 190 mila a un milione e 150 mila lire, la «1500» che costa un milione e 200 mila lire invece di un milione e 265 mila.

Antonio Segni prende conoscenza nella rapida visita di tutte queste caratteristiche che differenziano il 44° Salone dalle precedenti edizioni. Non manca di recarsi nel padiglione riservato ai carrozzieri che, come è tradizione, hanno tenuto a disposizione della rassegna torinese il meglio della loro produzione. Si reca anche nelle aree all'aperto dove sono schierati gli autoveicoli industriali. Il Presidente esprime il suo compiacimento agli espositori ed agli organizzatori dell'esposizione. La visita si conclude alle 12.45. Poco dopo i cancelli di «Torino Esposizioni» vengono aperti al pubblico che già da un paio d'ore è in attesa dinanzi a tutti gli ingressi.

Segni in Prefettura. Con lui sono il sen. Bertone, il Prefetto e l'ing. Anselmetti

Medaglia d'oro e toro rampante al Capo dello Stato

L'omaggio della nostra città nella storica «sala rossa»

Il discorso del Sindaco: «La Sua ambita presenza è di incitamento a ben operare per il progresso della comunità torinese e della nazione»

Subito dopo l'inaugurazione del Salone dell'Auto il corteo presidenziale scortato dai vigili motociclisti, agenti della Stradale e alte corazzieri, ha attraversato velocemente la città diretto verso il Palazzo Civico. Splendeva un tiepido sole.

All'ingresso del Municipio il sindaco ing. Anselmetti e due valletti in divisa settecentesca, con feluca attendevano il Capo dello Stato. Più in là, al margini del cortile, era schierato un picchetto d'onore dei vigili urbani. Segni ha stretto la mano al sindaco ed ha salito con le altre autorità lo scalone che conduce alla «sala dei marmi».

Dopo una breve sosta nell'ufficio del sindaco, il Presidente è entrato nella «sala rossa» dove si riunisce il consiglio comunale. E' un ambiente ricco di memorie: un tempo sedevano i consiglieri Camillo Cavour e Galileo Ferraris. L'aula stamane era gremita di assessori, consiglieri, membri di commissioni ed enti municipali, capi divisione. Su un lato della sala, scortato da tre valletti, faceva spicco il gonfalone municipale.

Segni ha preso posto nel seggio del sindaco, che presiede l'assemblea; il ministro Corbellini, l'on. Pella e il sen. Bertone gli si sono seduti accanto. L'ing. Anselmetti ha letto un messaggio di saluto al Capo dello Stato a nome di tutta la municipalità: «Davanti a Lei, signor Presidente, sono riuniti gli assessori, i consiglieri comunali, i membri delle commissioni e dei consigli di tutti gli enti che operano nell'interesse della città, tutti coloro cioè che partecipano alla discussione e all'approvazione democratica dei provvedimenti con i quali si amministra il Comune, nonchè i loro stretti collaboratori. Il Capo dello Stato onora questa storica sala; la sua ambita presenza è di incitamento per ognuno di noi a ben operare per il progresso della comunità torinese e della nazione: il suo esempio, signor Presidente, ci è di sprone».

L'ospite, visibilmente commosso, ha risposto: «Voglio ringraziare in lei tutti i cittadini torinesi. La mia terra da secoli è legata alla vostra».

Poi il sindaco ha invitato Segni a firmare il registro dei visitatori illustri e gli ha offerto un toro rampante in bronzo e una medaglia d'oro. Vi sono effigiati su un lato le Torri Palatine e sull'altro una pianta di Torino qual era all'epoca dell'assedio del 1706: due momenti storici nelle vicende della nostra città. Poco dopo le 13 il Presidente della Repubblica è risalito in automobile e il corteo si è avviato verso la Prefettura.

Nel pomeriggio, alle 16,30, è prevista per l'inaugurazione di due nuove scuole, una materna e una elementare nel quartiere delle Vallette.

Discorso del dott. Biscaretti, presidente dell'Anfia, al pranzo d'onore

La produzione d'auto nel '62 supererà i 900 mila veicoli

Circa un terzo destinato all'esportazione - Richieste misure per affrontare la concorrenza sempre più serrata - Necessario ed urgente un notevole miglioramento della rete stradale

Dopo la cerimonia inaugurale del 44° Salone Internazionale dell'Automobile il ministro sen. Corbellini, gli ambasciatori e i consoli delle nazioni espositrici, parlamentari ed autorità cittadine sono intervenuti alla colazione offerta dal Comitato organizzatore. Al termine ha preso la parola il presidente del Salone, dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia.

«Si celebra quest'anno — ha detto — il cinquantenario dell'attività dell'Anfia: cinquant'anni non sempre facili per il nostro Paese e per la nostra industria. Siamo lieti che la ricorrenza cada in un periodo di espansione. Vorrei ancora ricordare come doveroso tributo i nomi dei tre presidenti che mi hanno preceduto: Enrico Marchesi, Edoardo Agnelli, Giuseppe Acutis e rivolgere un cordiale ossequio al Presidente onorario gr. uff. Luigi Gajal de la Chenaye».

Il dott. Biscaretti ha sottolineato il fatto che quest'anno il Salone «si svolge all'insegna di una severa concorrenza». L'Italia, in base ai trattati del Mec, ha liberalizzato da gennaio i contingenti di importazione da quasi tutti i Paesi europei e dagli Stati Uniti. Si sono avute anche due riduzioni dei dazi doganali, la prima in adempimento degli obblighi comunitari, la seconda «applicata temporaneamente e in via autonoma nell'agosto scorso, che, per quanto ci concerne, non ci è sembrata del tutto aderente allo scopo dichiarato».

«In questa situazione — ha proseguito — le importazioni sono salite e dovrebbero raggiungere alla fine dell'anno gli 85.000 veicoli: più del doppio del '61 ed il 13% delle immatricolazioni complessive. Il mercato italiano è dunque molto ambito ed evidentemente alcuni costruttori non badano a sacrifici pur di intensificare le vendite. La nostra industria, dal canto suo, ha aumentato del 23% la produzione del '61 e supererà quest'anno il traguardo dei 900.000 veicoli. Nonostante una contrazione nel settore dei veicoli industriali pesanti, la domanda si mantiene ancora vivace e si stima che 830.000 autovetture — cioè 177.000 più del '61 — verranno immatricolati quest'anno. L'esportazione supererà i 300.000 mila veicoli inviati all'estero contro i 245.000 del 1961».

Dopo aver rilevato come il susseguirsi delle scadenze previste dai trattati del Mec e l'ampliarsi del mercato rendano la concorrenza sempre più serrata, il dott. Biscaretti ha auspicato misure che consentano di affrontarla: l'alleggerimento fiscale della motorizzazione, l'unificazione dei sistemi tributari nell'ambito della Comunità europea e l'unificazione dei pesi e delle prescrizioni tecniche che il Mec ha in progetto.

Occorre inoltre dare nuove strade all'automobile: oggi le autostrade italiane misurano 1000 chilometri, altri mille sono in costruzione, 3800 in progetto. Ma occorre migliorare le strade statali, provinciali e comunali e soprattutto risolvere i problemi delle vie di accesso alle principali città e della circolazione urbana». «Troppo spesso — ha detto — le Amministrazioni pubbliche si lasciano sorprendere dalla marea montante della motorizzazione e tardano ad adottare soluzioni spesso non onerose e tuttavia efficaci. Per salvaguardare i centri storici, bisogna operare con urgenza per non rendere addirittura antieconomico l'uso dell'automobile».

Rivolgendosi al Ministro, il dott. Biscaretti ha affermato che l'industria automobilistica «dovrà forse fra breve affrontare momenti e situazioni delicate. Preoccupa soprattutto l'eventualità di un rallentamento nello slancio attuale poichè gli aumenti di produttività sono indispensabili anche per compensare i maggiori costi, fra cui in prima linea quelli della mano d'opera. Inoltre la contrazione dei margini di profitto può contribuire a rendere più cauti gli operatori nei piani di sviluppo».

Il Presidente del Comitato ha concluso augurandosi che le autorità competenti considerino con comprensione il settore automobilistico che ha «qualche titolo di merito nello sviluppo economico generale».

In ottava e nona pagina

Panorama del Salone

Le novità italiane e straniere - Rassegna dei carrozzieri - Gli accessori di oggi e del futuro

Il progresso nei veicoli pesanti da trasporto

L'interno delle vetture: comfort e sicurezza

Oggi i funerali di Riccardo Giordano

Oggi alle 16,15 partendo dall'abitazione, in via Romagnano 17, si svolgeranno i funerali dell'ing. Riccardo Giordano, redattore capo de «La Stampa». La sua morte, avvenuta lunedì sera, ha suscitato profondo cordoglio. Da ogni parte d'Italia sono giunti telegrammi di condoglianze.

Hanno telegrafato tra gli altri l'on. Delle Fave, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il dott. Saporiti ex prefetto di Torino ed ora capo Gabinetto del ministero dell'Interno, l'attuale prefetto dott. Migliore, il Sindaco, il presidente della Provincia, i rettori dell'Università e del Politecnico, il prof. Valletta.

Nella camera ardente innumerevoli amici, personalità del mondo della cultura e della politica hanno reso l'estremo saluto allo scomparso. L'ing. Giordano non aveva che 54 anni. Lascia la moglie, Nella Lucchi, e due figli, Piero e Antonio, studenti del Politecnico.

I negozi e le funzioni di domani e venerdì

Domani, 1° novembre, tutti i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata ad eccezione di panetterie, latterie e fiorai, che saranno aperti fino alle 13. Anche barbieri e parrucchieri saranno aperti fino alle 13. Venerdì orario normale.

Domani e venerdì nella cappella del Cimitero saranno celebrate Messe di suffragio per i defunti dalle 7,30 alle 12 e nel pomeriggio alle 16,30 ed alle 17. Venerdì il Vescovo coadiutore mons. Tinivella officerà un rito funebre alla presenza delle autorità cittadine. L'associazione degli ex-deportati ricorderà i caduti nei campi nazisti domani alle 9,30 con una cerimonia nel Cimitero generale.

Da domani al 4 novembre sarà aperto al pubblico, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17, il recinto dei Caduti al Martinetto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +11,3
MINIMA + 5,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +5,8; ore 8: +5,0; press. 743,5; umid. 83%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in aumento. Temperatura a Capello: massima +14,4; min. +2,5; ore 8: +4,0.

Un'inchiesta sulle giovani generazioni

Le adolescenti di fronte al lavoro

Un problema nato dalle necessità dei tempi moderni - La ragazza d'oggi (anche se sogna l'amore e vuole un marito e dei figli) sa che sarà valutata non soltanto per quello che fa in casa, ma anche per quello che sul piano del lavoro saprà fare fuori di casa - Ecco perché tutte, o la stragrande maggioranza, vogliono avere un titolo di studio o l'avviamento a un mestiere

Abbiamo cercato di capire i sentimenti e i pensieri delle giovani ragazze davanti all'amore e alla famiglia. Un altro grosso problema, per esse e per noi, è il lavoro. E' un problema nato dalle necessità dei tempi, che le giovani di quaranta, anche trent'anni fa, non erano costrette a tenere in considerazione. Costrette, ho scritto, e non certo a caso. Oggi le ragazze, anche se accettano di buon grado il lavoro e il pensiero di lavorare dopo avere studiato, sono costrette a farlo. La economia moderna, più ancora dell'emancipazione, ha portato la donna a lavorare come l'uomo. Due guerre, mandando gli uomini al fronte e decimandoli, hanno messo le donne nelle fabbriche, negli uffici, nelle aziende. Esse hanno dimostrato di sapere lavorare. E lavorando hanno capito una grandissima cosa: che il lavoro crea la indipendenza economica; che l'indipendenza economica permette alla donna di farsi considerare non più come individuo soggetto all'uomo e passivo per la società, ma come individuo uguale per doveri e diritti all'uomo e attivo alla società.

Senza volerlo, senza neppure saperlo, le ragazze di oggi hanno accettato questa evoluzione, anzi questa rivoluzione rapidissima nel costume (e anche nella morale, ma il discorso s'ingrandirebbe troppo se lo affrontassimo come merita) e si sono trovate bene. Sul piano del lavoro, quindi, non vi sono ragazze renitenti, o sono poche, quelle poche che non incidono sull'evoluzione. Tutte, o la stragrande maggioranza, vogliono lavorare, vogliono avere in mano un titolo di studio o l'avviamento a un mestiere. Tutte vogliono poter dire: io potrò bastare a me stessa.

Questo fatto dà loro quella espressione spesso torva che riesce, a noi di un'altra generazione, così difficile da capire. Noi non abbiamo avuto gli stessi problemi, per lo meno noi ragazze borghesi, figlie di buoni professionisti borghesi. Avevamo un padre che avrebbe provveduto a noi fino al matrimonio: il matrimonio arrivava presto, a diciotto, vent'anni, e vivevamo immerse nei facinorosi sogni dei giovani di quarant'anni fa, i quali conducevano lotte ideali contro le più belle astrazioni che esistessero: Dio, l'arte, la conquista e i diritti spirituali, l'avvenire intellettuale, la filosofia, la poesia...

Eravamo giovani poco pratici, forse di intelligenza più calda, certamente più egoisti. Una specie di narcisismo ci teneva chini sulla nostra immagine che all'occorrenza diventava un'immagine maledetta. Giochi di ragazzi fortunati. Le ragazze di oggi, anche se hanno in petto le stesse ansie, le stesse aspirazioni, le tengono ben chiuse e riposte. Esse devono pensare all'avvenire economico, esse devono essere pratiche. Lo sono, ma a scapito proprio di quella parte ideale che neghiamo in loro e di cui noi, con le nostre perdite, le nostre cadute, le nostre accettazioni, siamo i diretti responsabili. Poiché abbiamo un bel tirare in ballo i tempi e la evoluzione fatale della società, forse se fossimo stati più coraggiosi nel difendere le nostre posizioni spirituali, i giovani di oggi avrebbero più tempo per curare e amare in loro stessi quelle meditazioni che sono una buona semenza dell'anima umana.

Ma esse non hanno tempo. Appena hanno finito le medie, sentono dire e ripetere in casa: devi specializzarti in qualche ramo, sceglierti un mestiere, se non vuoi seguitare gli studi, molte possibilità di lavoro ti sono davanti, puoi fare la hostess, la mannequin, l'estetista, la giornalista, la parrucchiera, la fotografa... Appena hanno finito il liceo, in casa sentono dire e ripetere: devi scegliere una strada, devi prendere una laurea per poter incominciare una professione redditizia... Appena entrano all'università, in casa sentono dire e ripetere: devi scegliere bene la facoltà, pensa alle carriere più facili per una donna: architetto, pediatra, professoressa di lettere, di storia dell'arte...

Le ragazze scelgono con uno spirito attivo e pratico degno di lode. Sono contente di studiare, di conquistare un titolo di studio che consenta loro un buon impiego, una buona professione, ma acquistano senza saperlo quell'espressione preoccupata che ci meraviglia tanto. E' l'espressione amara di chi sente negato alla giovinezza quello che fino a pochi decenni fa è stato decantato, e spesso falsamente, quale diritto della giovinezza stessa: la spensieratezza.

Come possono essere spensierate delle ragazze che sanno il valore del denaro, che si sentono frastornare le orecchie dalla parola denaro, che assistono alla caccia quotidiana del denaro? Conoscono il valore del denaro e sanno che per stare bene ce ne vuole molto. A sedici, diciotto anni, pensano già al guadagno possibile e scelgono il mestiere, la professione, la carriera più proficua. Spesso sono premute dal bisogno: hanno dei genitori che hanno fatto grossi sacrifici per farle studiare e che aspettano di essere ricompensati da un lavoro delle figlie che «renda»; hanno dei genitori che, diventati pessimisti sull'economia moderna, non pensano al risparmio, come una volta, ma dicono ai figli: vi arrangerete, noi vi diamo la possibilità di camminare da soli. Spesso hanno dei genitori vecchi e stanchi che dicono: toccherà a voi lavorare per mantenerci.

E le figlie accettano questi freni alla loro spensieratezza, queste docce fredde ai loro sogni, senza recriminare; accettano, come tutte le figlie dell'epoca in cui vivono, quello che sanno un male comune e senza rimedio. Ma se guadagnano in senso pratico, perdono in sensibilità intellettuale. Queste nostre figlie che sanno il valore del denaro, che sanno quello che vogliono fare, che scelgono con oculatezza un mestiere o una professione, spesso sono senza «volo», senza fermenti, senza quel palpito a volte capriccioso, certo affascinante, che avevano le giovani di altri tempi.

Neppure di questo è colpa loro. Per avere estri, esaltazioni, fervori, battaglie, aspirazioni e ispirazioni bisogna che l'atmosfera intorno lo permetta, bisogna che l'atmosfera intorno sia fatta per accoglierle, maturarle, trasformarle. Bisogna, insomma, che vi sia il *loisir*, mi si permetta questa parola francese che esprime da sola quello che nella nostra lingua dovrei dire con un giro di parole. Il *loisir* è il riposo, l'ozio, la pausa in cui l'uomo da bene assapora la propria intima storia. Le ragazze di oggi non hanno *loisir*.

Studiano fino ai venti anni: dai vent'anni in su lavorano. Si sposeranno e seguiteranno a lavorare. Accudiranno alla casa, al marito, ai figli, all'ufficio o al negozio o al laboratorio. Lavoreranno dalla mattina alla sera. Non è una prospettiva che possa permettere le belle, eleganti pause che avevano i fortunati giovani di altre generazioni. Pure le nostre ragazze non si spaventano. Hanno accettato di buon grado anche questa situazione che non è fatta per conservare la femminilità, la grazia, la fragilità, tutte cose indispensabili a una ragazza per essere quella donna che l'uomo, in fondo, ancora vuole. Hanno accettato di buon grado questa mutilazione di una parte della loro femminilità...

Perché di buon grado? ci chiediamo. Non certo le nostre figlie ci sapranno rispondere. Cercheremo di rispondere noi per loro: perché la riuscita pratica porta alla coscienza del proprio valore, alla coscienza della parte da assumere in una società moderna che si sviluppa verso forme ancora sconosciute di vita sociale e familiare. Perché nel lavoro è la vera emancipazione.

La ragazza di oggi, anche se sogna l'amore e vuole un marito e dei figli, sa che il suo grado di maturità, di capacità, il rendimento, sarà valutato non soltanto per quello che dà in casa, ma anche per quello che saprà dare fuori di casa. E' uscita ormai dal gineceo, da quell'afrore di cose intime macerate nell'insoddisfazione, di mali taciuti, di peccati nascosti, di pensieri senza vera consistenza che formavano l'atmosfera del gineceo. Nel chiuso del quale viveva al riparo, ma poco rispettata.

Sì, poco rispettata. Nei secoli, da noi, alla donna è stata data una aureola sola e una parte sola: quella di madre. Bellissima parte, a cui è naturalmente portata e che solo una civiltà di uomini poteva esaltare. La ragazza di oggi, benché oscuramente, sente che questa parte, anche se è quella, per ora, in cui si trova più a suo agio, non basta. La ragazza di oggi sente che attraverso il lavoro, il senso pratico, la responsabilità, la conoscenza e la coscienza della realtà, la valutazione esatta dei suoi diritti e dei suoi doveri, ha acquistato il valore di «persona umana», e che nell'avvenire la sua parola, il suo lavoro, la sua esperienza, saranno utili in maniera vitale alla società.

Marise Ferro

Questi i consigli del medico dietista

Le meraviglie del germe di grano un "mago" dei processi riproduttivi

La vitamina E, che esso contiene, è utilissima alle gestanti - Purtroppo i moderni processi di lavorazione della farina tendono a ridurlo nella dieta umana - Importanza della vitamina K nella coagulazione del sangue

Continua, con questa dodicesima puntata, la serie degli articoli del prof. Lucchesi sull'alimentazione: argomento di questo numero, le vitamine E e K. Nei precedenti undici articoli sono stati presi in esame questi argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso l'8 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbonio, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 14 agosto); la vitamina A (il 20 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B 1 (uscito il 1° settembre); le vitamine B 2, o riboflavina, e PP, o antipellagrosa (uscito il 4 settembre); la vitamina B 12, ultima del complesso B (su «Stampa Sera» del 14 settembre); la vitamina C, o acido ascorbico (pubblicato il 26 settembre); la vitamina D (del 5 ottobre).

Abbiamo visto nei precedenti articoli i pregi inestimabili delle vitamine più note e come la scienza abbia potuto stabilire, attraverso un lavoro incessante di osservazione e di ricerca, la necessità della loro presenza nell'organismo per lo svolgimento e la regolazione di molti processi organici. Ci resterebbero da nominare molte altre vitamine, ma ci limiteremo a esaminarne due, la cui azione, pur essendo in parte nota e accertata da esperimenti di laboratorio, non ha potuto essere così ben inquadrata come quella delle precedenti.

La prima di queste vitamine è la E, che si è rivelata indispensabile per la riproduzione dei ratti; sperimentalmente, infatti, in questi animali, nutriti solo con latte di mucca addizionato di lievito e di ferro, si verificava la sterilità permanente del maschio e l'impossibilità nella femmina a portare a termine il concepimento.

Partendo da questi dati fu dimostrata l'esistenza di una vitamina la cui carenza produceva negli animali tale fenomeno; i ratti, trattati con il fattore in questione, riprendevano infatti normalmente le loro funzioni di concepimento e parto. A tale vitamina fu dato il nome di E.

Ulteriori ricerche portarono al suo isolamento, e nel 1936 nel germe di grano furono scoperte delle sostanze (tocoferoli) con proprietà molto simili alla vitamina E. Attualmente le nostre conoscenze sulle probabili conseguenze carenziali di tale fattore nell'organismo umano, si basano esclusivamente sugli esperimenti di laboratorio, eseguite su topi, cavie e conigli.

Tuttavia una somministrazione di vitamina E o dei vari tocoferoli viene raccomandata per combattere la predisposizione agli aborti e alle nascite premature. In effetti pare che la razza umana non soffra di particolari carenze di tale fattore, e che la quantità di Vit. E contenuta nei grassi animali, negli erbaggi, nelle uova, nelle carni dei mammiferi e dei pesci sia sufficiente al fabbisogno giornaliero dell'individuo.

L'olio di germe di grano è la sorgente più ricca di questa vitamina e la sua somministrazione a scopo terapeutico può essere molto utile a gestanti che presentino carenze del fattore E; ma per quanto riguarda il germe di grano, è bene ricordare che se in natura esso presenta notevoli quantità di vit. E, questa sua proprietà viene poco utilizzata in quanto, a causa del moderno processo di macinazione, le farine, e di conseguenza le paste alimentari, escluse quelle glutinate, ne vengono private in buona parte.

La vit. E e i tocoferoli sono sostanze oleose solubili nei grassi; la luce, l'ossigeno e i raggi ultravioletti li distruggono; anche l'irrancidimento, sia pur minimo, dei grassi, provoca la loro totale distruzione. Tale vitamina, introdotta nell'organismo attraverso gli alimenti, viene assorbita dalla parete intestinale, dopo aver subito un processo di emulsione da parte della bile. Pur non essendo ancora stato determinato con assoluta certezza il fabbisogno quotidiano di vit. E, è possibile affermare che esso si aggiri sui 5 mg. al giorno; le dosi a scopo terapeutico, invece vanno da 100 a 300 mg. giornalieri.

* *

Ad uno scienziato danese, il Dam, spetta la scoperta della vit. K. Questo fattore esplica, come hanno dimostrato appunto il Dam e i suoi collaboratori, una importante funzione nell'organismo, in quanto una sua carenza diminuirebbe il tenore protrombinico del sangue. (La protrombina è un costituente indispensabile per la coagulazione).

Accennerò ora brevemente alla storia delle esperienze, attraverso le quali Dam arrivò a tali conclusioni. Verso il 1930 alcuni ricercatori avevano osservato nei cuccioli, trattati con una dieta povera di grassi, una malattia le cui manifestazioni consistevano in emorragie cutanee. Il Dam dimostrò inoltre che molti neonati colpiti da ittero ed emorragie presentavano un «tempo di coagulazione» del sangue molto ridotto. Egli quindi sospettò la correlazione fra l'origine di questa deficienza protrombinica, e la carenza di un fattore vitaminico, in quanto animali di laboratorio, nutriti con una dieta povera di grassi avevano avuto le medesime manifestazioni morbose.

Procedendo per esclusione, (egli in un primo tempo aveva pensato a una deficienza di acido ascorbico) e poiché con la somministrazione alle cavie in esame di foglie verdi di cavolo, la sindrome emorragica regrediva, ebbe la certezza che tali manifestazioni erano dovute alla carenza di un fattore, fino ad allora sconosciuto, al quale diede il nome di vit. K. Si accertò poi che in natura esistono due sostanze che normalizzano il potere di coagulazione del sangue: la vit. K 1 che si trova nei cavoli, negli spinaci, nei piselli, nell'erba medica, mai invece nella frutta e nei cereali; e la vit. K 2, che lo stesso organismo sintetizza dai batteri della flora intestinale.

E' evidente che una dieta mista e bilanciata preserverà l'individuo da carenze vitaminiche K; tanto più che un organismo sano è in grado di sintetizzare a sufficienza questo fattore dai batteri intestinali.

Cure di sulfamidici, di antibiotici, l'ingestione prolungata di aspirina e di acido salicilico, alterando la flora intestinale, possono provocare una carenza di vit. K, in cui conseguenza come abbiamo visto è un diminuito potere di coagulazione del sangue.

Particolare cura dovrà essere dedicata quindi alla dieta delle gestanti, perché se la madre avrà sofferto di carenze di vit. K il neonato presenterà un titolo protrombinico del sangue ridotto. La preparazione sintetica del fattore K presenta terapeuticamente grandi vantaggi sulle vit. K naturali; in quanto la K sintetica essendo idrosolubile può venire assorbita dall'intestino senza l'azione della bile, indispensabile per emulsionare le vitamine liposolubili. Il fabbisogno giornaliero di vit. K si aggira sui 2 mg. mentre a scopi terapeutici si somministrano da 20 a 40 mg. al giorno.

Renzo Lucchesi

Fonti naturali di VITAMINA E

Alimento		
torlo d'uovo	mg.	3
spinaci	»	3
piselli	»	20
olio di oliva	»	5
olio germe mais	»	400
olio germe grano	»	500
olio arachidi	»	16
lattuga	»	6
latte di mucca	»	0,5
grano, germe	»	30
grano farina	»	8
formaggio	»	1
cavolo	»	8
carne di bue	»	0,5
burro	»	3
arancio	»	4

(Nella tabella è riportato il contenuto vitaminico per ogni 100 gr. di alimento)

Fonti naturali di VITAMINA K

Alimento		
spinaci	mg.	4
pomodoro	»	0,8
piselli	»	0,3
patate	»	0,08
latte	»	0,002
fragole	»	0,12
cavoli	»	0,3
carote	»	0,03
fegato maiale	»	0,4

(Nella tabella è riportato il contenuto vitaminico per ogni 100 gr. di alimento)

Su questo ponte torinese il delitto

La freccia indica il punto in cui fu rinvenuto, 4 anni fa, il cadavere di Carlo Gramaglia

Inutile il ricorso di Giannino Tamietto contro la dura sentenza

La Cassazione ha confermato i 30 anni al barbone assassino del ponte Mosca

Il feroce delitto avvenne la notte del 2 settembre 1958 - La vittima e il suo uccisore erano entrambi ubriachi. Per quindici mesi l'omicida tenne duro, poi confessò, ma negò sempre di avere agito a scopo di rapina

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Ogni speranza per Giannino Tamietto può dirsi definitivamente crollata. I giudici hanno confermato per il responsabile di uno dei più atroci e inutili delitti avvenuti a Torino nel dopoguerra la condanna a trenta anni di reclusione. Dopo circa un'ora di camera di consiglio la I sezione della Corte di Cassazione ha infatti respinto il ricorso dell'imputato che sperava in un nuovo processo in Assise di appello per poter strappare la diminuente della seminfermità mentale.

Il procuratore generale dott. Pioletti aveva sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato e la esattezza giuridica della sentenza di secondo grado. Il difensore avv. Alfredo Noya si era battuto per la tesi dell'omicidio semplice negando la responsabilità dell'imputato per il reato di rapina. In verità la tesi sulla quale sperava maggiormente la difesa è stata quella della seminfermità di mente. Il perito di ufficio negò a suo tempo che Giannino Tamietto fosse da considerare malato di mente definendolo tuttavia un «oligofrenico», condizione questa che — secondo la difesa — giustifica la diminuente della seminfermità mentale.

Giannino Tamietto, un torinese di 26 anni, non aveva, al tempo del delitto, una fissa dimora. Di corporatura più che robusta, la sera del 2 settembre 1958 incontrò un altro frequentatore di bettole, Carlo Gramaglia, sul lungodora Agrigento. I due erano entrambi ubriachi. Scoppiò una lite. Carlo Gramaglia era in condizioni di minorata difesa: alto 1,55, di corporatura gracile e malaticcia, la sera del delitto era anche ubriaco. Un oste pochi minuti prima gli aveva negato il vino, ma, di carattere remissivo e docile, Carlo Gramaglia non aveva dato in escandescenze. Era vittima di quella specie di ubriachezza non violenta ed è quindi da escludere che avesse aggredito lui, in condizioni di netta inferiorità, l'avversario.

Giannino Tamietto

Per impossessarsi della bicicletta che Carlo Gramaglia portava «a mano» e per rapinarlo del portafogli che conteneva soltanto 7 mila lire, Giannino Tamietto non esitò a massacrarlo di pugni (i periti trovarono il fegato della vittima spappolato) e infine a strangolarlo con una cordicella. Compiuto il delitto, Giannino Tamietto gettò la bicicletta nel fiume, ma fu arrestato poco dopo. Negò per 15 mesi di essere stato l'autore del delitto. Alla fine crollò e il 17 dicembre 1959 confessò al procuratore della Repubblica come si svolsero i fatti.

«Mi trovavo solo ed un po' alticcio — disse al giudice il giovane Tamietto — sul lungodora Agrigento diretto al Ponte Mosca, sotto il quale intendevo passare la notte. Incontrai Carlo Gramaglia, anch'egli ubriaco. Mi aggredì. Mi difesi a pugni, poi quando il mio avversario estrasse dalla tasca una funicella, gliela strappai dalle mani, poi fuggii sulla sua bicicletta che poi gettai nel Po. Non svuotai le tasche dello sventurato».

A Carlo Gramaglia fu trovata la tasca dei calzoni dove teneva di solito il portafogli rivoltata, e del portafogli non è stata mai rinvenuta nessuna traccia.

In base alla sua confessione e ai risultati della necroscopia che confermarono la aggressione della quale era stata vittima il «barbone», il procuratore della Repubblica portò a giudizio Giannino Tamietto per rispondere di omicidio, aggravato dalla minorata difesa della vittima, e di rapina per essersi impossessato della bicicletta e di 7000 lire contenute nel portafogli. Il 15 marzo 1960 la Corte di Assise di Torino lo condannò a 30 anni di reclusione, ritenendo le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti.

La sentenza fu impugnata dal difensore che sostenne — come ha sostenuto negli altri gradi del giudizio — che il giovane torinese dovesse essere condannato soltanto per omicidio semplice e dovesse essere assolto, quantomeno per insufficienza di prove, dalla rapina. Comunque, affermava il difensore, a Giannino Tamietto non poteva essere negata la esimente prevista per i seminfermi di mente. Queste argomentazioni furono respinte dalla Corte di Assise di appello che con sentenza del 17 marzo 1961 confermò la sentenza di primo grado: trent'anni di reclusione.

La ricostruzione del delitto fatta dall'imputato non trovò nemmeno in quell'occasione d'accordo i giudici, i quali affermarono nella motivazione della sentenza che era stato Giannino Tamietto ad aggredire lo sventurato Carlo Gramaglia e non il contrario. Pur riconoscendo che Giannino Tamietto può essere considerato un «oligofrenico», cioè un debole di mente, non ritennero di concedere la seminfermità.

Contro questa sentenza il condannato ha ricorso per cassazione. Ma i giudici della prima sezione della Corte suprema presieduta dal dott. Marcaluso hanno stabilito che per il suo tremendo ed inutile delitto egli deve scontare 30 anni di reclusione.

Guido Guidi

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario; Mercurio in sestile alla Luna. Bisogna andarci piano con le chiacchiere e le confessioni. Dei personaggi vi si scaglieranno contro. Alcune resistenze verranno ridotte al silenzio con un colpo di mano. Aumentate il potenziale agonistico con gli opportuni accorgimenti. Siate veraci e di buon consiglio.

Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine - *Lavoro:* una visita gradita, dalla quale apprenderete utili novità. Controllate meglio le vostre azioni per far bene. *Vita affettiva:* siate accondiscendenti, ma solo apparentemente. Per ora, agire a questo modo è come cantare vittoria domani. *Salute:* poche energie.

Toro - *Lavoro:* sul lavoro ci saranno degli equivoci. E' bene contenersi più a lungo possibile per non dover correre ai ripari in seguito. *Vita affettiva:* atmosfera elettrica. Una persona giovane deciderà fatti e cose. *Salute:* attenzione ai reni, alle spalle. Evitate locali chiusi e bevande poco adatte alla salute.

Capricorno - *Lavoro:* non potrete appoggiarvi alle amicizie che avete disprezzato. Tuttavia troverete ugualmente una via di mezzo soddisfacente. *Vita affettiva:* circoscrivete un episodio se volete evitare chiacchiere poco costruttive. *Salute:* evitate le emozioni e starete ottimamente.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** avrete dei momenti difficili, ma il morale sarà soddisfatto. Ripresa energica e visuale chiara per conseguire un vostro progetto. **Gemelli:** passi efficaci e appoggi di lunga durata. E' bene parlare di meno, trattando le cose personali. **Cancro:** tutto lascia supporre un lento ripristinarsi di valori. Vi sentirete vicino a Dio e alla Natura. **Leone:** l'andamento generale del lavoro lascia supporre pace e guadagni non indifferenti. Alleggerite il cervello con svaghi moderati e naturali. **Vergine:** le imprese audaci dovranno essere condotte con criterio e temperanza. Avrete una sicura vittoria, grazie alle testimonianze a vostro favore. **Bilancia:** vecchia questione morale in cui otterrete soddisfazione. I progetti a lunga scadenza saranno favoriti prodigiosamente. **Scorpione:** serie di errori, ma rimediabili prima di sera. Novità e visite che allietano il cuore e lo spirito. Riceverete un regalo che potrete accettare con fiducia. **Sagittario:** motivi banali che spingeranno a reazioni poco edificanti. Tuttavia riuscirete ad aggiustare le cose e raggiungere gli obbiettivi desiderati. **Acquario:** dovrete cercare una persona degna di stima e di fiducia, se volete riconquistare il terreno perduto. Con i parenti usate più controllo e comprensione. **Pesci:** la persona che amate vi aspetta a braccia aperte. Gli affanni patiti saranno appianati e si farà strada la comprensione reciproca.

T. Palmisani

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Pavia

La requisitoria del P. M. contro Verdirame

Chiesto l'ergastolo dall'avv. Pedrazzini (parte civile)

L'avvocatessa Clara Garrone, di Parte Civile, che ieri ha pronunciato la sua arringa d'accusa (Telefoto)

Tanto il rappresentante della Pubblica Accusa che quello di P. C. hanno indicato nell'imputato l'uomo che nella notte dal primo al due agosto assassinò, dopo una lotta selvaggia, il prof. Carrera ed Eva Martinotti - Il P. M. non esita ad affermare che i molti indizi raccolti hanno valore di prove e parlando di Verdirame dichiara che la sua figura si staglia «in una atmosfera di lussuria, di meschinità e di bassi interessi»

Forse stasera la sentenza dopo l'arringa del difensore

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, mercoledì sera.

Il patrono di Parte Civile, avv. Dante Pedrazzini, conclude nell'udienza odierna la sua requisitoria contro il dott. Douglas Sapio Verdirame. Egli analizza a fondo la deposizione dei coniugi Bossi-Cugnola, titolari della stazione di servizio alla quale il Verdirame affidò la sua auto per il lavaggio, il due agosto. In un primo tempo si ebbe la certezza che si trattasse di un'auto sola, macchiata di sangue: quella del Verdirame; poi, attraverso un sorprendente gioco di prestigio, le auto diventarono due: una senza sangue, appartenente all'imputato; l'altra, insanguinata, appartenente a un fantomatico signore dal berrettino in testa.

Codesto gioco degli equivoci — sostiene l'avv. Pedrazzini — non deve ingannare nessuno. Verdirame — afferma il rappresentante della Parte Civile — è accusato dalle sue stesse bugie, dai fatti incredibili e sicuramente falsi che egli racconta, senza dubbio nell'intento di nascondere quelle drammatiche verità che, se venissero scoperte, lo perderebbero. Tipico il caso del faro rotto della sua auto. Come si produsse quel guasto? Non lo sappiamo, ma due cose sono certe:

1) le versioni che ci ha dato il Verdirame sono false; 2) l'ostinazione con cui egli mente su questo punto ci danno la certezza che l'episodio di quella rottura si riallaccia al delitto. Con ogni probabilità, quando egli salì in auto, dopo avere perpetrato il delitto, commise un errore di manovra uscendo dalla stradetta ove aveva parcheggiato la macchina; errore di manovra che si spiega con la tremenda tensione nervosa derivantegli dal crimine consumato allora allora. Quel fanale era già rotto il mattino del due agosto prima delle 8: a quell'ora, infatti, già egli aveva interpellato un elettrauto per la riparazione. Verdirame ha tentato di far credere che la rottura si fosse prodotta in Svizzera, in un tamponamento con un'altra macchina, fra le 10 e le 12. Ma la portinaia del palazzo in cui egli ha lo studio, è stata esplicita: quel mattino, il dottore è stato in studio fin quasi a mezzogiorno.

Ora l'avv. Pedrazzini affronta uno dei capisaldi dell'Accusa: le due cartoline spedite dal Verdirame alla moglie, durante il viaggio Arma di Taggia-Varese, una da Imperia, l'altra da Acqui. L'istruttoria dice che è eloquente la fretta con cui la moglie dell'imputato, Matilda Carrera, telefonò ripetutamente da Casteggio, tre volte in due giorni, alla figlia Cristiana ad Arma di Taggia, invitandola a portare la corrispondenza esistente in casa. Si noti che le telefonate furono fatte prima ancora degli interrogatori dei carabinieri. In realtà l'episodio delle due cartoline, che i Verdirame già pensavano di usare come alibi, ha posto in luce una misteriosa iniziativa di Matelda Verdirame. Ella, non appena Cristiana le ebbe portato una borsa colma di corrispondenza, si preoccupò bensì di trovare le due famose cartoline, ma fece anche qualche cosa d'altro: distrusse molte lettere.

Da chi erano stati inviati quegli scritti? Quale ne era il contenuto? Un fatto è certo: i Verdirame avevano qualcosa di grave da nascondere. E' una certezza derivante dal fatto che, nella superstite corrispondenza sequestrata dai carabinieri, si sono trovate lettere in cui certe frasi suonano ambigue, consentono sinistre interpretazioni.

Così è dalla lettera che Matelda Verdirame inviò il 25 luglio, una settimana prima del delitto: «Ho avuto una brutta notte. Ti pensavo in viaggio e le pensavo tutte... non vorrei che tu mi fraintenda».

Il patrono di Parte civile enumera i fatti che indicano con sicurezza assoluta l'ora in cui il delitto fu compiuto. Alle 2,30 del 2 agosto l'orribile tragedia già si era conclusa.

A questo punto l'avv. Pedrazzini critica la perizia del prof. Fittipaldi, che colloca il delitto in un momento compreso fra le 4,30 e le 10,30 del 2 agosto. E' una perizia criticabile per molte ragioni, afferma l'oratore. Eccone un esempio. Poiché la conservazione del cadavere dipende anche, com'è noto, dalle condizioni ambientali era importante stabilire la temperatura nell'interno della villa. In quale modo si è procurato codesti dati il professor Fittipaldi? L'ha chiesto ai carabinieri: questi hanno risposto: «25 gradi», e lui ha accettato senz'altro l'informazione dei tutori dell'ordine. Lo scienziato non ha pensato di ricorrere ad una fonte ben più autorizzata: il bollettino dell'Istituto geofisico dell'Università di Pavia: avrebbe saputo che le temperature, scientificamente rilevate, in quel periodo oscillarono fra i 19 e i 21 gradi.

L'avv. Pedrazzini, che sta per concludere la sua arringa, dedica le ultime pennellate alla personalità dell'imputato. Ricorda come egli nel 1948 fu stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di un furto di cento milioni compiuto in danno di uno zio. Verdirame — dice — è un neghittoso che si manifesta in ogni atto della sua vita. Significativo è il fatto che la moglie doveva perfino provvedere lei a riscuotere le poche parcelle del gabinetto dentistico. Invece di lavorare, se ne andava a compiere gitarelline in Svizzera, a praticare il piccolo contrabbando di benzina. A meno che codesto piccolo contrabbando non sia sintomo di un'ampia attività poco confessabile. Il suo nome è Sapio. Di punto in bianco aggiunse al primo cognome il secondo: Verdirame, per avere modo di fregiarsi del titolo di baronetto e indirizzare alla moglie la corrispondenza con l'appellativo di «Donna». Il suo modo di comportarsi all'ospedale di Varese, all'Inam e nei confronti del meccanico dentista Cerri mostrano come egli sia sempre stato incapace di affrontare con impegno e serietà i problemi della propria carriera.

Ma per illuminare la sua figura — prosegue l'oratore — è di estrema gravità l'episodio delle iniziative galanti verso la domestica Agnese Favrel. L'avv. Pedrazzini esclama: «Il Verdirame si è detto attaccatissimo alla famiglia, geloso dell'educazione della figliola. Ebbene, proprio mentre la sua bimba era nella camera attigua, egli insidiò la propria domestica».

L'avv. Dante Pedrazzini, patrono di parte civile

Siamo ormai al termine dell'arringa. L'avv. Pedrazzini ha parole sarcastiche nei confronti di certe descrizioni che hanno presentato il Verdirame in forma patetica.

Qualcuno ha deposto che egli, viaggiando in auto, procedeva a zig-zag per non schiacciare i ranocchi. Che cosa dobbiamo pensare di tutto ciò? Forse che gli autori di questi crimini orrendi sono inconsciamente spinti a trovare una specie di compenso rispettando la vita degli animali delle razze inferiori. Quindi l'avv. Pedrazzini così conclude: «Mi rivolgo all'imputato Douglas Sapio Verdirame e gli chiedo se egli abbia fede in Dio. Gli rivolgo questa domanda perché, concludendo io con la richiesta della condanna alla massima pena, lo incito a trarre dalla fede la forza per sopportare una pena che non ha fine».

Subito dopo, si alza a parlare il P. M. dott. Raffa. Nell'aula c'è un'atmosfera di intensa attesa. Nessuno sa a quali conclusioni egli arriverà: assolutoria? ergastolo? Il rappresentante della legge ha mantenuto ermeticamente segreto il proprio pensiero. Ma, fin dalle prime battute della sua requisitoria, si ha l'impressione che concluderà con una severa richiesta.

Il dott. Raffa premette di avere avuto, da parte dei suoi superiori, piena e completa libertà di valutazione; nessuno lo ha influenzato. Soggiunge che la causa è estremamente difficile, perché nel corso dell'istruttoria non sono state raccolte prove dirette contro l'imputato. Però esistono a suo carico numerosi indizi: ve ne sono addirittura diciotto, che dovranno essere esaminati ad uno ad uno con la massima attenzione. A questo punto sorge l'interrogativo: si può condannare sulla base di soli indizi? La risposta è perentoria: sì. Codesto principio è stato recentemente affermato dalla Cassazione, la quale, in una sua sentenza, ha dichiarato che gli indizi hanno valore di prove quando siano «gravi, certi, confluenti a una ricostruzione logica del delitto».

E il P. M. passa senz'altro a occuparsi dell'imputato, affermando che la sua figura si staglia in un'atmosfera «di meschinità, lussuria, bassi interessi». La sua situazione finanziaria nell'estate del 1960 era difficile e pesante, gl'incassi dello studio professionale erano scarsi, inutilmente si rivolge a una banca per ottenere un mutuo di un milione: gli oneri di famiglia sono gravosi. Di fronte a questa situazione difficile, stava, invece, la florida situazione del suocero, la cui consistenza patrimoniale era notevole: un appartamento e due magazzini a Milano, due villette ad Arma di Taggia e la villa Sassone a Losana. A cominciare dal 1959, quando i rapporti fra il prof. Carrera e la figlia Matelda diventarono tesi, si determinò nel Verdirame la «paicosi» della destinazione dei beni del suocero, stato d'animo che ben si comprende, quando si tengono presenti le iniziative che il Carrera andava prendendo: voleva disfarsi di tutto, e di questi propositi teneva informata la figlia. Su ciò non esistono dubbi, molte lettere contenenti notizie in merito sono state sequestrate durante l'istruttoria.

Il rappresentante dell'Accusa pubblica si chiede ora se l'imputato e sua moglie fossero informati che il prof. Carrera aveva un figlio naturale, il Dante Amagliani. La risposta — egli afferma — dev'essere senz'altro negativa, e soggiunge: «Se fosse risultato al processo che Matelda Carrera e suo marito sapevano dell'esistenza di Dante Amagliani, io stesso ora chiederei l'assoluzione dell'imputato, che non avrebbe più avuto motivo di organizzare un delitto destinato a rimanere infruttuoso: i Verdirame, invece, ignoravano completamente quella situazione familiare ed erano convinti che il prof. Carrera non sarebbe giunto rapidamente a disfarsi di tutte le sue sostanze».

Il dott. Raffa, proseguendo nella sua requisitoria, si dice certo che il Verdirame ebbe l'idea di uccidere il suocero, appunto per impedire che questi avesse il tempo di disfarsi di tutte le sue proprietà.

Dopo di che, l'accusatore tocca un'altra componente della causa del delitto: l'odio, e si chiede: «E' provato in causa che l'imputato e sua moglie odiassero il Carrera? La risposta è senz'altro: sì». Al riguardo, il rappresentante della legge rammenta le sdegnate lettere indirizzate dal Carrera alla figlia, le maledizioni scagliate contro di lei e contro il genero, e si domanda se questi sentimenti fossero ricambiati da Matelda.

Anche su questo punto — soggiunge — non esistono dubbi. Sono state sequestrate le lettere di Matelda Carrera contenenti frasi che mi limiterò a qualificare infelici».

Il dott. Raffa ricorda che in quest'aula Matelda Carrera cercò di dare una spiegazione a una di quelle lettere, precisamente la lettera in cui figura la frase: «L'individuo è un vero cretino», asserendo che quell'espressione si riferiva non al padre, ma al funzionario di banca che aveva respinto la richiesta di mutuo di un milione. Il rappresentante della legge dice di avere controllato le date. I risultati sono eloquenti: la lettera della signora Carrera reca la data del 4 luglio 1960; il mutuo, invece, era stato respinto un mese prima, esattamente il 4 giugno. Non esiste, quindi, alcun dubbio: quella espressione infelice si riferiva al padre.

Il P. M. esamina poi quella parte dell'istruttoria in cui è stata esclusa la possibilità che altre persone, nella cerchia dei conoscenti del Carrera, avessero un movente a compiere l'assassinio.

Successivamente il rappresentante della legge prende in esame il famoso episodio del 21 luglio '60, quello della corsa podistica, seguita da molte decine di tifosi: quella notte, com'è noto, un'auto targata Varese fu vista in una stradicciola, a monte della villa del Sassone; il P. M. mette in rilievo la circostanza che quel misterioso automobilista fu notato da alcuni testi nell'atteggiamento di chi controlla un pneumatico. Restò in quella posizione e non dimostrò la minima curiosità per quello stranissimo affollamento di tifosi. C'è da sospettare che si trattasse del Verdirame il quale, evidentemente, avrebbe avuto tutto l'interesse a non farsi riconoscere.

Tuttavia, questa circostanza sfavorevole è controbilanciata da un'altra, la quale induce a escludere che quella fosse l'auto dell'imputato. Alcuni testi affermarono, infatti, che quella 1100 bicolore, targata Varese, aveva una carrozzeria molto lucente alla luce dei fari.

Le testimonianze hanno invece dimostrato che la macchina dell'imputato aveva una carrozzeria denunciante una notevole trascuratezza: lasciata all'aperto di notte, aveva perduto la primitiva lucentezza.

Furio Fasolo

Si conclude a Firenze il processo del "letto elettrico"

Sentenza contro l'ex carabiniere che tentò di folgorare il rivale

Era innamorato della moglie della vittima - Cercò di ucciderlo, mentre dormiva, legandogli ai polsi i fili della corrente - Il P.M. ha chiesto la condanna a otto anni e sei mesi

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Il processo a carico dell'ex-carabiniere Giuseppe Alemanno di 27 anni da Copertino, in provincia di Lecce, accusato di aver tentato di uccidere a mezzo di un rudimentale apparecchio elettrico il portiere d'albergo Guido Pizzuto di 40 anni, della cui moglie, Lucia Vantaggiato, si era follemente invaghito, non è terminato com'era nelle previsioni, ieri sera. La sentenza si avrà in giornata.

Il pubblico ministero dott. Meucci nella sua requisitoria si è detto convinto che il «letto elettrico» ideato dall'ex-carabiniere per folgorare il Pizzuto era idoneo a portare nel corpo della vittima designata una scarica mortale ed ha terminato chiedendo la condanna dell'Alemanno a otto anni e sei mesi di reclusione.

Al mattino era stato sentito il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Laspisa che aveva provato su se stesso l'efficienza dello strumento di morte progettato dall'imputato.

Il teste ha affermato che il suo organismo non ha risentito alcunché e di conseguenza, secondo lui, l'apparecchio ideato dell'Alemanno era innocuo.

«Non posso però dire — ha soggiunto — se in un organismo diverso dal mio potessero registrarsi conseguenze differenti».

L'ing. Silioni, perito d'ufficio, ha invece in sostanza ritenuto lo strumento ideato dall'Alemanno idoneo a trasmettere la corrente elettrica alle parti in ferro del letto del Pizzuto e idoneo, inoltre, a trasmettere una scarica tale da essere avvertita dall'uomo che dormiva.

Circa le conseguenze per il Pizzuto — ha detto — bisogna tener presenti i collegamenti che potevano essere fatti con i fili scoperti: se infatti avveniva il collegamento ai due avambracci il cuore sarebbe stato sicuramente investito dalla scarica, cosa che non sarebbe accaduta invece se il collegamento fosse stato fatto alle caviglie.

Si entra quindi nel campo delle ipotesi in quanto il collegamento, fortunatamente per il Pizzuto, mancò.

Il consulente tecnico e di parte ha invece avanzato dubbi sulla possibilità che il cavo fosse facilmente trasformabile in efficace strumento di morte.

Per la Parte Civile, l'avv. Vacalo ha sostenuto la piena responsabilità dell'Alemanno, chiedendone la condanna e la rifusione dei danni, mentre l'avv. Giuseppe Salmoria, il primo dei difensori dell'imputato, ne ha domandato la piena assoluzione, affermando che la relazione intima tra l'Alemanno e Lucia Vantaggiato c'è stata; che non esiste la prova che il «letto elettrico» potesse uccidere; che non esiste la prova che sia stato il carabiniere a portare il filo della corrente nell'appartamento del Pizzuto; che non esiste la prova della volontà omicida.

Il difensore ha anche negato la validità della confessione che il carabiniere resa ai superiori dopo l'arresto, ritrattandola poi dinanzi al magistrato. «E' stato in manicomio, ha avuto crisi depressive, era perciò un soggetto facilmente suggestionabile». Si vuole evidentemente aprire la porta alla semi-infermità mentale negata in istruttoria.

Stamane in apertura di udienza ha preso la parola il secondo difensore dell'Alemanno, avv. Oronzo Massari. Si presume che successivamente vi saranno altre repliche; dopo di che i giudici popolari si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

g. c.

Arrestata a Casale una barista fallita

Casale, mercoledì sera.

(m. v.) Su ordine di cattura spiccato dal procuratore della Repubblica, la squadra giudiziaria di P. S. ha arrestato la quarantanovenne Rosa Giorgi in Scagliotti, titolare del bar-ristorante «Tavernetta» di corso Giovane Italia 20. La Giorgi, già dichiarata fallita dal Tribunale Civile di Casale, è accusata di bancarotta fraudolenta per avere sottratto attività (fra l'altro due auto) alla massa fallimentare, in frode ai creditori. Il marito, Enrico Scagliotti, è detenuto da tre settimane sotto la stessa imputazione.

Si avvelena in strada disperato per un dissesto

La drammatica marcia di un commerciante da Nervi a Sori - Ad un certo punto si abbatte svenuto in un fosso - E' moribondo all'ospedale

Genova, mercoledì sera.

(u. b.) Disperato per un dissesto finanziario, il commerciante Giovanni Ferraro, di 38 anni, abitante a Firenze in via Costa Scarpucci 1, è giunto nella nostra città e, dopo avere compiuto una decina di chilometri a piedi lungo l'Aurelia, si è avvelenato con barbiturici. Ora è moribondo all'ospedale di San Martino.

Il Ferraro, che pare abbia perso una considerevole somma in un affare sbagliato, nel pomeriggio di ieri l'altro aveva abbandonato la famiglia e si era portato a Genova, ove pensava di chiedere aiuto ad alcuni amici. Le sue speranze però andarono deluse, per cui decideva di togliersi la vita. Dopo avere vagato senza mèta per le vie della città, raggiungeva Nervi con un mezzo pubblico, entrava in una farmacia e acquistava numerosi tubetti di barbiturici, quindi si incamminava lungo l'Aurelia diretto a levante. Durante la sua drammatica passeggiata verso la morte, ingeriva ogni tanto alcune compresse. Dopo due ore e mezzo aveva raggiunto Sori. Era pallido in volto, appariva stanco e barcollava. I barbiturici gli avevano intorpidito i riflessi. Ad un certo punto si portava in un prato e stramazzava a terra. Rialzatosi, ingeriva ancora qualche pastiglia, ma perdeva l'equilibrio e precipitava in un fossato, ferendosi.

Rimasto privo di sensi, era soccorso alcune ore dopo da un contadino, che si recava a lavorare nei campi. Il Ferraro veniva trasportato all'ospedale di San Martino, dove era ricoverato con prognosi riservata per la frattura del femore riportata nella caduta ed avvelenamento da barbiturici.

Cinque condanne ad Aosta per un bacio, pugni e morsi

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) Il Tribunale di Aosta ha condannato a due mesi di reclusione con i doppi benefici di legge Elviro Blonaz, operaio, di 31 anni, nato e residente a Brissogne, Carlo Bovi, muratore, nato a Verona e residente ad Aosta, Marino Leger, operaio, di 27 anni, nato ad Aosta e residente a Saint Christophe, Luigi Marquis, autista, di 20 anni, nato ad Aosta e residente a Sarre, Federico Mangerod, autista, di 29 anni, nato e residente a Quart, tutti imputati di rissa, avvenuta il 12 maggio scorso in un locale cittadino di piazza Wuillermina. Il Marquis e il Bovi si sono difesi dicendo che erano entrati nel locale per bere un caffè e che non conoscevano né il Leger, né il Blonaz, né il Mangerod, che ad un tavolo bevevano vino. Peraltro il Bovi conosceva la donna che si accompagnava ai tre, Iole Alba Perguarinoni, di 47 anni, da Brescia, cameriera: un bacio con costei (non si è potuto stabilire di chi sia stata l'iniziativa) scatenò la zuffa, che ebbe il suo epilogo all'ospedale ed in questura. Al Leger, oltre alla pena stabilita per gli altri, sono stati inflitti altri due mesi per aver dato un morso al Bovi durante il parapiglia.

Un medico di Vigevano

Fa arrestare un «cliente» che entra dalla finestra

Vigevano, mercoledì sera.

(p. r.) Un operaio di 20 anni, Giuseppe Martinoli, residente a Valle Lomellina in via Bremo 10, è stato arrestato per tentato furto aggravato ai danni del medico legale del Tribunale di Vigevano, dott. Guido Veneroni.

Il giovane, che è meccanico pantografista, ieri dopo mezzogiorno si recava in via Mulini 3. Entrato nel cortile, il Martinoli notava che una finestra dello studio del dott. Veneroni era socchiusa. Il locale è al pianterreno: l'operaio spalancava la finestra e, scavalcato il davanzale, entrava nella stanza.

Qui lo aspettava una sgradita sorpresa: il dottor Veneroni si trovava nello studio. Non sapendo come giustificare la propria presenza, il giovane diceva di avere un forte mal di denti. Il medico, che non è dentista, messo in sospetto da quello strano modo di entrare nello studio, telefonava ai carabinieri che arrestavano il Martinoli.

Sarebbe stata l'acqua a provocare l'epatite da virus in Val Varaita

Le condizioni dei sette giovani colpiti dall'epidemia sono stazionarie - Chiuso l'acquedotto che serve le due frazioni di Bertines e di Alboin

Dal nostro corrispondente

Casteldelfino, mercoledì sera.

Le condizioni dei sette giovani di Casteldelfino, colpiti da epatite virale, permangono stazionarie. Il medico condotto dott. Guido Canta ha provveduto a far chiudere l'acquedotto che serve le due frazioni di Bertines e di Alboin, in cui si sono manifestati i sette casi. Nei prossimi giorni verrà prelevato un campione di acqua per essere sottoposto a analisi batteriologica presso il laboratorio dell'ufficio d'igiene di Cuneo.

E' ormai evidente però che la causa del contagio è da ricercarsi nelle pessime condizioni in cui si trova l'impianto. La sua costruzione risale infatti al periodo anteguerra e inoltre nel 1957 venne danneggiato durante l'alluvione che colpì la Val Varaita. Da allora, malgrado le ripetute richieste dei montanari che abitano le due piccole borgate, — poco meno di un centinaio di persone — nulla si è fatto per porre rimedio alla pericolosa situazione.

L'acqua, per un lungo tratto, prima di essere raccolta e incanalata, scorre sulla superficie libera del terreno e spesso le mandrie pascolano nelle vicinanze. Già questa estate pare fossero stati segnalati nella zona due casi di epatite itterocatarrale, ma la cosa non aveva avuto seguito. Ora, proprio nello stesso paese, sono stati colpiti i sette giovani, tutti di età compresa fra i 10 e i 20 anni.

Un certo allarme si è diffuso fra gli abitanti di tutta la vallata, che ben ricordano le vittime che il morbo fece fra gli alpini di stanza nella caserma di Borgo S. Dalmazzo nei primi mesi di quest'anno. La situazione tuttavia, come ha dichiarato ieri sera il medico condotto di Casteldelfino, non è grave. Tutte le misure atte a evitare l'estendersi del contagio sono state prese e quindi non dovrebbe sussistere alcun pericolo per gli altri abitanti della vallata se verranno rispettate le disposizioni impartite ieri.

Con tutta probabilità nei prossimi giorni il medico provinciale si recherà a Casteldelfino per rendersi conto personalmente della situazione e per provvedere eventualmente a nuove severe misure profilattiche.

g. b.

Elevato a 118 miliardi l'importo per l'autostrada Savona - Ponte San Luigi

Roma, mercoledì sera.

Nella seduta odierna del Consiglio di amministrazione dell'Anas il ministro dei Lavori Pubblici Sullo ha dato notizia dello stato di avanzamento dei piani autostradali sia per quanto riguarda il settore affidato all'Iri, sia per quanto concerne il settore di competenza dell'iniziativa privata.

Nel quadro del programma autostradale affidato alla iniziativa privata il Consiglio dell'Anas ha approvato: 1) il progetto di massima per la costruzione dell'autostrada ligure-toscana da Sestri Levante a Livorno, con diramazione da Viareggio per Lucca, al fine di attuare un collegamento a nord con l'autostrada Firenze-Mare: importo 86 miliardi; 2) l'aggiornamento del progetto di massima dell'autostrada Ponte San Luigi-Savona con prolungamento del tracciato fino al congiungimento con le autostrade da Genova e per Ceva e con l'elevazione dell'importo previsto fino a 118 miliardi.

La moda

I completi in maglia di lana

Non c'è donna elegante negli Stati Uniti, la quale non sappia che in fatto di moda gli italiani hanno notevoli capacità sia come gusto che come fantasia. Queste loro caratteristiche per altro sono particolarmente apprezzate quest'anno per quanto si riferisce ai tessuti in maglia di lana. Si tratta di stoffa molto difficile da lavorare e con la quale gli italiani hanno saputo realizzare capi di vestiario di un'eleganza e di una finezza che i figurinisti stranieri, malgrado i loro tentativi, non sono riusciti neppur lontanamente ad eguagliare.

Oggi molte case di confezione americane mandano i loro incaricati ad acquistare ciò che offre il mercato italiano, cosicché anche coloro i quali non hanno la possibilità di muoversi dagli Stati Uniti, possono indossare abiti provenienti dall'Italia. E' di fronte all'evidenza dei fatti che le donne americane si sono entusiasmate dei tessuti in maglia di lana, arrendendosi inoltre alla constatazione che nessun'altra stoffa può essere più adatta per chi conduce una vita attiva che comporta il trascorrere diverse ore a bordo dei mezzi di trasporto di una grande città. Va ancora detto che, a parte la varietà degli stili, gli abiti italiani in maglia di lana si distinguono per i loro interessanti colori.

L'insieme che vi presentiamo oggi è di Gino Paoli. Ideato e realizzato in Italia, esso è composto di tre pezzi: una lunga giacca, una blusa ed un'attillata gonna. La giacca è in due gradazioni di grigio: scuro per il davanti e chiaro per il dietro e le spalle che sono a «raglan». La blusa, che ha un colletto rotondo e le maniche corte, è nella stessa gradazione di grigio antracite della gonna.

L'insieme può essere indossato per il passeggio nelle prime giornate autunnali mentre la blusa e la gonna sono quanto mai adatte per essere portate sotto un mantello durante l'intero inverno.

La salute

Pelle decolorata

«Ho delle chiazze biancastre sulle mani e in qualche altra parte del corpo — scrive il signor L. U. — le quali sono soprattutto evidenti d'estate. Che cosa mi consigliate per farle scomparire?». Questa depigmentazione dell'epidermide, chiamata vitiligine, non deve dare preoccupazioni se si trova in parti del corpo che rimangono coperte. Se nelle parti scoperte le macchie sono poche, si può ricorrere ad un cosmetico e si deve evitare in pari tempo l'esposizione ai raggi solari, per non rendere più marcato il contrasto fra la pelle abbronzata e le porzioni prive di pigmento.

Una decina d'anni fa è stato provato un rimedio chimico, chiamato «psoralene», con risultati variabili. Alcune vittime della vitiligine non ne hanno tratto alcun giovamento; altre ne hanno avuto un beneficio fino a quando non hanno interrotto la cura; in poche altre, il pigmento (melanina) è andato progressivamente aumentando nei punti colpiti, in modo da correggere progressivamente il difetto. Il farmaco deve essere preso sotto controllo medico perché la pelle si sensibilizza rapidamente ai raggi del sole e può anche infiammarsi.

Bronchite e antibiotici

Il signor T. P. chiede se esistano antibiotici per la cura della bronchite. Rispondiamo che un gruppo di medici di Baltimora ha curato una trentina di bronchitici con una delle tetracicline attualmente in uso. Nei tre mesi dell'esperimento, i malati hanno avuto meno tosse, una minore espettorazione e la respirazione più facile. Tuttavia un antibiotico non basta per far sparire definitivamente la tosse. Questo vale soprattutto per chi fuma troppo, per chi eccede nel bere alcool oppure respira abitualmente aria contaminata da gas e da pulviscolo di scorie industriali. Le persone allergiche, dal canto loro, dovranno eliminare gli allergeni. Infine, per migliorare le condizioni dei bronchitici sarà necessario anche somministrare rimedi che dilatino i bronchi.

La bellezza

Donne di casa

Molti, quando sentono una donna lamentarsi della fatica che deve fare per mandare avanti il «ménage» familiare, dicono che sono tutte esagerazioni. Chi parla così sbaglia e tale affermazione è stata convalidata ancora recentemente da un gruppo di dottori che hanno preso in esame sessanta madri le quali avevano detto di essere stanche «come animali da soma». L'inchiesta ha dimostrato che esse avevano quasi tutte pienamente ragione di lamentarsi: infatti solo per dodici delle sessanta le lagnanze vennero ritenute ingiustificate in quanto il senso di fatica che esse lamentavano era dovuto a questa o quella malattia della quale soffrivano senza saperlo.

Le cause della stanchezza: nessuna giornata di vero e proprio riposo, preoccupazioni familiari e un sovraccarico di impegni il principale dei quali costituito dall'uscita quotidiana per fare la spesa. Anche cani e gatti hanno avuto il loro peso nell'inchiesta medica. E' stato accertato che un cagnolino comporta un lavoro pari all'incirca a quello che viene dato da un bambino.

Per alleviare l'onere di un programma di lavoro tanto intenso, è utilissima l'abitudine di fare un sonnellino pomeridiano. Anche il distrarsi — e ciò significa dedicarsi a qualcosa che realmente interessi e dia un senso di rilassamento — può ridare energia e distogliere la mente da altri problemi. Bisogna cercare un'attività dalla quale si ritragga veramente piacere: il giardinaggio, la lettura, il lavoro a maglia, il cucire, il dipingere.

Stupisce il constatare quante donne si lascino trascinare in attività extra casalinghe dalle quali non ricavano alcuna soddisfazione. In questi casi è necessario saper rispondere «no» quando ci viene proposto di interessarci a cose che servirebbero soltanto a rendere più faticosa la nostra giornata senza arrecarci nessuna gioia.

I dottori che hanno condotto l'inchiesta suggeriscono anche alle donne di casa di badare un po' di più alla loro persona. Andare dalla sarta o dalla modista è un'ottima distrazione, altrettanto salutare di quella di recarsi ogni tanto a cena fuori.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 1)

SIGNORILE centralissimo affittasi cinque camere cucina servizi 70.000 mensili. Tel. 774-792, 684-725.

SIGNORILI 3-4 camere 2 [illegible] affittansi. Telefonare Organizzazione Immobiliare geom. Terino, 510-777.

UFFICIO centrale con servizi, moderno, [illegible] affittasi. Telef. 553-600.

ZONA centrale, palazzo moderno signorile affittasi alloggio due ingressi quattro camere cucina doppi servizi e terrazza. Libero 1° gennaio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4324 — Torino».

ZONA corso Grosseto affitto costruzione industriale mq. 330. Telef. 250-354.

ZONA piazza Statuto affittasi alloggio 6 camere e servizi. Tel. 510-802.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

LOANO nuova Pensione Isabella, 60 metri mare, riscaldamento, televisione, 1400 complessive. A03906

NERVI. Hôtel Bonera. Tranquillità, riposo, riscaldamento centrale. Parco. Ogni comfort. A93222

RAPALLO, soggiorno «Villa Mard». Ambiente familiare. Centralissimo. Telefonare Torino: 334-377. 20063

VARAZZE, pensione Villa Molinari, telefono 77-136. Centrale, prezzi modici. Interpellateci. [illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

A. [illegible] Oreglia, Corsala 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe, contabilità generale meccanizzata. 430

ALLA Cambridge School, professori inglesi, corsi accelerati. Principe Amedeo 29, telefono 81-040. 534

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, tel. 510-354. 684

ALL'ISTITUTO «Cima» corsi preparazione impieghi. Corsi diurni, serali, [illegible], dattilografia, computisteria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata, [illegible] d'azienda. Via Roma 304, telefono 510-354. 604

ALL'ISTITUTO «Cima» sezione [illegible] [illegible] corsi diurni, serali. Traduzioni Via Roma 254, tel. 510-354.

BERLITZ School: ogni settimana inizio nuovi corsi di [illegible] collettivi ed individuali, diurni e serali. Informazioni presso la segreteria: via Santa Teresa 2 (Gratacielo), telefono 533-370.

CORSI gratuiti ricamo, taglio, confezioni. Istituto Vagnone, via Vagnone 7, telefono 425-901. 621

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione ad aria, tintura, permanenti; corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, Torino, telefono 40-346. 721

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

AMMINISTRAZIONE case condominii accettasi geometra, serietà competenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3443 — Torino». A09284

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 612-023. 614

GEOMETRA pensionato accetterebbe contabilità lavori, paghe, contributi, rinnovi, serietà, competenza. Tel. 665-870.

INGLESE professoressa madrelingua insegnamento rapido individuale, gruppi, ripetizioni. Tel. 565-790. 982

TEDESCA madrelingua perfetto italiano effettua ripetizioni, traduzioni, conversazioni. Telefonare 365-432. A51624

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

AFFITTASI camera ammobiliata per due uomini, paraggi Mercati Nuovi. Telefonare 673-806. A95201

INGEGNERE cerca per figlia studente camera ammobiliata, vicinanze Politecnico, presso distinta famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6281 — Torino».

PIED-A-TERRE indipendentissimo signorile 55.000 serietà stabile. Direzione Sant'Anselmo 13. 528

SIGNORINA istituto cerca ammobiliata presso distintissima famiglia o pensione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6270 — Torino». A03277

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

A.A.A. DIRIGENTE amministrativo industria farmaceutica quindicennale esperienza dinamicità e libera professione offresi posizione adeguata, eventualmente combinazione consulenza specifica riorganizzazione industrie affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6220 — Torino». A09221

ASSISTENTE specializzata finanza centro stima cerca ditta offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7422 — Torino».

CAPO officina riparazioni auto concessionaria Fiat, lunga esperienza, attitudine comando, torinese, giovane, energico, iniziativa, disposto trasferirsi, offresi scopo miglioramento purché ottimo trattamento e possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3044 — Torino». A04134

CAPO ufficio produzione, esperto programmazioni carico macchine lavorazioni serie meccaniche, scopo miglioramento offresi. Max referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7451 — Torino».

CENTRALINISTA cognizione dattilografia scopo miglioramento cerca impiego. Telefonare 372-322. A83765

COMPUTISTA pratica libri paga e lavori ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 553-440.

CONTABILE trentennale esperienza offresi anche come analista, mansioni fiduciarie, privato, utilitaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3438 — Torino».

CORRISPONDENTE tedesco inglese francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5160 — Torino». A83258

DIRETTORE albergo lunga pratica, conoscenza lingue, offresi seria organizzazione anche direzione mensa importante azienda. Massima serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6479 — Torino». A03371

DIRIGENTE amministrativo commerciale oltre ventennale esperienza, libero subito, esaminerebbe proposte anche lavoro saltuario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1450 — Torino». A04554

DISEGNATORE attrezzista giovane militesente lunga pratica offresi piccola media industria. Tel. 396-930.

DISEGNATORE meccanico venticinquenne, militesente, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4271 — Torino».

DIPLOMATO ventinovenne esperienza organizzazione estero import export si tenuta inglese francese militesente, esamina offerte adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7409 — Torino». A54230

EX funzionario offresi impiego magazzino. Possesso titolo studio. Tel. 45-577.

FARMACISTA assume direzione militesente [illegible]. Sig. Giovanni, via XX Settembre 75, Torino. A92297

FARMACISTA neo laureata cerca impiego in laboratorio farmaceutico, dà pratica, contabile e farmacia mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7136 — Torino». A05145

GEOMETRA lunga pratica cantiere, amministrazione, trentacinquenne stabile cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1010 — Torino».

GEOMETRA trentenne occuperebbesi presso impresa edile. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GIOVANE laureato legge offresi per ufficio amministrativo e mansioni adeguate. Tel. 222-422 ore 12-14.

GIOVANE volonteroso quarto magistrale meccanica, militesente, referenziato, cerca lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4010 — Torino». A96027

GIOVANE 26enne torinese presenza, serietà residente e perfetta conoscenza inglese abilitazione guida autovetture italiana estere, sistemerebbesi qualsiasi campo possibilità carriera. Tel. 686-911.

IMPIEGATO tecnico I categoria, capo officina concessionario Fiat, lunga esperienza, ex allievo Fiat scuola assistenza tecnica, anni 38, scopo miglioramento esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5043 — Torino».

LAUREATA universitaria americana sociologia antropologia perfetta conoscenza inglese francese italiano, offresi ditta grande, media importanza anche come corrispondente buddella lingue. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6870 — Torino».

LAUREATO giurisprudenza pratico ufficio libero subito cerca impiego. Scrivere a Bartolomei Angelo, Trana 16, Torino. A55048

MAGAZZINIERA provetta carico scarico, mansioni di fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8096 — Torino».

MAGAZZINIERE, [illegible] esattore e spedizioni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7411 — Torino».

NEO-GEOMETRA 20 anni cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7400 — Torino». A75481

OPERATORE IBM programmatore 1401 triennale esperienza offresi. Scrivere Pubblimep, Casella [illegible], Alessandria.

OTTICO diplomato, 23enne, militesente, 5 anni esperienza in Milano, offresi. Precisare offerta, vitto, alloggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8115 — Torino».

PERITO edile, militesente, occuperebbesi qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3446 — Torino».

PRATICA ufficio ventidueenne, offresi scopo miglioramento. Tel. 363-688.

RAGIONIERA universitaria pratica manuale partita doppia, bilanci, conoscenza stenodattilo, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5036 — Torino». A94103

RAGIONIERA 20enne dattilo corrispondente inglese, primo impiego, massima referenza offresi. Telefonare 31-467.

RAGIONIERE trentottenne capo ufficio commerciale azienda metallurgica offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4006 — Torino».

RAGIONIERE 30enne torinese teleradiato, lunga pratica contabilità corrispondente perfetto, buona conoscenza inglese francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 122 — Torino». 486

RINOMATO tecnico abbigliamento creatore due importantissime industrie nazionali conoscenza varia clientela offresi presso industria confezioni o tessuti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7500 — Torino». A35162

SIGNORINA 21enne offresi aiuto lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9009 — Torino». A84430

SIGNORINA 22enne operatrice contabile Remington, pratica contabilità generale [illegible] banche clienti, esperienza ufficio 5 anni, presenza, referenze, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 582.214 ore pasti. A74018

TECNICO esperienza decennale direzione officina, specializzato lavorazione tubo stampaggio lamiera, libero novembre. Telefonare 773-175. A94466

UNIVERSITARIO, lunga permanenza estero, perfetta conoscenza parlata scritta inglese francese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5022 — Torino».

OFFERTE IMPIEGO L. 175 per parola

ADDETTO produzione, buona conoscenza cicli lavoro, programmi e rilievo tempi cerca industria profilati metallici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8879 — Torino». A04738

ESPERTO cartotecnico particolarmente competente cartoni per sovrintendere reparto produzione cartelli pubblicitari e reparto cartone teso, condizioni economiche adeguate a reali capacità. Inviare dettagliato curriculum [illegible] precisando posti occupati a «Pubblicità Stampa 1 — Milano». 29016

GRANDE Società internazionale abbigliamento ricerca venditrice per la città di Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Milano». 29016

IMPIEGATO mansioni rappresentante uomo veloci [illegible] industriali cercasi da importante stabilimento, indicare età, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7476 — Torino».

IMPORTANTE STABILIMENTO CERCA DISEGNATORE MECCANICO SECONDA CATEGORIA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 164 — TORINO».

IMPRESA cerca geometra o ragioniere 22-3 anni volenteroso, indicare referenze e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4283 — Torino». A95180

INDUSTRIA chimica con stabilimento Moncalieri cerca perito chimico, meccanico ed elettrotecnico, anche primo impiego, militesente. Precisare età e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 16 — Torino». 29811

INDUSTRIA MECCANICA METALLURGICA ZONA BIRRE' ASSUMEREBBE PERITO MECCANICO POSTMILITARE PER ANALISI TEMPI, PROGETTAZIONE ATTREZZATURE, CONTROLLO LAVORAZIONI. DETTAGLIARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 6303 — TORINO».

MECCANICO camionista assumesi 25-30enne disoccupato, [illegible] esclusi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4316 — Torino».

PENSIONATA pensionato paghe operai contabilità assumonsi. Tor. tel. 382-369.

PRIMARIA azienda produttrice tessuti speciali ricerca personale addetto vendita tecnica e commerciale: età 28-35 buona cultura esperienza vendita preferibilmente settore tessile assumendosi regolare trattamento economico prim'ordine. Casella 305/T Spi, Milano.

SOCIETA' assume signorine 21-30enne stenodattilo pratica lavoro ufficio. Manoscritto referenziandosi: «Pubblicità Stampa 160 — Torino». 817

SOCIETA' immobiliare assume 25-35enni avviare carriera direttiva. Telefonarsi, facile parola, presenza, auto propria. Stipendio, provvigioni, rimborso spese. Presentarsi Galvelli, Monaci 1.

SOCIETA' petrolifera cerca ragioniere per agenzia regionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6365 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

AUTISTA disponendo 1100 familiare offresi mezza giornata presso ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8140 — Torino». A96743

CUSTODI piemontesi [illegible] portineria per sola pulizia. Tel. 376-248.

DOMESTICO referenziato offresi famiglia semplice, custode, pulizia uffici, facchino piani albergo, Torino dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8114 — Torino».

RETTIFICATORE qualificato 25 anni lavorato esterno anche pratico fresa tornitrice offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5010 — Torino». A94889

OFFERTE LAVORO L. 125 per parola

A. ASSUMIAMO dipendenti saldatore elettricista facile esecuzione, buon guadagno. Presentarsi Caprera 125.

ABILI cucitrici macchina maglieria lingeria apprendista assumonsi ottime condizioni. [illegible] via Trecate 9 A. 746

APPRENDISTI falegnami cercansi, buona retribuzione. Presentarsi La Deriva, via Nizza 78. A98713

ASSUMIAMO giovane con patente auto per lavoro commissioni e piccole riparazioni stufe cabine. Società Tortolettan, tel. 834-810. 20768

ATTENZIONE. Corsi gratuiti per maglieriste. Le allieve idonee verranno avviate al lavoro da un importante complesso industriale. Premio e rimborso spese tranviarie. Istituto Vagnone, via Vagnone 7, tel. [illegible]. 621

AZIENDA elettromeccanica cerca operai, apprendisti, pratici bobinatrici automatiche. Telefonare 774-400.

CALZIFICIO assume apprendiste operaie macchiniste Komet Wildt attrezzatrice smagliatrice rammendatrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4333 — Torino».

(Continua a pag. 15)

La sonda venusiana lanciata 65 giorni fa dagli americani

CONTINUA L'AVVENTURA NEGLI SPAZI

Il «Mariner» ha già compiuto metà del percorso per Venere

Ha ormai abbandonato il campo gravitazionale terrestre e procede, a 113 mila km. all'ora, verso il vicino pianeta - Il 14 dicembre raggiungerà il punto più prossimo ad esso (34 mila chilometri) - Il problema più grave mantenere i contatti radio fra la Terra e l'ordigno

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

Dopo un percorso di 290 milioni di chilometri, il «Mariner II» ha abbandonato ieri il campo gravitazionale terrestre per entrare in quello di Venere, il pianeta verso il quale la sonda spaziale americana è diretta. Il «laboratorio spaziale», lanciato sessantacinque giorni fa, si trovava infatti alle ore 14 italiane di ieri a 18 milioni e mezzo di chilometri dalla Terra, ossia circa a metà strada fra i due pianeti.

L'apparente contraddizione fra la distanza reale percorsa e quella che la separa in linea retta dalla Terra si spiega col fatto che la sonda spaziale compie una lunga curva ellittica per avvicinarsi a Venere.

L'attuale velocità del «Mariner II» è di quasi 113 mila chilometri all'ora. Quando venne lanciato da Capo Canaveral, il ventisette agosto scorso, esso venne diretto nel senso contrario a quello del moto della Terra sulla sua orbita e la sua velocità era considerevolmente inferiore a quella terrestre di 105 mila chilometri all'ora.

A misura che l'attrazione della Terra si faceva più lieve, la sonda spaziale aumentava la sua velocità. Come è noto, seguendo l'attuale rotta, il «Mariner II» passerà il quattordici dicembre prossimo a circa 34 mila chilometri da Venere.

Attualmente, la sonda americana continua a trasmettere a terra informazioni sul pulviscolo cosmico, le radiazioni solari, le particelle di energia e i campi magnetici nello spazio interplanetario. Avvicinandosi a Venere, entreranno in funzione due altri strumenti di bordo che misureranno la temperatura e la natura della coltre di nubi che ricopre perennemente il «pianeta misterioso».

Queste misurazioni non dureranno più di trenta minuti, mentre il «Mariner II» passerà a fortissima velocità da Venere per inserirsi in un'orbita solare.

R. S.

A due mesi dal lancio tutto funziona a bordo

Roma, mercoledì sera.

L'idea di una «sonda» lanciata negli abissi del cosmo, e della quale si riesce, magari, a raddrizzare la rotta mediante un radio-comando, è di quelle che fanno particolarmente sbalordire l'uomo della strada; eppure non è un paradosso affermare che, in un certo senso, è più facile «immettere» un corpo teleguidato in un'orbita extra-terrestre, che colpire di notte, con un siluro, una nave nemica in navigazione. Qui, infatti, intervengono parecchie incognite, non tutte propriamente matematiche (basti citare la velocità e la distanza della nave da colpire), là, invece, a parte il problema della potenza di spinta, l'uomo si trova alle prese con fattori squisitamente matematici, quali la velocità e la distanza del corpo celeste da raggiungere.

In altre parole, il successo del lancio di un satellite in un'orbita extra-terrestre consiste soprattutto nella esattezza dei calcoli che si fanno a tavolino, sulla base di dati esattissimi come sono quelli astronomici; ad ogni momento, infatti, siamo in grado di conoscere con assoluta precisione il punto esatto in cui si trovano, sulla rispettiva orbita, i pianeti che appartengono al sistema solare. Grosso modo, dunque, può essere un gioco da ragazzi calcolare i dati base per la partenza di un missile recante un satellite destinato a Venere; possiamo aggiungere che, data la preponderanza dell'attrazione esercitata dal Sole sui corpi, naturali e artificiali, che si muovono nel sistema che da tale astro prende il nome (la legge newtoniana di gravitazione universale stabilisce che «due corpi si attraggono in ragione diretta delle masse, in ragione inversa del quadrato delle distanze», e si sa che la massa del Sole è di gran lunga maggiore di tutte le altre) e, data l'esiguità dell'attrazione esercitata, ad esempio, dalla Luna, è assai più facile portare un satellite su un'orbita solare che su un'orbita lunare, tanto più quando l'obiettivo finale del lancio non è quello di «colpire» un corpo celeste, nella fattispecie Venere, ma quello di avvicinarglisi, e quando, come in questo caso, l'orbita del pianeta è più «interna» di quella della Terra.

Quando, infatti, la potenza di spinta dei motori di un razzo-vettore è tale da imprimere al satellite una velocità superiore a quella limite «di fuga» o «di liberazione», il satellite incomincerà a descrivere per conto suo un'iperbole, avendo il «fuoco» al centro della Terra, finendo per «adagiarsi» spontaneamente in un'orbita solare. Se, poi, quest'orbita, come nel caso del «Mariner II», sarà stata calcolata in modo da intersecare quella percorsa dal pianeta Venere, ecco che, ad un dato momento, il satellite raggiungerà fatalmente la meta prefissata.

Spiegato così, alla bell'e meglio, come e perché il «Mariner II» può continuare a «tenere la rotta», seguendo i binari dell'orbita solare nella quale è stato «immesso» con un semplice gioco di spinte e di attrazioni, vediamo come e perché la «sonda venusiana» può darci comunicazione della rotta seguita e come ha potuto deviarne, dietro comando da terra, quando tale rotta è risultata erronea. Diremo subito che il merito risale al «cervello elettronico» di cui il «Mariner II» è dotato, consistente in un «elaboratore centrale e programmatore delle fasi di volo», che funziona contemporaneamente da «centrale di controllo» e da «regolatore di rotta». Il dispositivo, insomma, «ordina» al veicolo spaziale di effettuare manovre e misurazioni scientifiche, ed è, inoltre, in grado di «obbedire» ad altri ordini, provenienti da terra, come ha fatto quando si è trattato di correggere la deviazione di cui si è detto.

Se può interessare il lettore, diremo che, nel momento in cui la sonda ha raggiunto la «velocità di fuga», il «cervello elettronico» le ha impartito cinque ordini perentori: 1) provvedere alla propria stabilizzazione nello spazio; 2) fare uscire le due grandi «pale» coperte con 9800 «cellule solari»; 3) trasferire ad esse il compito dell'alimentazione degli strumenti; 4) puntare verso terra un'antenna; 5) orientarsi definitivamente sul Sole.

Al momento attuale, la grande incognita dell'impresa del «Mariner II» (a quanto pare, i russi hanno fallito più di una volta il lancio di sonde in direzione di Venere) consiste nella possibilità, o meno, di mantenere fino alla fine della missione i contatti radio fra la sonda e le stazioni terrestri, che sono quelle di Goldstone, in California, di Woomera, in Australia e di Johannesburg, in Sudafrica. Per ora, questi contatti radio hanno funzionato egregiamente, ma, se più lunga è la strada percorsa, enorme è quella che dovrà portare il «Mariner II» a cinquantotto milioni di chilometri di distanza dalla terra. Il «Pioneer V» riuscì a mantenere i contatti fino ad una distanza di 33.209.000 chilometri: un primato che la «sonda venusiana» dovrà battere, e ci auguriamo tutti che lo batta, onde fornire all'uomo non soltanto e non tanto preziosissime informazioni sulle «particelle elementari» vaganti nello spazio, sui cosiddetti «venti protonici», e via discorrendo, quanto notizie di «prima mano» sul misterioso e affascinante pianeta che vediamo brillante nel cielo dei nostri crepuscoli.

Gilberto Severi

Spessa carta d'argento protegge dalle radiazioni

NEW YORK, mercoledì sera.

Tre tecnici dell'Intendenza militare americana hanno ottenuto dal «patent office» di Washington un brevetto per l'invenzione di una copertura protettiva contro le onde termiche delle esplosioni nucleari.

La copertura assicurerebbe una protezione efficace sia alle persone che alle cose, purché esse non si trovino nel raggio diretto dell'esplosione.

Secondo gli inventori, lastre lucenti di alluminio, di titanio e di latta, o anche di spessa carta d'argento, rifletterebbero l'ottanta per cento delle radiazioni di calore e offrirebbero quindi un'ottima protezione. Ma la loro stessa lucentezza le esporrebbe all'immediata individuazione e distruzione da parte degli aerei e dell'artiglieria.

La sonda spaziale «Mariner II» (secondo il disegno di una rivista scientifica americana) pesa duecento chilogrammi e differisce notevolmente nella sua struttura dai satelliti artificiali della Terra. Su due ali che ricordano quelle di un aereo sono 9800 cellule solari che alimentano le batterie. Nella parte inferiore un'antenna a disco punta verso la Terra da dove la sonda riceve gli ordini

Alle 21,15: un'attualissima inchiesta del Telegiornale

Alla sbarra questa sera alla tv i sofisticatori dei cibi e dei vini

Il dibattito (diretto da Ugo Zatterin, con la partecipazione di sette «esperti») sarà trasmesso anche per radio - Si cercherà di fare il punto sui mezzi a disposizione delle pubbliche autorità per sventare le adulterazioni alimentari

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Sofisticazioni, frodi, adulterazioni alimentari sono ancora una volta, questa sera alle 21.05, all'ordine del giorno della radio e della televisione: in luogo della settimanale rubrica di «Tribuna politica» verrà trasmesso per la serie de «Le inchieste del telegiornale» un servizio-dibattito a cura di Ugo Zatterin sulle «sofisticazioni alimentari».

Come si ricorderà l'argomento fu già trattato ampiamente il 17 ottobre scorso in un «dibattito a cinque» sul tema «come difendere il cittadino dalle sofisticazioni e dalle frodi alimentari». Presero parte alla discussione il senatore Simone Gatto del psi, l'on. Antonio Daniele del pli, l'on. Giulio Cerreti del pci, l'assessore al Comune di Roma Oscar Mammì del pri e, in qualità d'esperto, il prof. Arnaldo Foschini, ordinario di merceologia nell'Università di Roma e membro del consiglio direttivo dell'Unione nazionale dei consumatori, i quali convennero che si debba procedere verso la prevenzione della frode alimentare piuttosto che verso la repressione.

Il problema venne perciò trattato sotto il profilo politico e legislativo per una maggiore e migliore difesa del consumatore contro le contraffazioni alimentari che in questi ultimi anni si sono enormemente diffuse e ingigantite: questa volta il dibattito sarà più impegnativo per la partecipazione di sette autorevoli ospiti. Si tratta del prof. Pier Giovanni De Garoglio, ordinario di industria agraria alla Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze, del prof. Felice Panini, ispettore chimico del laboratorio chimico delle dogane, del dott. Ascenzio Chindemi, direttore del laboratorio chimico provinciale di Terni, dell'on. Dante Graziosi, presidente della federazione dell'Ordine dei veterinari italiani, del prof. Ottaviano Bottini, ordinario di industria agraria alla Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, del prof. Giorgio Ricci, del centro studi malattie del fegato di Roma e del prof. Rolando Cultrera, direttore della stazione sperimentale per le conserve alimentari di Parma, e ordinario di chimica agraria all'Università di Padova.

E' molto probabile che questa sera si parli dei metodi di contraffazione dei generi alimentari e dei sistemi per smascherarli. Per il settore dei vini è ormai noto da tempo l'impiego di fichi, carrube ed altri elementi che nulla hanno che fare con l'uva, oppure di alcool di zucchero e di saccarosio. Recentemente il ministro Jervolino ha anche reso nota una formula (scoperta dai laboratori del Ministero della Sanità) con cui in alcune regioni dell'Italia Centrale viene fabbricato vino sofisticato: per circa mille quintali di vino vengono mescolati: 200 quintali di mosto «muto», 200 quintali di vino da rifermentare, 600 quintali di acqua, 114 chili di zucchero, 20 chili di ammonio, 20 chili di potassio e 30 chili di sale da cucina.

Tra le altre «ricette» usate dai sofisticatori si conoscono quelle per i formaggi grana i quali, anziché essere prodotti con latte scelto e lavorati con elementi naturali quali il caglio e fatti maturare durante 4 o 5 anni di stagionatura, subiscono un processo di lavorazione che utilizza materie nocive quali la formalina, il benzoato e l'atropina. Con tali materie e l'uso di particolari essiccatoi si accelera la stagionatura in un limite massimo di appena sei o otto mesi. Nel commercio dei formaggi, inoltre, è stata anche sviluppata l'utilizzazione delle croste e del formaggio difettoso o di scarto per la produzione di formaggini o tartine. Si pongono cioè le croste e gli scarti a diluire in apposite vasche con sostanze liquide corrosive. Il prodotto così ottenuto si mescola poi con altro formaggio o burro.

Quanto ai salumi, anziché produrli esclusivamente con carne suina, il sofisticatore vi mescola gran parte di carne bovina o, a volte, addirittura farine lattee colorate con sangue. Per le paste alimentari all'uovo, anziché fabbricarle con uova fresche, si sono avuti casi in cui viene utilizzato come colorante l'uovo in polvere (e in questo caso si ha anche il sapore dell'uovo), ma in altre circostanze viene usato anche lo zafferano o il carotene.

Non va dunque dimenticato anche il problema che riguarda l'uso di sostanze estrogene usate in pollicoltura per accelerare la crescita dei polli in batteria e l'uso di taluni concimi in agricoltura per aumentare la produttività del suolo.

L'industria per sua natura cerca di produrre materiale alimentare sempre più abbondante da immettere sul mercato e a prezzo più conveniente. Per ottenere questo risultato si serve di quei mezzi che oggi le vengono forniti dalla scienza biologica e dalla chimica. Si tratta pertanto di discernere tra questi mezzi quelli accettabili e quelli, invece, pericolosi per l'organismo umano, ma di cui individui disonesti si servono per trarre un illecito guadagno. Occorre perciò individuarli e colpirli severamente: le leggi per farlo già ci sono, altre disposizioni legislative sono all'esame del Parlamento e presto saranno operanti; occorre solo dare ai laboratori preposti al controllo mezzi moderni per poter concorrere con la stessa velocità e con la stessa perfezione con cui procedono i sofisticatori e i frodatori. La provincia di Roma, ad esempio, ha istituito un «libro nero» su cui vengono annotati tutti i contravventori alle leggi sanitarie affinché possa essere rilevata l'eventuale recidiva.

R. Montesperelli

Le previsioni dei «maghi» per il '63

Pace tra Est e Ovest, abdicazione di Baldovino (che si ritirerà in convento), il Milan si confermerà campione

Roma, mercoledì sera.

«I maghi più potenti del mondo» terranno a Roma un convegno per discutere sui mezzi più adatti da adottare per influenzare i governanti allo scopo di scongiurare il pericolo di una guerra mondiale. Lo ha annunciato ieri sera Vittorio Scifo, detto il «mago di Tobruk», nel corso di una conferenza-stampa. Egli ha affermato che la decisione è stata presa di comune accordo da tutti i «maghi», quando alcuni mesi fa si sono convinti che «l'uomo comune» non può fermare il corso degli eventi. «I maghi ritengono — ha detto Scifo — che il 1963 è un anno favorevole per svolgere un'efficace opera contro l'eventualità di un conflitto nucleare».

L'anno prossimo, secondo Scifo, la guerra mondiale sarà scongiurata. Questo è anche il parere dei suoi colleghi stranieri, i quali sono sostanzialmente d'accordo con lui circa le previsioni per il futuro.

L'Italia sarà tenuta in grande considerazione dai Paesi stranieri per avere svolto una importante opera di mediazione per conservare la pace tra Est e Ovest. Baldovino abdicherà in favore del fratello Alberto e si ritirerà in convento, e lo Scià di Persia avrà un secondo figlio.

Ma questo non è tutto. Secondo i maghi il 1963 sarà denso di avvenimenti lieti importantissimi. Per esempio, Soraya si risposerà, nella gara per la conquista della Luna non vi saranno né vincitori né vinti, Livio Berruti si aggiudicherà nuovi primati in campo sportivo così come Mornie e Pamich. Inoltre Duilio Loi riconquisterà il titolo mondiale e poi si ritirerà, Maspes indosserà la settima maglia iridata e il Milan si confermerà campione d'Italia. E ancora: un italiano sarà il vincitore del Giro di Francia e un belga di quello d'Italia, e Patterson sbalordirà tutti assicurandosi per la terza volta il titolo di campione del mondo dei massimi.

Truffatore condannato

Vende per 25 mila lire una scheda con premio «12»

Vigevano, mercoledì sera.

(r.) Bruno Tiengo, residente ad Adria (Rovigo), di 27 anni, senza fissa dimora, è stato condannato in contumacia dal pretore di Vigevano, dottore Alessio, a sei mesi di reclusione e 20 mila lire di multa. Egli doveva rispondere di truffa avendo venduto lo scorso inverno al quarantottenne Natale Bastico, abitante nella nostra città in viale Mazzini n. 11, una schedina del Totocalcio per 25 mila lire, assicurandogli un «dodici» di 42 mila lire.

Il Tiengo, la domenica sera, aveva compilato una schedina con i risultati esatti, autenticandola con la matrice di una altra scheda che aveva giocato e vendendola al Bastico. Questi, al momento di riscuotere la «vincita», si avvedeva di essere stato truffato e non gli rimaneva che denunciare il fatto.

Deve scontare una pena di 7 anni e 10 mesi

Dalla clinica al carcere il "losco,, mago di Pinerolo

La sentenza di condanna per circonvenzione di incapace, truffe, violenza e calunnia è divenuta esecutoria dopo la recente conferma della Cassazione - Giovanni Biollino sceglieva di preferenza le sue vittime tra credule donne

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, mercoledì sera.

La notizia dell'arresto del «mago» di Pinerolo, il cinquantaduenne comm. Giovanni Biollino, avvenuto nella casa di cura «San Michele» di Bra ad oltre quattro anni e mezzo di distanza dalla condanna a 5 anni e 8 mesi inflittagli dal Tribunale di Pinerolo, il 3 aprile 1958, ha colto di sorpresa i pinerolesi, destando una certa emozione. Fino a pochi giorni or sono infatti, il Biollino ostentava la certezza di essere assolto completamente dalle gravi accuse che pesavano sul suo capo e continuava a dichiararsi vittima di oscuri intrighi politici. Tempo fa aveva addirittura convocato una conferenza-stampa, nel corso della quale aveva dato in visione ai giornalisti alcune ritrattazioni (non si sa se autentiche) di coloro che erano stati i suoi più accaniti accusatori al processo di Pinerolo, dove s'erano costituiti parte civile contro di lui l'on. Piero Ferrari, deputato monarchico di Torino, la signora Margherita Pagannone, di Porte, Giuseppina Alda Gial, figlia della Pagannone, e Giovanni Bertolotto, di Luserna San Giovanni.

La sentenza di rinvio a giudizio contestava al mago di Pinerolo dodici reati, ma durante le udienze del clamoroso processo il Biollino trovò modo di addossarsene un altro insorgendo contro il sessantaduenne Francesco Solari, funzionario del partito monarchico di Torino, interrompendone la deposizione con l'invettiva «Giuda, sei un Giuda». Il presidente, a questo punto, gli contestò il reato di oltraggio a pubblico ufficiale e ne ordinò l'arresto in aula: processato per direttissima venne condannato a dodici mesi e venti giorni di reclusione. Gli altri reati erano di circonvenzione continuata di incapace per avere negli anni '52-'53 indotta la signora Margherita Pagannone di Porte ad alienare uno stabile di sua proprietà con una finta vendita e permettergli di incassare un'assicurazione per la morte del marito, arrecandole un danno di un milione e duecentomila lire. Altri reati: incapacità procurata continua nei confronti della Pagannone e di sua figlia Alda per commettere il delitto di violenza carnale continuata, congiungendosi con le suddette contro natura.

Il quarto capo di imputazione era relativo alla violazione di domicilio che il Biollino commise il 18 gennaio 1957 per convincere le due donne a ritirare la denuncia presentata contro di lui.

Inoltre il mago era imputato di truffa in danno di Oronte Ruffato di Perosa Argentina, di falsità continuata in foglio in bianco per avere indotto il figlio Pietro a consegnargli dieci cambiali in bianco a firma Ruffato e di avercle compilate per diecimila anziché per cinquemila lire; di truffa continuata per la somma di trecentomila lire effettuata nell'agosto '53 ai danni di Caterina Bongiovanni.

Il Biollino era inoltre ritenuto responsabile di concorso in truffa nei confronti di Giovanni Bertalot di Luserna San Giovanni, al quale, nel giugno del '56, carpì trecentomila lire con il pretesto che tale cifra doveva servirgli per spese di sequestro di alcuni immobili dell'on. Ferrari, inducendolo nell'errore di ritenere che il sequestro fosse stato eseguito, mentre il Tribunale di Torino lo aveva respinto.

Ancora il Biollino doveva rispondere [illegible] Gilberto Passolunghi di diffamazione continuata per avere offeso la reputazione dell'ing. Ferrari, allora deputato del partito nazionale monarchico, affermando che il medesimo era stato l'organizzatore di una truffa di 33 milioni da lui subita nella primavera del 1949 nella questione dell'oro che avrebbe dovuto comperare sul mercato di Trieste.

Infine il cartomante era ritenuto responsabile di calunnia per avere indirizzato il 28 giugno 1957 alla questura di Torino, sotto falso nome, una denuncia contro Margherita Pagannone e sua figlia, accusandole di truffa nei confronti di Amato Lischio, pur sapendole innocenti.

Il tribunale di Pinerolo condannò il Biollino il 3 aprile 1958 a 5 anni e 9 mesi di reclusione. Successivamente, il 16 aprile del '59 la Corte d'Appello di Torino, presso la quale l'imputato aveva presentato ricorso, aggravava la condanna infliggendo al Biollino la pena di sette anni e dieci mesi. La Corte di Cassazione ha ora confermato la sentenza, e quindi la Procura generale ha emesso l'ordine di cattura che è stato eseguito a Bra.

m. g.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Morta asfissiata in casa una vedova a Domodossola

Domodossola, mercoledì sera.

(g. b.) E' stata trovata morta nella propria abitazione satura di gas la signora Carla Cottini di 61 anno. Vedova da tempo, abitava in un appartamento vicino alla casa del fratello Giulio Cottini, al quale è toccata la dolorosa e raccapricciante scoperta. E' da escludersi il suicidio e la causa della morte è da attribuirsi ad asfissia. Il medico ha accertato che la poveretta era deceduta da circa trenta ore.

Nelle acque di un fiume

Rinvenuto dopo 2 mesi un sacco postale rubato

C'erano assegni di milioni

Legnano, mercoledì sera.

(l. m.) Alcuni operai, intenti a prosciugare il fiume Olona in località Visconti di Modrone, nel territorio di San Vittore Olona, hanno rinvenuto la scorsa notte plichi di raccomandate, assicurate e assegni — due dei quali da quindici e da dieci milioni — nonché cambiali e documenti di varia importanza.

La direzione postale di Legnano, alla quale è stata recapitata ieri tutta questa corrispondenza, ha riconosciuto in essa il contenuto di un sacco postale scomparso nella notte fra il 1° e il 2 settembre dalla posta centrale della città e inutilmente cercato fino a oggi dalla polizia e dai carabinieri.

Tutte le lettere ora rinvenute erano state accuratamente aperte dai trafugatori, molte strappate con fretta.

Nel sacco si trovava anche un pacchetto proveniente da New York, con cinquemila dollari in contanti, che non sono più tornati alla luce. Ma proprio questo denaro, speso nel corso degli ultimi due mesi a Legnano, ha permesso ieri sera ai carabinieri di arrestare gli autori del colpo, dopo una serie di interrogatori durati tutta la giornata. Si tratta di tre giovani legnanesi, Gaudenzio Reina e Giacomo Oneda di 25 anni, e Virginio Fusetti di 21, che hanno confessato la loro responsabilità. Sono stati denunciati per associazione a delinquere e furto aggravato.

Due giovani feriti in una zuffa politica

Milano, mercoledì sera.

Un tafferuglio è avvenuto questa notte in via Brera tra una ventina di giovani di opposte fazioni politiche.

Nel tafferuglio sono rimasti feriti due giovani: Franco Doi di 25 anni, per trauma cranico e ferita da corpo contundente alla testa, prognosi di 15 giorni, e Giulio Ferrini, di 28 anni, per ferita al labbro superiore e stato di choc, guaribile in 10 giorni. Quest'ultimo non ha però voluto essere ricoverato.

Entrambi sono stati fermati dalla polizia insieme ad Ugo Martinoli, di 30 anni e Mario Bellan, di 22. Secondo i due feriti, essi sarebbero stati aggrediti davanti a un caffè di via Brera da una quindicina di persone che li accusavano di essere fascisti. La polizia sta controllando tale versione.

Tra gli "stands,, alla ricerca di curiosità

Sono tante le sorprese, piccole e grandi

Dai volanti rettangolari alle zone "anti-urto,,

Nell'interno delle macchine, che ricorda talvolta il posto di comando d'una fortezza volante, c'è il segno dei tempi moderni - Ma con una caratteristica ben precisa: la ricerca d'una maggior sicurezza Il vasto impiego di materiale plastico - Uno speciale specchietto retrovisivo con il gambo a cannocchiale

Ricordo ancora la Temperino che stazionava (unica in tutta la strada, tempi incredibili!) davanti al portone di casa: aveva sempre un mazzo di fiori freschi infilato nell'apposito recipiente di cristallo scintillante, fornito in serie. E ricordo anche la prima macchina della famiglia: una maestosa 505 con le tendine a fiori azzurri, che si potevano fare scorrere avanti e indietro; anche il lunotto posteriore aveva la sua brava tendina, ma era un'avvolgibile, una vera novità, comodissima, che faceva della grossa '25 una macchina che si poteva già chiamare di lusso.

Che cosa è rimasto di tanti aggeggi nella modernissime auto che da oggi possiamo ammirare al Salone? Ben poco, forse una cosa sola ed appartiene alla vettura dei superarrivati, alla Rolls Royce tenacemente abbarbicata a forme quasi vittoriane: è quella figurina di metallo sulla punta del cofano, che una volta faceva corpo con il tappo del radiatore.

Sì, la vetusta, la solenne Rolls Royce ha ancora sulla prua una donna prosperosa avvolta in veli svolazzanti, che sembra tutta quella disegnata da Bistolfi per lo scomparso nichelino da venti centesimi. Allora, trent'anni fa, si usavano busti di indiano e genietti alati e teste con capelli agitati da un vento tempestoso e c'era anche lo spiritoso che ci metteva una mano con due dita aperte a mo' di corna, tanto per scaramanzia: è rimasta soltanto questa donna della patriarcale «R-R» che va tanto d'accordo con il cruscotto di autentico legno prezioso ed a guardarla fa un po' tenerezza, come se fosse riapparsa all'angolo della strada la sfumacchiante Temperino di allora.

Adesso le macchine non cercano più di essere salottino od alcova; tirano piuttosto all'essenziale, qualcuna ricorda il posto di comando di un'ammiraglia o perlomeno di un sommergibile od ancora la stretta cellula ovoidale di un Gagàrin. Ma a guardarci bene anche questi ordigni superfunzionali hanno qualche loro civetteria, che forse fra trent'anni farà un pochino sorridere.

L'abbondanza dei pomelli, per esempio: dei pomelli e delle levette e dei pulsanti e degli interruttori. Ecco, il paragone esatto credo che sia come il pannello dei comandi di una fortezza volante. Gettiamo lo sguardo qua e là: ecco il cruscotto della Triumph TR4 che ci sembra già mirabolante, con i suoi otto pomelli e quattro quadranti. Ma in fin dei conti anche la Flaminia sport ne ha altrettanti, e tutt'e due vengono surclassate dalla Imperial tipo Le Baron, che nel genere è imbattibile: [illegible] tra pomelli e pulsanti soltanto sul cruscotto, che arrivano ad un totale di una cinquantina se vi si aggiungono quelli sparsi un po' per ogni dove nell'interno del gigante e servono per spalancare porte, alzare cristalli, aprire bocche d'aria.

Manca soltanto il citofono, a completare la rassomiglianza con un bombardiere, e questo ce l'ha la Daimler poco lontano, dotata anche di quegli strapuntini che da tempo sembravano totalmente scomparsi. Se volete poi una tavola per allargarci le carte topografiche di rotta, ce l'ha la favolosa Buick Riviera (due tonnellate, duecento km. all'ora) il cui cruscotto è protetto da un piano di tali dimensioni da poterci giocare una partita a bridge. E per sistemarsi meglio, non c'è che da spostare il volante: può assumere sette posizioni diverse.

Altri volanti sono colorati vivacemente, secondo la tinta della carrozzeria ed anche in netto contrasto con questa; c'è il volante ovoidale, ad imbuto, a semicerchio, c'è quello rettangolare (Imperial) soltanto lievemente arrotondato agli angoli. Ma a guardare un poco più a fondo negli interni di queste essenziali cabine di guida, si rileva che la nota caratteristica è una sola: la ricerca di una maggior sicurezza. E' evidente la tendenza a creare ampie zone antiurto con l'impiego di materiali elastici in tutti i punti che possono venire a contatto troppo rude con il corpo del guidatore o dei passeggeri; c'è l'inclinazione a smussare spigoli, ad eliminare punte sporgenti, una delle quali è costituita, come si sa, dallo specchietto retrovisore: ed infatti, molto giustamente, ne è già stato applicato un modello nuovo, dal gambo a cannocchiale, retrattile insomma alla minima pressione: qualcuno con ogni probabilità dovrà la propria vita a questa trovata semplice ed efficace.

Quanto alle cinture di sicurezza, ormai non costituiscono più una novità: adagio adagio vi si abituano persino gli italiani. (La richiesta di stand per le cinture di sicurezza è già molto aumentata: buon segno, meglio spendere qualcosa in un congegno che può salvare la vita, che non in qualche inutile aggeggio che attira soltanto perché cromato). Ne abbiamo vista una assai pratica che, lasciata libera, non penzola come le altre ma si avvolge serpentinamente da sé. Una specie di automazione anche in questo, in attesa che si diffondano alle vetture di serie e siano meno costose certe automazioni che ora sono privilegio solo dei grossi calibri. Sì, d'accordo, è molto comodo invece di stare a girare la manovella premere un pulsante e vedere il cristallo laterale che si alza da sé: ma non dimentichiamo che sono comfort che sottraggono potenza al motore e non saranno quindi mai possibili (a parte il prezzo) sulle piccole cilindrate. Non importa: i passi sono già stati enormi, se ripensiamo alla '25 con le tendine a fiori.

Carlo Moriondo

Una utilitaria giapponese

Ecco la piccola berlina Mazda da 360 cc.: è una delle più interessanti vetture della produzione giapponese presentata al Salone di Torino. Con questo modello, e con la Hino, le Case del Sol Levante tentano d'inserirsi nella grande battaglia competitiva ingaggiata dai più importanti complessi automobilistici europei

NEL SETTORE DEGLI ACCESSORI

Si guarda al futuro

Un apparecchio elettronico per eliminare i rischi dell'abbagliamento dei fari - L'impiego di resina e gomma sintetiche

Il settore degli accessori, in questa edizione del Salone, sembra riprendere l'interesse notevole che aveva molti anni fa, allora l'automobilista comune vi cercava quegli aggeggi divenuti oggi dotazione normale anche sulle utilitarie (come il lavavetro, o risalendo ancor più addietro il dispositivo che fa rientrare le «frecce» dopo una svolta), il tecnico vi trovava le anticipazioni del progresso. Poi il fiume degli accessori era sembrato in esaurimento; le novità veramente interessanti lasciavano il posto ad aggeggi strani e molto spesso inutili, la produzione di serie offriva come dotazione normale una gamma sempre più completa di accessori. L'attuale salone riconferma invece la vivace ripresa del settore già manifestatasi l'anno scorso.

Fra le cose che possono interessare fin d'ora l'utente della strada merita una citazione l'apparecchio elettronico che, se si generalizzasse, eliminerebbe per sempre l'abbagliamento: esso è in grado di «commutare» automaticamente i fari, cioè di passare dagli abbaglianti agli anabbaglianti quando si sta per incrociare un altro veicolo e perfino quando si è a breve distanza da un veicolo che precede. Vi è la bomboletta che — assicura il costruttore — gonfia una gomma bucata e insieme ripara il foro: un accessorio interessantissimo, benintesa se risponderà alle promesse (chi scrive ne provò un'altra analoga, riuscendo a mantenere la gomma gonfia per soli 12 minuti). Per eliminare l'appannamento del lunotto posteriore c'è un foglio di plastica, di sperimentata efficacia. Per chi debba usare il veicolo in condizioni di carico molto diverse, sono apparsi ora anche in Italia gli ammortizzatori regolabili.

Le resine sintetiche, che hanno un sempre maggiore risalto al Salone della Tecnica, occupano quest'anno un posto di rilievo anche in quello dell'Auto: stanno prendendo sempre più il posto della gomma e già molte parti delle nostre auto sono costruite coi «polimeri» dagli strani nomi. Nei manicotti dell'acqua, ad esempio, e nei cappucci delle candele le materie plastiche offrono nuovi materiali più resistenti agli olii, all'abrasione, al calore, agli agenti atmosferici. Un contributo notevole, quindi, all'eliminazione delle «grane» della piccola manutenzione.

Fra le materie nuove vi è anche una gomma sintetica destinata, secondo una Casa costruttrice che la espone al Salone, a rivoluzionare i pneumatici (non subito, però, come precisa lo stesso costruttore). Con questa nuova gomma i pneumatici verranno costruiti con la tecnica usata per le materie plastiche, «stampati e cotti al forno» e scomparirà la carcassa in tessuto delle gomme attuali. Oltre ad essere più silenziosi, dolci e robusti, i pneumatici del futuro avranno queste curiose caratteristiche: potranno essere illuminati dall'interno ed esser prodotti in qualsiasi colore. Se l'automobilista d'oggi si sente porre solo la domanda «vuole le fasce bianche?» quello di domani potrà scegliere ruote illuminate e studiare l'accostamento di colore pneumatici-carrozzeria più consono ai suoi gusti.

Fra le anticipazioni del futuro figura anche l'apparato di accensione elettronica, che dovrebbe ormai appartenere ad un futuro molto prossimo. I «transistors», oggi universalmente noti come responsabili della diffusione delle radioline portatili, dovrebbero riabilitarsi sostituendo puntine platinate e spinterogeno, eliminando i disturbi d'accensione e potenziando la scintilla alle candele.

Silvano Rho

Un esame per provare la sensibilità di guida

Ai lati dell'entrata principale del palazzo Esposizioni si trova uno speciale automezzo attrezzato per le prove psicotecniche, messo a disposizione dal Comitato organizzatore del Trofeo Cast-ACI. Il veicolo è dotato di una particolare apparecchiatura che consente di classificare l'abilità e la sensibilità di guida del conducente. La prova, fatta a titolo gratuito, consiste in un interessante esame, eseguito anche in modo divertente, con strumenti di controllo i cui dati vengono registrati su una schedina che viene consegnata all'esaminato.

Questo il nuovo percorso di prova

Come avviene già da diversi anni, la maggior parte delle case automobilistiche disporranno nei pressi del Salone (viale M. M. Boiardo) dei posteggi per le auto che saranno messe a disposizione dei visitatori per le prove. Il circuito di prova (lungo circa 3,5 km.) si snoderà per le tortuose strade della collina torinese su un tracciato completamente nuovo. Le vetture si porteranno sul circuito seguendo questo percorso: sottopassaggio M. M. Boiardo, corso Galileo Galilei, ponte Isabella, corso Moncalieri, corso Giovanni Lanza, via Gatti sino all'altezza del viale Seneca. Qui, l'inizio del circuito. Si prosegue per San Vito, strada San Vito, Revigliasco, viale Settimio Severo, in senso unico girando nel senso contrario delle lancette dell'orologio. Le autovetture rientreranno ai «boxes» del Salone passando per via Gatti, via Crimea, corso Fiume, ponte Umberto I, Valentino. Il circuito, chiuso al traffico, funzionerà da oggi sino all'11 novembre, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Tale itinerario naturalmente comprende tratti di strada in salita e discesa che permetteranno di rendersi conto delle doti di ogni singola macchina. Sul percorso non potranno essere superati i 70 km/h in salita e gli 50 km/h in discesa

Una donna va a visitare il Salone

Macchine in passerella

Sembra di assistere ad una fantasiosa sfilata di modelli dallo slancio elegante, dai delicati colori, dai preziosi particolari, dalle tenui sfumature - E non manca una vena sottile di poesia: c'è una vettura tinta «chiaro di luna» foderata in «azzurro mare»

Il più grande spettacolo dell'anno ha avuto inizio da stamane con l'apertura del Salone dell'Automobile e le donne, affascinate dall'espressione più viva e attuale della nostra epoca, guidate da una loro particolare sensibilità, vanno alla «scoperta» delle novità, delle linee e dei colori, con lo stesso spirito con cui assistono alle sfilate di moda.

Una delle novità che accenderà la curiosità delle signore sarà l'utilitaria giapponese e, alcune, con la consueta fantasia femminile, l'immagineranno agghindata come una «gheisha», magari decorata con rami di pesco in fiore. Le figlie del Sol Levante, sono invece in stile all'europea; la Hino, ad esempio, sfoggia addirittura un modello uscito da un atelier della capitale dell'eleganza, firmato dal torinese Michelotti. E' un abito verde cedro metallizzato, ultramoderno tanto che si presenta come «Contessa 900 sprint». La Mazda R. 360, altra giapponese, è la minuscola utilitaria tinta panna con interno rosso adatta ad accogliere soltanto donne piccolissime. Le auto giapponesi a formato ridotto sono talmente sbalordite nel trovarsi accanto ai colossi dell'industria automobilistica mondiale che anche i loro piccoli occhi obliqui si sono spalancati e arrotondati sulle meraviglie del Salone. Non sono troppo lontane da una mastodontica Buick in «gran sera» tutta d'argento, dentro e fuori tutta luminosa di riflessi metallici.

Disposte con la coreografia di un balletto d'avanguardia, le auto della Lancia, capitanate dalla Flavia coupé, indicano le diverse occasioni della giornata. Il trio delle Appia, Flavia e Flaminia Sport, in rosso rubino tutte e tre, indicano il mattino o week end; il trio in blu delle «convertibili» segna le ore del pomeriggio e, infine, per la sera le tre berline si presentano in grigio scuro.

Come tendenza generale in tema di colori si nota lo sviluppo dei toni del grigio dal chiarissimo allo scuro, una netta prevalenza del «blu papier» ma non mancano, per le signore che non vogliono passare inosservate, le tinte aggressive come l'arancio vivo della Ferrari con capote e interno nero; il rosso vivo della «Cortina» e il verde prato della Bianchina.

«Piacerà loro» devono aver pensato, alludendo alle signore, i progettisti della nuova Fiat 1100 D. L'intramontabile 1100 si presenta al Salone in una nuova edizione, ringiovanita, abbellita, soprattutto nella parte frontale, rinvigorita nel motore portato a 1221 cc. e così la donna ha la possibilità di avere un'auto collaudata da anni di produzione e dotata di buone prestazioni.

Armoniose nella linea e nei colori, seducenti nei «modelli» di gran linea «le più belle» si fanno ammirare e fotografare con l'aria distaccata delle dive. La loro fama è internazionale e il loro stile, copiato in tutto il mondo, consente degli atteggiamenti da «stelle». Sono le fuori serie che fanno sognare ad occhi aperti. Un «sogno di una notte di mezza estate» si può fare con la Fiat O.T.S. 1800 coupé «abbigliata» da Ghia in tinta «chiaro di luna» foderata in azzurro-mare. Un viaggio in Africa, magari per una battuta di caccia grossa, si può intraprendere con la Fiat 2300 S. ancora di Ghia tinta verde coloniale, che offre, per la portiera posteriore aperta e trasformabile a piano unico con il tetto, la possibilità di trasportare anche l'elefante catturato.

Per le più giovani alla loro prima auto, Bertone ha vestito due Simca una in turchese brillante e l'altra in tinta salmone. La signora sportiva «adorerà» la Ferrari Super America rosso «corsa» carrozzata da Pininfarina e questo mago della carrozzeria, dopo la esperienza della Mostra della Moda e Costume di Italia 61, si occupa molto da vicino ai problemi femminili tanto che presenta un coupé 2300 S. Fiat a due posti tinta avorio perlato con interno in pelle nera che ha la particolarità di fare alzare il tetto quando si apre la portiera in modo da consentire alle signore di portare ampi e altissimi cappelli.

Al Salone di quest'anno sono tante le novità per il mondo femminile, basta saperle «scoprire» magari facendo diverse puntate e possibilmente da sole perché gli uomini di solito giudicano le donne incompetenti di motori, buone soltanto ad ingombrare il traffico ed a guastare le frizioni.

Elsa Rossetti

Salone in sintesi

Al 44° Salone Internazionale dell'Automobile partecipano quest'anno 544 espositori appartenenti a 15 nazioni: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera.

Lo spazio occupato quest'anno è di mq 32.000; contro i 12 mila mq del primo Salone del dopoguerra (1948) al quale presero parte 238 espositori di cinque nazioni.

Le categorie degli espositori sono 8 così suddivise: Autovetture con 63 marche; Bimarchi con 13; Pneumatici e ruote con 10; Carrozzerie per autovetture, Carrozzerie per veicoli industriali (autocarri e autobus) con 46; Autoveicoli industriali con speciali applicazioni con 30; Industrie per carburanti e lubrificanti con 8; Aziende produttrici di accessori con 300.

Ubicazione degli espositori: 1° padiglione: accessori, parti staccate e pneumatici; 2° padiglione: vetture di serie (nel salone centrale Giovanni Agnelli), accessori (sulle gallerie laterali), carburanti, lubrificanti, pneumatici e parti staccate (sotto le gallerie); 3° padiglione: salone dei carrozzieri e vetture fuori serie; 4° padiglione: veicoli speciali, rimorchi, autoveicoli pubblicitari; 5° padiglione: (sotto l'ex galoppatoio dove si può accedere anche servendosi del tappeto rotante lungo 150 metri, marciante in due sensi dal 4° padiglione) autobus, autocarri, carrozzerie per veicoli industriali; Atrio 5° padiglione: attrezzature per autofficine e servizi vari: bar, tabacchi, Poste, Ente Provinciale Turismo, Alitalia, banca, telefoni, telegrafi, Sorsale pronto soccorso, Vigili del Fuoco, Pubblica Sicurezza, giornalaio, stands riviste specializzate. Atrio 2° padiglione: interpreti e servizi vari del Salone.

Nel Salone dell'Auto inaugurato dal Presidente della Repubblica

Da oggi il festoso assalto del pubblico

La novità di stamane

Ribassati tre modelli della Fiat

La «1100 D» a lire 960.000; la «1300» a 1.160.000; la «1500» a 1.200.000 - E' difficile prevedere una battaglia dei prezzi

La più grossa delle novità del 44° Salone di Torino la conoscono ormai tutti: i ribassi che la Fiat ha inattesamente apportato ai suoi modelli di cilindrata media. La nuova «1100 D», che com'è noto ha adesso il motore di 1221 cmc e beneficia di sensibili migliorie estetiche e pratiche, ha avuto il prezzo di listino fissato in 960 mila lire, vale a dire 30 mila lire in meno della 1100 Speciale, di cui è cessata la produzione.

Inoltre la 1300 è stata diminuita di 30 mila lire, passando da 1 milione 190 mila a 1 milione 160 mila lire; più consistente ancora il ribasso di cui gode la berlina 1500, portata da 1 milione 245 mila a 1 milione 200 mila. Nel caso della brillantissima «litro e mezzo» Fiat, occorre notare che il suo motore è adesso equipaggiato con ventilatore a innesto e disinnesto elettromagnetico in funzione della temperatura dell'acqua: un sicuro progresso di dettaglio (già montato in serie sui modelli 1800 B, 2300 e 1600 S) che accresce la silenziosità complessiva della vettura realizzando contemporaneamente — quando il ventilatore non è in funzione — una certa aliquota di potenza. Tanto più apprezzabile risulta pertanto la diminuzione di cui la berlina 1500 ha beneficiato.

Sempre nel quadro di questa posizione al tempo stesso offensiva e difensiva della massima Casa italiana in risposta al massiccio attacco scatenato dalle industrie francese, tedesca, inglese e — indirettamente, cioè attraverso le sue filiazioni europee — da quella americana, la Fiat ha anche deciso di estendere da sei a dodici mesi (oppure quindicimila chilometri) il periodo di garanzia per tutte le vetture e loro tipi derivati. Dello stesso «trattamento» vengono a trarre vantaggio gli autoveicoli industriali Fiat, per i quali la garanzia è sempre di dodici mesi oppure di cinquantamila chilometri di percorrenza.

A che cosa potrebbe preludere questa interessante, e gradita, iniziativa della Fiat? Qualcuno pensa che potrebbe ripetersi quest'anno quella «battaglia dei prezzi» che aveva caratterizzato il Salone del 1960. Tuttavia la situazione non è più quella di allora, e le Case costruttrici straniere (particolarmente quelle dell'area del Mec) non sembrano in grado di poter ulteriormente limare i rispettivi prezzi del «listino esportazione», almeno fin tanto che non avverrà un altro degli scatti di riduzione doganale previsti dal trattato di Roma.

Del resto, sui mercati esteri, e particolarmente in Germania, Francia e Inghilterra, le fabbriche di autoveicoli si sono viste costrette nei mesi scorsi a rialzare, sia pure lievemente, i prezzi di quasi tutti i modelli, il che lascia credere che non esistano attualmente condizioni tali da consentire altri ribassi sulle vetture esportate in Italia. Comunque, almeno fino a stamattina, l'unica risposta delle altre Case all'iniziativa Fiat, è venuta dalla Lancia, che nella conferenza-stampa di ieri sera ha dichiarato, per bocca del suo direttore commerciale, che non intende apportare variazioni ai prezzi dei suoi modelli.

La fisionomia economica del 44° Salone di Torino ha così avuto un'interessante messa a fuoco. Vedremo in questi giorni se, e in quale misura, la situazione si evolverà. Intanto altri elementi di interesse stanno prendendo contorni più precisi: le novità straniere non ancora direttamente conosciute al pubblico italiano e le inedite fuoriserie preparate per questa tradizionale occasione dai carrozzieri di Torino e di Milano. E' un mondo quasi irreale, nel policromo avvicendarsi di linee, colori e fantasiose trovate dei «maestri» carrozzieri. Ed è facile cogliere nel pubblico questi sentimenti di ammirazione soffermandosi ad ascoltarne i commenti. Le fuoriserie di oggi sono, nella grandissima maggioranza dei casi, irrealizzabili sogni per gli automobilisti di ogni categoria; ma potrebbero arrivare a portata di mano in avvenire se qualcuno di questi splendidi «pezzi unici» dovesse costituire il prototipo di un modello costruito in serie: non sarebbe certo la prima volta che accade.

Naturalmente, con viva curiosità e sovente interessata attenzione, vengono osservate ed esaminate le nuove vetture estere, specie se appartenenti a quella categoria che con terminologia pugilistica potremmo chiamare «medio-leggera», e che sembra oggi godere in tutta Europa di un favore particolare. Nel gruppo possiamo citare a caso le inglesi Morris 1100 e Ford «Consul-Cortina» (1200 cmc); la francese Renault «R 8» (1000 cmc); le tedesche Opel «Kadett» (1000 cmc) e Ford «Taunus 12 M» (1200 cmc).

Sotto il profilo tecnico, le più interessanti vetture tra quelle ricordate sono la Morris e la «12 M», entrambe con ruote motrici anteriori; la prima si fa ammirare per l'originale sistema di sospensione indipendente idro-elastica sulle quattro ruote, la seconda per il motore quattro cilindri a V e per l'inedito sistema di raffreddamento senza ventilatore.

Altro motivo di richiamo è costituito dalle potenti e talvolta sgargianti macchine americane (quest'anno ancora aumentate di dimensioni, comprese le «compatte») e, all'altro estremo, le vetturette utilitarie giapponesi, di cui la Mazda, che ha il motore di soli 360 cmc, è la più piccola automobile del Salone, mentre la Hino, con la sua carrozzeria disegnata dallo stilista torinese Giovanni Michelotti, è tra le più eleganti ed aggraziate.

Ferruccio Bernabò

Prezzi in Italia di vetture europee

Modello		Prezzo
Fiat 500 D	L.	[illegible]
Fiat 600 D	»	640.000
Renault 4	»	[illegible]
Citroën 2 CV	»	[illegible]
Dauphine	»	795.000
Citroën Ami 6	»	675.000
BMW 700	»	[illegible]
Daf 750	»	[illegible]
Innocenti A 40	»	[illegible]
Ford Anglia	»	[illegible]
Simca 1000	»	[illegible]
Fiat 1100 D	»	960.000
Opel Kadett	»	[illegible]
Renault R 8	»	985.000
Austin Seven	»	[illegible]
DKW Junior	»	[illegible]
Ford Consul-Cortina	»	1.025.000
Ford Taunus 12 M	»	[illegible]
Fiat 1300	»	1.160.000
Fiat 1500	»	1.200.000
Lancia Appia	»	1.210.000
Alfa Romeo Giulietta	»	[illegible]
Volkswagen 1500	»	[illegible]

AUTOBUS - CARROZZERIE PER AUTOBUS RIMORCHI - VEICOLI SPECIALI - AUTOCARRI

ACCESSORI E SERVIZIO DELL'AUTOMOBILE

VETTURE DI SERIE E SPORTIVE ACCESSORI - CARBURANTI - LUBRIFICANTI

RIMORCHI E VEICOLI SPECIALI

INGRESSO

SOTTOPASSAGGIO CON TAPPETI ROTANTI

VEICOLI INDUSTRIALI

AUTOVETTURE FUORISERIE

INGRESSO PRINCIPALE

INGRESSO

INGRESSO

Una veduta panoramica dell'intero Salone con i vari padiglioni che, nella ridente cornice del Valentino torinese, ospitano da oggi la grande rassegna dell'automobilismo mondiale

Riservati ai veicoli industriali il quarto ed il quinto padiglione

Passiamo in rassegna i «giganti della strada»

Un filobus per l'America Latina che può trasportare 90 passeggeri - L'Esagamma, novità della Lancia - La vasta produzione della Fiat sia tra i veicoli derivati sia tra gli autocarri - La rinnovata gamma della O. M. - In occasione del Salone è uscito il primo numero di un mensile destinato ai camionisti

Non è una vecchia auto

Non è una vecchia auto, ma una fedele ricostruzione di una vettura del [illegible], azionata da un motore Fiat 600

Due padiglioni (il quarto ed il quinto) sono riservati ai veicoli industriali: una massa imponente di mastodonti della strada in diversissime geniali realizzazioni. Oltre alle grandi Case costruttrici sono presenti anche moltissimi carrozzieri, che presentano le soluzioni più disparate e più brillanti.

La produzione della Fiat si differenzia in due distinte categorie: quella dei veicoli derivati e quella degli autocarri ed autobus. Nella prima categoria noteremo i modelli «1100» sia con motore a benzina che con motore a nafta: i primi con carrozzeria a furgone (1150 chili di portata), camioncino (1145 chili), autobus (8 posti più quello di guida), ambulanza e «scuolabus»; il modello con motore a nafta è costruito solo come furgone (1250 chili di portata) e camioncino (1300 chili); fra i «derivati» Fiat una novità per l'Italia: il «taxi 1500», che utilizza l'abitacolo del modello «1800», freni a disco, ventilatore ad innesto automatico.

Fra gli autocarri sono esposti il 615 N1, il 650 N, il 642 N65 R, il 682 N3 (che ripropone, migliorandole, le caratteristiche del 682 N2 disponendo di un nuovo motore aspirato della potenza di 187 cavalli e di servosterzo idraulico); le stesse caratteristiche presenta il 685 T3, trattore per semirimorchio; sono poi da ricordare il camion 690 N1 ed il 690 T1 (a sua volta trattore per semirimorchio). Quattro i tipi di autobus (314 a 31 posti), 393 (41 posti più 8 strapuntini), 306 (51 posti più 20 strapuntini), 412 (autobus urbano con 22 posti a sedere e 65 in piedi). E' pure presentato un filobus di serie per l'America latina costruito in collaborazione con l'Alfa Romeo, le Officine Meccaniche Pistoiesi, la OGE, l'Ansaldo S. Giorgio, e la Marelli (può trasportare 90 passeggeri). Infine è anche esposta la «Fiat Campagnola» nelle versioni con motore a benzina o a nafta.

Novità è l'autocarro «Lancia Esagamma» a sei cilindri: portata utile di 72 quintali, motore della potenza di 187 cavalli e cambio a otto velocità tutte sincronizzate: questo modello si affianca alla già notevole produzione Lancia nei vari e ben noti modelli e viene fornito in diverse versioni. Nel posteggio dei veicoli della Viberti è presente un equipaggiamento idropneumatico per il ribaltamento posteriore del cassone montato su autotelaio Fiat 682 T2; il cassone medesimo è interamente costruito in acciaio speciale «Corten». Questo veicolo fa parte di una commessa della West Pakistan Water and Power Developement Authority, società appaltatrice di importanti opere pubbliche nel Pakistan e che verranno eseguite con l'ausilio di tecnici e progettisti italiani.

L'«OM» ha quasi interamente rinnovato la gamma dei suoi autocarri. Il «Lupetto» ha visto aumentare la potenza del motore, migliorare il sistema di funzionamento dello sterzo e dei freni. I longheroni del telaio sono stati rinforzati, le ruote fissate su sei colonnette; il passo è ora sia di m. 2,80 che di 3 metri, la portata utile accresciuta da [illegible] a 6000 chili; la cabina, completamente ridisegnata, potrà ora avere la guida sia a destra che a sinistra. Il «Leoncino» vede a sua volta crescere la potenza da 61 cavalli a 3100 giri a 65 cavalli a 2400 giri; migliorati il sistema di sterzo, i freni, le sospensioni, il ponte posteriore; la portata passa da 3000 a 3600 chili; la velocità da 80 a 90 chilometri all'ora.

Pure per il «Tigrotto» è previsto un aumento di potenza (da 77 a 85 cavalli), l'installamento del nuovo piantone di guida, un incremento della possibilità di carico (da 4500 a 4800 chili) e una nuova cabina di guida come per gli altri modelli. Il «Tigre» verrà consegnato nella versione della potenza di 122 cavalli oppure di 153 cavalli; aggiornati e migliorati vari organi. La cabina è del tutto nuova, simile a quella del «Titano»: novità più importante di questo modello è il passo portato a m. 5,20 in modo che il cassone ha ora una superficie di cinque metri quadrati superiore; iniziano anche le consegne del nuovo «Titano» con due assi posteriori e con una portata di dieci tonnellate e mezzo; il modello per semirimorchio potrà trasportare un carico di 34 tonnellate. I telai dell'«OM» sono poi stati oggetto di elaborazione da parte di svariati carrozzieri che ne hanno tratto una serie considerevole di autotelai per pullman.

Al Salone, l'«Autobianchi» presenta le nuove versioni dei suoi autocarri Estensa, Scaligero 266 N e 186 L. Rispetto ai modelli precedenti, presentano perfezionamenti tecnici tradotti in una migliorata sicurezza con aumento della portata ed autotelai con cabini di linea più moderna, comfort di guida e di abitabilità; le portiere sono ora incernierate anteriormente (serrature e maniglie di nuovo tipo). I sedili hanno conformazione anatomica, sono stati applicati ripari per il sole, quattro fari, aumento della superficie trasparente con applicazione di lunotti.

In occasione del Salone è stato pubblicato il primo numero di un mensile destinato ai camionisti, che tratterà i problemi di questa vasta categoria: sono oltre 65 mila, infatti, i proprietari di autoveicoli industriali e almeno il doppio gli uomini che ogni giorno coprono sulle strade italiane (ed all'estero) migliaia e migliaia di chilometri.

Elvio Rossi

Notiziario degli espositori

Anche in occasione del 44° Salone tutte le mattine verrà distribuito un notiziario per informare gli espositori sulla vita e gli avvenimenti quotidiani della grande manifestazione torinese.

IL TACCUINO DEL SALONE

DURATA E ORARIO — Il Salone è aperto da oggi a domenica 11 novembre. L'inaugurazione è fissata per le ore 11,30 di stamane. Il pubblico vi è ammesso dopo mezzogiorno. Orario di apertura: ininterrottamente dalle 9 alle 23, sia nei giorni feriali sia in quelli festivi.

PREZZO DEI BIGLIETTI D'INGRESSO — L. 400, con diritto al sorteggio di una autovettura. I biglietti omaggio, validi anche nei giorni festivi, non partecipano al sorteggio. Sono istituiti biglietti a prezzo ridotto per comitive (L. 300 caduno con diritto a sorteggio), per militari o ragazzi (L. 150, esclusi dal sorteggio); per studenti del Provveditorato agli studi accompagnati da insegnanti (L. 150, con accesso al Salone dalle 9,30 alle 12) nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 novembre; per studenti del Politecnico e dell'Istituto elettrotecnico nazionale G. Ferraris (L. 250, negli stessi giorni, dalle 9 alle 23). Gli istituti interessati devono comunicare il numero dei partecipanti 24 ore prima al Comitato organizzatore.

SORTEGGIO VETTURE — Ogni giorno verrà sorteggiata una delle 14 auto messe in palio. Oggi verrà estratta una «500 D», domani una «600 D», venerdì una «Giulietta»; seguiranno nell'ordine: «Appia», «Bianchina quattroposti» «1100 speciale», «Giulietta», «Appia», «1300», «Giulietta», «A 40», «500 giardiniera».

MUSEO DELL'AUTOMOBILE — Il Museo dell'Automobile Carlo Biscaretti di Ruffia — Torino, corso Unità d'Italia 40 — raccoglie una delle più importanti collezioni del mondo di automobili d'epoca.

In una rapida sintesi sono ricordate al pubblico le tappe più considerevoli dell'evoluzione dell'automobile attraverso l'esposizione di modelli altamente significativi per il loro interesse storico.

Orario: ore 9,30-12,30; 15-19. Nei giorni 1, 3, 4, 10, 11 novembre dalle ore 10 alle ore 18,30.

Biglietto d'ingresso: feriale: L. 250 (comitive oltre 10 persone e ragazzi L. 150); festivo: L. 150 (comitive oltre 10 persone e ragazzi L. 100).

SPORT

Una società modesta e volenterosa, dalla grande tradizione e con un sicuro avvenire

Alessandria F.C.: cinquant'anni di ricordi

Vittorio Pozzo ha ritrovato i suoi "ragazzi„

Una serata di giovinezza per i "grigi„ del passato

Baloncieri, Avalle, Banchero, Cattaneo, Gandini, Milano, Rava, Riccardi, ed altri ancora alla grande festa della famiglia alessandrina - Le vicissitudini della compagine e l'altalena fra la massima serie e la serie cadetta

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, merc. sera.

L'Alessandria ha cinquant'anni. Mezzo secolo di vita calcistica in maglia grigia è sfilato ieri sera davanti a noi in una suggestiva semplice festa che ha riunito attorno al «reggente» dott. Ruggiero e agli altri responsabili dell'attuale Alessandria, molti di coloro che hanno avuto ruolo di protagonisti nelle ore liete e tristi del calcio alessandrino, oltre naturalmente ai rappresentanti della stampa, della Lega, della Figc e della Commissione arbitri. Una tavolata di amici in uno dei ristoranti più tradizionali della città e poi, nella sede del circolo alessandrino, una simpatica commovente conclusione con discorsi, consegna di medaglie d'oro, brindisi, abbracci fra vecchi compagni che da tanto tempo non si ritrovavano più.

Accanto a Savoiardo e Rangone, soci fondatori dell'Alessandria, erano gli ex-azzurri Baloncieri, Avalle, Banchero, Cattaneo, Gandini, Milano, Rava (attuale allenatore della squadra), Riccardi. Mancavano, tra gli ex-grigi di fama internazionale azzurri come i già citati alla maglia azzurra: Carcano, Bertolini, Giovanin Ferrari e Gianni Rivera, l'ultimo prodotto della classica scuola calcistica alessandrina: motivi di salute (Carcano), impegni di lavoro (Bertolini), una naturale ritrosia ad esporsi in pubblico dopo la amara conclusione della sua avventura di c. t. azzurro (Ferrari) e la dura legge del campionato che non consente distrazioni (il diciannovenne Rivera) sono i motivi di queste assenze. Assenti pure, ma per sempre, e ricordati con rimpianto nell'accorato discorso di Vittorio Pozzo, altri due ex-azzurri di buona tempra: Giuseppe Ticozzelli e Guglielmo Brezzi.

La storia dell'Alessandria è passata attraverso di loro da quando, nel lontano 1912, Enrico Badò, Attilio Ratti, Amilcare Savoiardo e Augusto Rangone fondarono la sezione calcistica della «Forza e coraggio», chiamandola Alessandria Football Club. Allora si compivano le trasferte in bicicletta e un giocatore strapagato — come Carcano — prendeva 140 lire al mese.

Sono passati cinquant'anni, durante i quali l'Alessandria ha retto a lungo lo scettro di agguerritissima componente del quadrilatero piemontese, retrocedendo in Serie B, tornando ancora in A e continuando a lungo un'altalena che si concludeva nel campionato 1959-'60 con un'ultima e si spera non definitiva discesa fra i cadetti.

Sono passati cinquant'anni, le società calcistiche di oggi lottano a colpi di milioni e l'Alessandria, povera provinciale senza mecenati, si accontenta di mettere insieme l'oggi al domani in una vita tranquilla in Serie B. Ieri però, in occasione del mezzo secolo di esistenza della società, vecchi e nuovi grigi hanno voluto fare festa grossa una volta tanto, senza badare a spese. Hanno trascorso una serata insieme rievocando il passato, presi praticamente per mano da un maestro come Vittorio Pozzo che, attingendo dal suo inesauribile bagaglio di ricordi lieti e tristi li ha guidati passo passo, con le sue parole ora argute ora commosse ma soprattutto sempre sincere, attraverso la storia della società.

L'ex-C.U. degli azzurri ha parlato per un'ora, ma il pubblico lo ha seguito attentissimo e proprio loro, gli ex-azzurri, erano i più attenti, proprio come quando negli spogliatoi Pozzo li «caricava» a dovere prima di ogni confronto internazionale. Si sono sentiti nuovamente a vent'anni i vari Banchero, Baloncieri, Avalle, Gandini, eccetera, si sono sentiti quasi coetanei di quel Rivera che da qui ha spiccato il volo per mostrare che la scuola calcistica alessandrina, nonostante tutto, è ancora forte. Una breve ventata di illusione prima del ritorno alla realtà dei capelli grigi.

Gianni Pignata

Nei campionati piemontesi di tennis

Il doppio maschile a Motta - Bonaiti

La recente esibizione dei professionisti di Kramer non poteva che nuocere ai «piemontesi» di tennis. Il pubblico torinese, che per quattro giorni aveva affollato il Palazzo dello Sport assistendo agli incontri più spettacolari mai visti finora nella nostra città, non ha invece risposto al richiamo dei campionati regionali (del resto organizzati quasi clandestinamente), anche se erano in lizza alcuni «prima categoria» di buona fama nazionale: ieri si disputava la finale del doppio, eppure solo poche decine di persone hanno sfidato il freddo pungente della serata per recarsi ad applaudire la bella esibizione di Sergio Motta, che ha dimostrato di essere migliore di molti colleghi della massima categoria.

Motta ha fornito una prova ad alto livello, confermandosi in eccellenti condizioni di forma. Bonaiti ha collaborato validamente alla vittoria sul duo Vanni Tacchini-Paolo Bodo (7-5, 8-6, 6-4) ma il maggior artefice del successo è stato indubbiamente Sergio Motta che ha sfoggiato colpi di gran classe.

I tre soli sets con i quali i vincitori si sono laureati campioni piemontesi non devono comunque trarre in inganno. L'incontro è stato combattuto, tirato allo spasimo dal primo all'ultimo game. Lodevolmente si sono comportati anche i due sconfitti, che non si sono mai rassegnati, pur essendosi subito trovati in svantaggio. Vanni Tacchini si è fatto più d'una volta applaudire, specialmente per alcuni suoi pallonetti precisi al millimetro.

Questa sera, con inizio alle 20,30 (l'ora ufficiale discorda però di parecchio da quella effettiva: ieri si è cominciato dopo le 21) Motta sarà di nuovo di scena in un'altra finale, quella del singolare. Avrà di fronte lo stesso Bonaiti, suo compagno di doppio. Il pronostico è molto incerto: Bonaiti è un «prima categoria», mentre Motta è ancora un «seconda», e questo teoricamente sembrerebbe far pendere la bilancia dalla parte del primo. Ma Motta, protagonista della finale di ieri sera, ha mezzi e volontà e classe per imporsi ancora.

Sergio Motta

Cattaneo

Baloncieri

Ferrari

Bertolini

Rivera

Da Baloncieri al «ragazzino» Rivera

Amilcare Savoiardo, socio fondatore con Rangone, Ratti e Badò, ricorda i suoi compagni, quelli che lo seguirono e gli attuali giocatori - Per il futuro previsioni pessimistiche: «Il calcio moderno divora gli atleti, non dà il tempo d'imparare»

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

A tavola, alla festa per il cinquantenario dell'Alessandria, eravamo a fianco di Amilcare Savoiardo. E' un po' il papà dell'Alessandria, questo arzillo vecchietto di 72 anni, che cinquant'anni fa, assieme ad altri tre signori, aveva tenuto a battesimo l'Alessandria Foot-ball Club, emanazione della Forza e Coraggio. Ha giocato a lungo come centro mediano, ha offerto i suoi servigi come tecnico e come dirigente, è rimasto simbolicamente in maglia grigia anche adesso, che è un tranquillo pensionato.

Dell'Alessandria papà Savoiardo sa tutto e davanti ad un bicchiere di barbera, di quella buona, la lingua gli si scioglie facile, i ricordi fluiscono a getto continuo man mano che lui pone gli occhi su qualcuna delle figure note di ex grigi ed ex azzurri che gli stanno davanti.

«Vedi — mi dice — quello lì coi capelli bianchi? E' Renato Cattaneo: lo chiamavano Ciapica e giocava da ala destra. Era velocissimo ed è stato un po' di volte in nazionale. Ora fa l'impiegato.

«E quell'altro, non puoi non conoscerlo. E' Baloncieri. Esordì nell'Alessandria proprio per una mia assenza. Mi ero fatto male, quindi retrocedemmo Ricci in mediana al mio posto e come mezzala facemmo giocare lui, Balòn. Fu una rivelazione e da allora ne fece del cammino. In nazionale è stato per dieci anni, dal 1920 al 1930, la nostra bandiera. Mai in Alessandria abbiamo avuto un altro giocatore come lui, se si eccettua Ferrari, ma Giovanin stasera non è venuto. Chissà come mai? Forse si è tirato in disparte dopo l'amaro avventura in Cile. Mi spiace, l'avrei rivisto con piacere.

«E vedi quell'altro coi capelli grigi e dalla mascella forte? E' Banchero, lo chiamavano l'uomo del fango, e appunto per le sue prerogative di centravanti adatto ai terreni pesanti Pozzo lo volle in nazionale contro l'Austria a Milano nel '31; ma già prima Elvio aveva giocato in maglia azzurra, partecipando anche alle Olimpiadi di Amsterdam».

Il bicchiere di Savoiardo si vuota e si riempie e il papà dell'Alessandria continua ad illustrare le figure degli ex azzurri che sono davanti a noi.

«Non vedo Bertolini. — Ricordi quel mediano che giocava col fazzoletto sulla fronte? — Mi dicono che ha un negozio di mobili a Torino, forse non ha potuto venire. E non vedo neppure Carcano, il più anziano dei nostri ex nazionali che vive a Sanremo e ultimamente ha avuto dei guai con la salute. Spero che si stia rimettendo e gli faccio i miei auguri.

«Ma guarda lì di fronte a Baloncieri, quello con quel profilo aquilino. E' Gandini. Giocava da mediano ed era un furbacchione dotato di una tenacia senza pari. Pensa che il presidente Mezzi gli aveva promesso un premio di 400 lire per partita e lui quasi rovinò le finanze della società preparandosi come un dannato e togliendo il posto di titolare ad Edoardo Avalle, che è quello lì che gli siede vicino. Hanno giocato in nazionale parecchie volte entrambi, mentre il mediano Luigi Milano, quello lì in mezzo con quegli occhietti vivaci, e la mezzala Riccardi là in fondo hanno giocato solo in nazionale B».

«Già, poi c'è Rava. Piero non è un alessandrino al cento per cento, ma ha concluso la sua carriera di azzurro proprio nell'Alessandria e per questo gli vogliamo bene come fosse uno di noi. L'abbiamo accolto a braccia aperte quando è tornato da noi l'anno scorso come allenatore. E' un ragazzo serio, sembra quello che ci vuole per reggersi a galla in tempi così difficili».

«Già — conclude Savoiardo — manca anche il ragazzino, Rivera. Gli avrei dato volentieri uno scappellotto affettuoso, io che potrei anche essere suo nonno. E' l'ultimo buon prodotto della nostra scuola; l'abbiamo ceduto al Milan e di lì è andato anche in nazionale. E' di razza buona, della razza dei Baloncieri, dei Ferrari, eccetera. E' degno di loro, anche se è ancora giovane ed ha ancora tanto da imparare. Ma vorrà imparare? Il calcio moderno assilla e non permette di perfezionarsi. Per questo non so se potremo creare ancora degli altri grandi giocatori. Per amore dell'Alessandria lo spero, ma proprio non lo so».

L'ultimo bicchiere di barbera è vuoto. Le confidenze di papà Savoiardo hanno fine. Iniziano con un levar di coppe di champagne i secondi cinquant'anni della vita dell'Alessandria.

g. p.

DOMANI SI CORRE IL TROFEO BARACCHI

Anquetil riuscirà a vincere?

Il fuoriclasse francese nella gara bergamasca ha sempre avuto la sorte contraria - Quest'anno ritenta la prova in coppia con Altig - Baldini e Pambianco rappresentano per lui gli avversari più pericolosi

Bergamo, mercoledì sera.

Le polemiche che hanno caratterizzato negli scorsi giorni le fasi preparatorie del Trofeo Baracchi sono finite. Oggi, alla vigilia della corsa, tutte le questioni sono appianate e domani saranno in gara i migliori specialisti del cronometro italiani e stranieri. Il Trofeo Baracchi ancora una volta sarà dunque all'altezza della sua tradizione. Come si ricorderà, numerosi contrasti avevano complicato il lavoro degli organizzatori. Altig era stato conteso dai dirigenti sportivi di Francoforte, che lo volevano alla loro Sei Giorni; il contratto che legava Darrigade alla sua società è scaduto ieri e si temeva che egli, trovandosi libero, non corresse. La Carpano, che aveva dato tre nominativi, sembrava dover rinunciare: Balletti, sposatosi, voleva concedersi un periodo di riposo; Balmamion non si sentiva in forma; Zilioli lamentava dolori alle gambe. Solo adesso la situazione si è chiarita: Balletti è deciso a correre e Zilioli, ristabilitosi, sarà con lui. Ma non era finita. Carlesi, rimasto vittima di un incidente in allenamento, aveva dato forfait. Poi è migliorato e sarà al via. Si aggiunga ancora la malattia di De Rosso (sostituito definitivamente da Cerato), e, infine, il «caso» Maspes. Il campione del mondo non ha partecipato ad una prova di pista (organizzata prima del Trofeo Baracchi) affermando di essersi sentito male. Mino Baracchi ha dichiarato invece di avere le prove che Maspes passò la serata al casinò di St. Vincent.

La questione è l'unica ad avere avuto uno strascico: sarà infatti discussa l'8 novembre dalla Commissione dell'Uvi.

Ma adesso, dopo tante polemiche e incertezze, non si pensa che alla corsa. Gli organizzatori hanno richiesto che i concorrenti si allenassero diversi giorni prima sul percorso, e tutti si sono preparati con impegno. Il Trofeo Baracchi ha una brillante tradizione da rispettare. Nell'albo d'oro vi sono i nomi di Fausto Coppi, affermatosi quattro volte (tre con Filippi e una con Baldini); di Magni (vincitore con Rossi nel '48, con Bevilacqua nel '50 e con Minardi nel '51); di Baldini, anch'egli vincitore come Coppi di quattro edizioni (nel '57 col Campionissimo, nel '58 e '59 con Moser, l'anno scorso con Velly), e poi con una vittoria Astrua-Defilippis, Graf-Darrigade, Ronchini-Venturelli.

I pronostici indicano come favorita la coppia Anquetil-Altig. Il francese non ha mai vinto nella corsa bergamasca e vuole imporsi a tutti i costi. Baldini, d'altro canto, s'impegnerà a fondo per ripetere l'affermazione dell'anno scorso. Ma anche Darrigade-Velly hanno tutti i numeri per vincere. Una sorpresa potrebbe inoltre venire dai giovanissimi Bracke-Herremans. Tutti, comunque, ripetiamo, si sono preparati con scrupolo all'importante manifestazione, che dovrebbe quindi risultare molto combattuta.

Il Trofeo Baracchi si disputerà, come l'anno scorso, lungo un tracciato di 111 chilometri, con partenza e arrivo a Bergamo. Posti di cronometraggio sono stati fissati ad Arcore (dopo 37 km.), Monza (dopo 70 km.), Trezzo d'Adda (dopo 91 km.). La conclusione della gara si avrà al campo sportivo, al termine della partita Atalanta-Mantova. La punzonatura si svolge questo pomeriggio nella storica Piazza Vecchia, in città alta.

I corridori partiranno con il seguente ordine: 13,50 Moser-Fezzardi; 13,53 Carlesi-Adorni; 13,56 Stablinski-Hoillot; 13,59 Baffi-Trapè; 14,02 Darrigade-Velly; 14,05 Balletti-Zilioli; 14,08 Fornoni-Cerato; 14,11 Anquetil-Altig; 14,14 Bracke-Herremans; 14,17 Baldini-Pambianco.

Una foto del 1961: Anquetil si complimenta con Velly, che ha vinto con Baldini

Le ultime gare di pallone elastico

Corino I è favorito nella seconda finale

Corino I (Callianese di Alba) con la sua vittoria di domenica su Galliano II (Spe di Cuneo) per 11 a 7 allo sferisterio cuneese ha messo una grossa ipoteca sulla conquista del titolo di campione italiano, nel torneo di pallone. La partita di ritorno si disputerà domenica allo sferisterio Mermet di Alba ed i pronostici sono tutti a favore di Corino I; egli potrà contare sul fattore campo e sull'appoggio di una folla di sostenitori entusiasti, ma soprattutto potrà fare assegnamento sul suo splendido stato di forma.

Il capitano del Callianese nel nel presente campionato ha saputo saggiamente dosare il suo sforzo in modo da presentarsi alla fase conclusiva del torneo nella migliore condizione fisica. Specialmente in questi ultimi tempi ha limitato molto la sua attività nelle gare amichevoli per riserbare le sue forze alla conquista dello scudetto. Delle sue buone disposizioni si è avuto un saggio quando ha eliminato dal torneo, l'attuale campione, Feliciano nello spareggio di semifinale disputato a Cuneo. Il capo quadriglia dell'Eda di Torino in quella circostanza si è battuto con grande coraggio ed ha avuto in Bertola, sua «spalla», un valido collaboratore, ma nulla ha potuto fare.

Anche domenica nel confronti di Galliano II (vincitore del girone eliminatorio) si è imposto con una sicurezza e autorevolezza da sbalordire. La quadriglia avversaria era la migliore del torneo come inquadratura e efficienza collettiva e i suoi singoli componenti superavano i loro avversari, il solo Corino sembrava sopravanzare il suo diretto antagonista ed è stata in definitiva la sua classe superiore a far pendere la bilancia in favore della sua squadra.

La partita di domenica ha dimostrato che il gioco del pallone elastico è sempre vivo e vitale: quasi cinquemila spettatori si stipavano infatti nello sferisterio. Questa folla strabocchevole è stata causa di un incidente che per poco non ha avuto più gravi conseguenze: una ringhiera di sostegno della tribuna principale ha ceduto su un fronte di sessanta metri facendo precipitare un buon numero di spettatori; si sono avuti quattro feriti e venti contusi.

A lato delle maggiori squadre c'è una intensa attività nelle serie minori: è terminato in questi giorni il torneo dei giovani vinto dalla Rocchetiese che ha battuto in finale la «Ferrero» d'Alba per 11 a 9. La squadra vincitrice era guidata dal quattordicenne Massimo Berruti.

g. f.

Esordio di Marchetto domani in Asti-Viareggio

ASTI, mercoledì sera.

L'ex granata Beppe Marchetto, lasciato libero dal Varese, esordirà domani nelle file dell'Asti, nell'anticipo contro il Viareggio. Le trattative per l'ingaggio del forte atleta sono state concluse ieri sera, battendo d'un soffio la concorrenza della Biellese. Marchetto avrebbe forse preferito giocare in serie C nella squadra bianconera, ma i rappresentanti della Biellese si sono fatti vivi per concludere quando il giocatore si era già impegnato con l'Asti.

I proprietari dei purosangue hanno minacciato uno sciopero

Ippica: dubbi per le corse di Torino e Roma

Per domani pomeriggio sono previste due riunioni di corse al galoppo: una a Roma, l'altra a Torino. Non si sa ancora se avranno regolare svolgimento, sebbene vi siano molte probabilità che — almeno a Torino — i purosangue scendano in pista. Nei giorni scorsi infatti vi è stato un incontro fra l'Associazione proprietari e i dirigenti delle Società di corse. I primi chiedono una diminuzione del prezzo dei «boxes» ed altre agevolazioni sul pagamento delle iscrizioni e dei ritiri: appoggiano la loro richiesta ricordando la difficile situazione in cui si trovano le scuderie dopo i considerevoli aumenti stabiliti per il personale senza che i premi abbiano subito un ritocco tale da assicurare a tutti la possibilità non tanto di guadagnare ma quanto meno di sopravvivere. Non è stato possibile raggiungere un accordo e da Roma è stato allora proposto uno sciopero nazionale, che però non ha trovato consenzienti i proprietari del Nord.

Questi obiettano che, non correndo, si finisce per perdere altri soldi (in quanto i premi in palio e non aggiudicati andrebbero persi), e sostengono inoltre che, in questo momento, è più opportuno attendere l'esito dell'azione in corso da parte dell'Unire presso il Governo per una chiarificazione sul problema del fisco. Infatti se venissero ridotte le tassazioni e si potesse, al galoppo, avere premi più cospicui, i campi di partenti diverrebbero più alti, il gioco subirebbe un incremento e nelle casse dello Stato entrerebbe sempre il solito gettito. Per queste ragioni è probabile che domani a Torino le corse abbiano regolarmente luogo, mentre nulla è stato ancora deciso a Roma.

A Torino la giornata di corse si impernia sul Premio Conte Giuseppe di Gropello (lire 800.000, m. 2200), un «handicap» che ha riunito undici cavalli e precisamente: Antignano (53½ V. Panici), Buona Terra (51 part. dubb.), Vestalia (48½ G. Caprioli), Atene (52 P. Grilli), Feliciano (50 G. Calamaro), Juror (47½ A. Di Nardo), Gunny (47 part. dubb.), Lexington (45 F. Artiaco), Virtuoso (44 E. Mussoni), Summer Son (44 G. Perfetto). Il peso severo non dovrebbe impedire ad Antignano di cogliere un nuovo successo; pericolosi Feliciano, Vestalia ed il peso leggero Lexington.

G. F.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sophia a Milano per «I sequestrati»

La Loren a Milano con Robert Wagner alla prima mondiale del film «I sequestrati di Altona» che l'attrice ha interpretato con la regia di Vittorio De Sica

Marisa Del Frate è la sola in riposo assoluto

Sono già tornati al lavoro gli amici del «Giaguaro»

BRAMIERI e PISU presto sul «set» - Pochi film, ma buoni è il loro motto - CORRADO prepara «Gran Premio» (però non vuole parlarne) - VILLA pensa alla prosa

Milano, mercoledì sera.

«Niente di nuovo. Riposa, sta a letto e fa interlocni» continua a rispondere al telefono Tonino Micheluzzi agli amici di Marisa Del Frate, che sono rimasti amareggiati di non averla vista all'ultimo appuntamento con il Giaguaro. «Fino all'ultimo momento abbiamo sperato che potesse partecipare alla serata d'addio, ma da qualche giorno Marisa aveva dei disturbi ed abbiamo dovuto chiamare il professore. Il verdetto è stato tassativo: riposo assoluto, divieto di intervenire alla trasmissione. Allora ho trasportato il televisore nella camera da letto e Marisa per la prima volta in due anni ha potuto vedere la sua rubrica».

Il bambino dovrebbe nascere alla fine di dicembre, i genitori sono convinti che sarà un maschietto e gli hanno già scelto il nome: Stefano. Dopo la nascita del figlio, Marisa si riposerà per almeno due mesi, poi incomincerà a considerare le molte offerte di lavoro che ha ricevuto.

Le proposte non mancano anche agli altri componenti della troupe «giaguaresca», che abbiamo incontrato durante un galà all'Olimpia. Roberto Villa vuol tornare al suo vero lavoro; farà l'attore. «Con il Giaguaro mi sono divertito ed ho rinverdito la mia popolarità, ma ora mi precipito a Roma dai gran capi della tv per stabilire a quali commedie prenderò parte. Spero che il Giaguaro torni perché è un successo genuino ed anche perché si andava tutti molto d'accordo, cosa rara fra attori!».

Corrado, che è un presentatore che gode molta simpatia da parte del pubblico, dovrebbe essere impegnato in «Gran premio», il quiz televisivo che andrà in onda sul Secondo Canale da Roma il 15 dicembre. Lui, però, non ne è ancora convinto: «Dovrei, non si sa, forse... Insomma, è tutto nelle mani di Dio e del Secondo Canale. Si tratta di un giochetto che segue in parte le regole del Gioco dell'Oca. A spiegarlo tutto per bene sembra complicatissimo, invece è assai semplice. I due concorrenti — sottoposti ad una serie di domande tutte sceneggiate, che richiedono prontezza e non cultura — devono fare un percorso di 20 caselle. La novità consiste nel fatto che i due partecipanti — prima di rispondere — devono pescare in un'urna delle palline, per cui il valore della stessa domanda cambia da 1 ad 8».

Bramieri dice: «Penso che farò qualche film. Non si spaventi, non una decina! Adesso voglio farne pochi ma buoni. Parteciperò anche a degli spettacoli internazionali in tutta Europa. Alla televisione, invece, non voglio tornare subito. Come mi trovavo nei vestiti femminili! Alle volte un po' stretti. Che pensa di «Canzonissima»? Mi vergogno, ma non ne ho ancora visto una puntata».

Forse i progetti più ambiziosi li ha Pisu, che vuol fare del cinema, ma del cinema serio. Con Bettetini, che dalla regia televisiva passa a quella cinematografica, girerà «La città», un film alla produzione del quale sarà cointeressato. E' l'analisi di certi aspetti di una grande città (Milano) visti in chiave umoristica. Il secondo progetto non è ancora definito. Riguarda un film di De Santis che rievoca le vicissitudini della nostra armata in Russia.

Sul palcoscenico sono stati chiamati anche i due autori, Zapponi e Terzoli. «Quali spunti presi dall'attualità avete trovato più efficaci?». «Quelli di cui non si poteva parlare» hanno risposto subito i due.

a. g.

Pisu girerà «La città», un film in chiave umoristica su Milano con la regia di Bettetini

Tratta con la tv di New York

Pugliese vuol comprare un Bongiorno per «Tic-Tac»

NEW YORK, merc. sera.

Sergio Pugliese, direttore dei programmi della televisione è in America, a New York. Il «big-boss» del teleschermo starebbe trattando con la tv americana l'«acquisto» del presentatore del programma «Tic-Tac Dough» il nuovo telequiz.

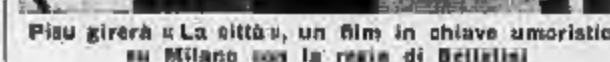
Come si ricorderà in un primo tempo si erano fatti per quel ruolo i nomi di Tortora, Bongiorno e Corrado, poi si era parlato del quarto uomo. Se Pugliese riuscirà a definire la cosa che gli sta a cuore ed a portarsi appresso nel ritorno il presentatore, questi rappresenterà davvero una grossa sorpresa, pari a quella che a suo tempo fu Mike Bongiorno. Anche il presentatore del «Tic-Tac» originale è, infatti, un italo-americano.

800 ore di trasmissione

Bilancio di un anno al «secondo» tv

Il maggior numero di preferenze è andato al teatro di Eduardo - Tre milioni di spettatori lo hanno applaudito - Le novità a partire da novembre

Nostro servizio particolare

ROMA, merc. sera.

Fra pochi giorni — esattamente il 4 novembre — il secondo canale tv compirà i primi dodici mesi di vita. Vale la pena di un rapido bilancio, nel complesso positivo. In un anno sono state effettuate più di 800 ore di trasmissione dedicate ai seguenti programmi: 92 lavori di prosa, 74 documentari, 71 programmi di musica leggera, 66 spettacoli di rivista, 45 concerti sinfonici, 43 trasmissioni culturali, 36 telefilm, 33 film, 31 rappresentazioni di balletti, 7 «recitals», 6 opere liriche, 5 inchieste (per complessive 19 trasmissioni), 37 programmi diversi.

Una indagine statistica fra i telespettatori ha permesso di accertare che il maggiore numero di preferenze è stato registrato in senso assoluto dal teatro di Eduardo De Filippo con tre milioni di spettatori che hanno seguito ogni sera i programmi («Filumena Marturano» ha avuto un indice 81, «Sabato, domenica e lunedì» ha toccato gli 80). Nel settore cinematografico l'indice più alto lo ha registrato «Cyrano di Bergerac» (82) seguito da «Madama Butterfly» (80) e dall'inchiesta «Anni d'Europa» (81).

La prosa ha presentato per la prima volta Durrenmatt e Jonesco ed ha offerto un quadro completo della produzione di uno dei più significativi autori d'oggi, Eduardo De Filippo che ha annunciato una seconda serie di lavori e un romanzo appositamente sceneggiato per la tv. Il «secondo canale» ha tentato anche un rinnovamento nel campo della rivista con «Piccolo concerto», «Chi l'ha visto?» e «Alta pressione». Novità notevoli, in quest'anno di vita, vi sono state nel campo delle inchieste («Le nuove città del mondo», «La lunga strada del ritorno», «Il cerchio magico», «Noi e l'automobile») dove però il maggior successo, anche fuori d'Italia, è stato conseguito da «RT», il settimanale giornalistico diretto da Enzo Biagi, i cui servizi sono stati acquistati dalle maggiori reti televisive internazionali.

Così si potrebbe andare avanti per quanto riguarda il cinema e il balletto. Preme però annunciare le novità. Stamane, dalla tv, si è saputo che per il nuovo anno il secondo canale dedicherà un ciclo al teatro comico, una «Storia del valzer», una rassegna dei film di René Clair, la storia della bomba atomica, un ciclo di Beethoven, una serie di trasmissioni con Gorni Kramer. Dal lato essenzialmente tecnico si spera di installare in tutta Italia gli impianti per la ricezione del «secondo»: entro dicembre, comunque, il 60% della popolazione italiana potrà vedere il «secondo tv».

F. S.

Ad Agrigento un museo dedicato a Pirandello

Agrigento, mercoledì sera.

Un museo pirandelliano sarà inaugurato il 5 dicembre nella casa natale del grande drammaturgo siciliano, nella zona del «caos», ad Agrigento. Per l'occasione lo scrittore Gino Cucchetti terrà una conferenza sulla figura e l'opera di Luigi Pirandello.

— STASERA ALLA TV —

A Londra sulle tracce di un pittore scomparso

Il secondo canale presenta «La finestra», uno dei più bei racconti di Soldati - Il violinista Grappelly si esibisce in «Galleria del jazz»

Per i Racconti dell'Italia d'oggi, quello che andrà in onda stasera sul Secondo Canale è La finestra di Mario Soldati, nella riduzione televisiva dello stesso autore e di Raffaele La Capria, con la regia di Silverio Blasi e nell'interpretazione di Tino Carraro, Olga Villi e altri attori.

Mario Soldati — uomo di lettere e di cinema, giornalista arguto ed elegante, una delle figure più rappresentative della moderna narrativa italiana — non è nome nuovo ai telespettatori, che di lui ricordano due eccellenti «servizi»: il viaggio «gastronomico» nella Valle del Po e quello lungo la costa tirrenica, per indagare come, quanto e che cosa leggono gli italiani.

Ora, questo letterato, vivace e piacevole, questo regista cinematografico, che ha saputo realizzare film di notevole importanza, come Piccolo mondo antico, Malombra e Le miserie di Monssù Travet, ritorna sui teleschermi con La finestra, lungo racconto da lui scritto una dozzina d'anni or sono e pubblicato, in seguito, insieme con altri due racconti, nel libro A cena col commendatore.

In questo racconto, infatti, il commendatore Giovanni Premoli, ex-famoso impresario lirico narra — a una cena di suoi giovani amici — uno dei suoi molti ricordi: un'avventura romantica di cui è stato protagonista, molti anni prima, la non più giovane inglese Twinkle, rimasta vedova in giovanissima età, fu molto amata dal commendatore e lo ricambiò soltanto con una pura amicizia.

Il commendatore e Twinkle non si rividero che dopo vent'anni, quando Premoli, sentendo la nostalgia della donna amata e mai posseduta, si recò a Londra per rivederla.

I due vecchi amici (ormai entrambi hanno i capelli grigi) si riabbracciano alla stazione Victoria e si dispongono a trascorrere qualche giorno insieme per poter rivivere i ricordi del loro passato. Twinkle racconterà la sua storia...

Un giorno, mentre sono in giro per la città, notano in una mostra di pittura che stanno visitando, un quadro che rappresenta un caratteristico scorcio di Londra visto dalla finestra di un appartamento di Fulham Road, che è stato una volta abitato da Twinkle: quel quadro è indubbiamente di Gino Petrucci, il pittore italiano di cui Twinkle, dopo la morte del marito, si era innamorata.

Gino ricambiava questo amore, ma non aveva voluto sposare la vedova e, preferendo vivere la sua vita libera e sregolata e mantenere il proprio orgoglio, un giorno scomparve improvvisamente. Twinkle lo cercò invano per lungo tempo, poi si rassegnò a lo credette morto.

Ora, alla vista del quadro di Gino, torna a sperare di poter rintracciare il pittore e perciò chiede aiuto e consigli a Premoli che non si fa pregare per accontentarla. Così incomincia per Twinkle e il commendatore l'affannosa ricerca di Gino, che li condurrà a incontrare persone equivoche, nelle cui mani essi ritengono sia caduto il pittore.

Premoli riesce a trovare un album-diario di Gino, dedicato a Twinkle, e così la donna potrà rivivere in quella specie di messaggio postumo di Gino Petrucci anche i pochi giorni trascorsi col commendatore, che ritorna in Italia portando con sé il ricordo della romantica avventura di Twinkle.

* *

Il protagonista di stasera di Galleria del jazz sarà il violinista Stephane Grappelly, un pioniere della musica negro-americana, che i telespettatori italiani hanno avuto modo di ascoltare e vedere quando la primavera scorsa fu ospite d'onore in una puntata di Tempo di jazz.

Nato a Parigi nel 1910, Grappelly, dopo aver studiato musica per qualche tempo, incominciò a 14 anni la sua attività professionistica, suonando, con un piccolo complesso, in una sala cinematografica.

Stephane Grappelly, accompagnato da un complesso formato da suonatori italiani, eseguirà sette fra i più noti brani del suo repertorio: Honeysuckle rose e Ain't misbehavin' di Waller, The lady is a tramp di Rodgers, Lady be good di Gershwin, These foolish things di Strachey, Nuages di Reinhardt e il famoso Minor swing, scritto in collaborazione da Django Reinhardt e lo stesso Grappelly.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Le grandi avventure: «I monti della Luna». - La gallina e le uova: Documentario.
18,15: «La collana», di Dino Terra, da «La parure» di Guy de Maupassant. Regia di Alessandro Brissoni (Replica). Nel 1° intervallo: (ore 18,45 circa): Telegiornale.
20 —: Alle soglie della scienza: Che cos'è la chimica: Le applicazioni nell'Agricoltura.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Dibattito sulle sofisticazioni alimentari.
22,05: Fuori il cantante con Nico Fidenco. Orchestra diretta da Gianni Ferrio.
22,45: Torino - Visita al 44° Salone Internazionale dell'Automobile.
23,25: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Racconti dell'Italia d'oggi: «La finestra», di Mario Soldati. Riduzione televisiva di Mario Soldati e Raffaele La Capria. Regia di Silverio Blasi.
22,40: Telegiornale.
23,05: Galleria del jazz: Stephane Grappelly. Presenta Franca Aldrovandi.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 15,50: Pomeriggio sportivo - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Un avvenimento agonistico (registrazione) - 19,35: Concerto sinfonico - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Canzonissima - 22,20: Cinema d'oggi - 22,50: Le facce del problema - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Incontro con Enrico Medi - 21,55: Telegiornale - 22,20: Giovedì sport.

A novembre in uno «show» rivedremo le Kessler

ROMA, mercoledì sera.

«Troppo giovani per essere bionde» è il titolo di uno «show» televisivo imperniato sulla partecipazione delle gemelle Kessler e di un gruppo di cantanti, che andrà in onda sul primo canale al sabato sera, dalla metà di novembre. Il programma, al quale parteciperanno solo donne, si muove sulla falsariga di uno spettacolo, che una compagnia di riviste porta di città in città. Lo «show» è realizzato con una nuova tecnica di montaggio della pellicola, che consente effetti originali.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musiche di Beethoven alle 22,15 sul Nazionale - *Canzonissima sera* alle 21 sul Secondo

MERCOLEDI' 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli.

Ore 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del mezzosoprano Gabriella Carturan e del basso Paolo Carmeli. Orchestra sinfonica di Milano (replica del concerto di [illegible]) - 18,25: Il racconto del Nazionale: «L'avventura», di [illegible] Andersen.

Ore 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Dibattito sulle sofisticazioni alimentari.

Ore 22,15: «Le dieci sonate per violino e pianoforte» di Beethoven nell'esecuzione del violinista David Oistrakh e del pianista Lev Oborin (Nona sonata) - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14: Sinfonie [illegible] [illegible] ai protagonisti di «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Melodie e romanze - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di [illegible] Valori - 17,30: Giornale.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Formula Roma-Londra: domande e risposte fra inglesi e italiani.

Ore 21: Canzonissima sera, a cura di Silvio Gigli - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco a [illegible] - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: gli arrangiatori Gene Gifford - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Giovanni e Andrea Gabrieli - 19,25: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Trio in do [illegible] op. 87 di Beethoven - 21: Giornale - 21,20: Musiche di Stravinski - 22,15: [illegible] a cura di Luigi [illegible] - 22,45: La musica, oggi.

GIOVEDI' 1 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Aria di casa nostra - 9: Musica sacra - 9,30: Santa Messa - 10,15: Per sola orchestra - 11: Successi internazionali - 12: Incontro con le canzoni - 13: Giornale - 13,30-14: Teatro d'opera - 14-14,15: Trasmissioni regionali - 14: Giochi [illegible] - 14,15: Musica di festa - 16: Giornale - 16,45: [illegible] al microfono - 17,25: O Bone Felix! - 18,30: Concerto dell'Orchestra di Vienna - 18,40: Musica operistica - 19: La giornata sportiva - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Parata d'orchestre con Francis Bay, Sylvio Middle e Pee Wee Hunt - 21: «La terra sul [illegible]», commedia di Calainе - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,35: Canta Nicola Arigliano - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,55: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per un giorno di festa - 11,30: Giornale - 11,35: Voci alla ribalta - 12,20-13: Trasmissioni regionali - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14-14,15: Trasmissioni regionali - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori, attualità - 15,30: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 17: Ciclismo: Trofeo Baracchi - 17,15: Cantano i Chakachas - 17,30: Non tutto ma di tutto - 17,45: Voci'ed pi - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande giuoco - 21: Pagina di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: complesso Nunzio Rotondo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Fidenco compone le sue canzoni al buio

Il giovane cantautore sarà di turno stasera nella rubrica «Fuori il cantante» con l'attrice Grazia Maria Spina

Il cantante di turno della rubrica Fuori il cantante sarà stasera, al termine del dibattito che sostituisce Tribuna politica, Nico Fidenco che verrà presentato da Enrico Roda in modo originale e con una punta d'ironia. Considerando che il popolare cantautore è un giovane di poche parole, Roda ha affidato buona parte del testo della trasmissione all'attore Diego Michelotti, nella parte di un maggiordomo, e all'attrice Grazia Maria Spina, avvenente e vivace cameriera, entrambi addetti, nella finzione scenica, al servizio di Fidenco, la cui residenza, per esigenze ambientali, è costituita da un auditorium con doppi servizi...

Fidenco — è noto — compone le sue canzoni al buio e le sue migliori ispirazioni si verificano quando manca la luce... Perciò sarà presentato così come egli opera nella realtà: l'ambiente è completamente oscuro, soltanto a tratti illuminato, e le note, che cadono e si confondono su un gigantesco rigo musicale, sono i mezzi di espressione usati per ironizzare con molto garbo l'attività del cantautore. Ogni scenetta si alterna a una delle canzoni con le quali Fidenco si esibirà, accompagnato dall'orchestra diretta da Gianni Ferrio. Tali canzoni sono fra le sue composizioni di maggior successo: Legata a un granello di sabbia, Il mondo di Suzie Wong, Tra le piume di una rondine, Come nasce un amore, La scala di seta e Tutta la gente.

* *

Tempo fa il Secondo Canale mandò settimanalmente in onda, per un certo periodo, alcuni «Racconti dell'800», non soltanto italiani. Fra questi c'era La parure di Guy De Maupassant, che Dino Terra rielaborò per la tv e di cui Alessandro Brissoni curò la regia, con la partecipazione alla rappresentazione di numerosi attori, tra i quali Valeria Valeri e Adolfo Geri erano i protagonisti della vicenda.

Col titolo La collana, il racconto, modernamente sceneggiato per i teleschermi, torna oggi, alle 18,15, sul Primo Canale, per la consueta replica di lavori di prosa al pomeriggio del mercoledì.

ONESTO è un vino tutto d'uva

ma NON BASTA!

Il VINO ZIGNAGO, col suo successo di vendita derivato anche da una grande organizzazione produttiva e commerciale, vi documenta qui le sue caratteristiche tecniche di genuinità, prezzo, igiene, garanzia. E' un vino da bere con fiducia assoluta e con piena soddisfazione

Il dizionario italiano moderno vi dice che «onesto» è colui che opera conforme alla probità e all'onore; ma «onesto» si dice anche di cosa che è conforme alle leggi dell'onestà e dell'onore. E' indubbio che, un tempo, «onesto» si riferisse a persona; ma oggi, per sensibilità comune, «onesto» si attribuisce anche a cosa; nel caso nostro ci è venuto proprio bene per un prodotto. Vi diremo che

per il Vino Zignago la parola «onesto» è stata dettata da una sensibilità locale, quasi dialettale; nel Veneto, dove è prodotto il Vino Zignago, «onesto» se vuol dire galantuomo, leale, probo, giusto, nei riguardi di una persona, ha lo stesso significato, con opportuno adattamento, per le cose.

Questo è il Vino Zignago: «onesto», nel senso pacato ma solido della parola, senza retorica, senza millanteria, «onesto» per quello che è: vino di pura uva, di sola uva, di uva selezionata, sempre lo stesso, continuo, garantito, bianco o rosso, con le sue qualità distintive. Senza superlativi assoluti. Ma «onesto», questo sì, questo è fuori dubbio.

Il «onesto» vuole dire anche di prezzo corrispondente al suo valore, a un valore industriale, in rapporto alla diminuzione dei costi, data un'organizzazione di raccolto, una politica economica degli acquisti; «onesto» per quello che costa, in rapporto alla selezione delle uve, alla lavorazione e ai controlli, alla concezione modernissima degli impianti, all'efficienza delle macchine, alla concatenazione dei servizi di produzione e di distribuzione.

Pensate all'imbottigliamento con tutti i suoi problemi igienici e di garanzia, pensate al colossale e complicatissimo giro dei vuoti, pensate ai trasporti, alla distribuzione, alla capillarità dei rifornimenti, pensate alle caratteristiche di questo vino che deve assommare a un prodotto anche un complesso di servizi: distribuzione diretta, capillare e continua fino al punto di vendita, ritiro dei vuoti e loro ritorno alla cantina, controlli anche periferici, ecc.

Non basta produrre un vino, bisogna farlo conoscere, offrirlo a un prezzo accessibile nonostante la sua elevata qualità, raggiungendo alti livelli di produzione perchè solo la grande produzione, con grandi problemi e con grandi soluzioni, può far raggiungere prezzi contenuti assicurando l'ottimo. Sarebbe facile ridurre questi problemi, minimizzarli o annullarli, con un prodotto che consentisse larghi margini, sacrificando però l'onestà.

Ma proprio qui sta il merito di mantenersi «onesti».

Un grande personaggio

In Italia si beve ogni anno tanto vino per un valore di quasi 1000 miliardi di lire. Solo la Francia ci supera come consumo medio individuale (126 litri contro 120). Il consumo in Italia è ben distribuito spontaneamente, dosato senza eccessi ed in continuo aumento, dopo una non breve crisi che già aveva fatto pensare ad un divorzio tra gli italiani e il vino. Siamo ridiventati quello che in verità eravamo sempre stati, un popolo di buoni bevitori, così come siamo tuttora un paese di grandi produttori (il secondo nel mondo). Il vino è un alimento che viene consumato oggi in Italia anche dalle classi giovani perchè è un alimento che contiene sali minerali e che è benefico all'organismo come anche affermano i medici.

E' un grande personaggio quindi il **Consumatore di Vino** in Italia: un personaggio riverito, adulato, corteggiato, ma non sempre rispettato nei suoi sacrosanti diritti da una certa parte di speculatori che ha scelto, infatti, la strada dell'inganno, della mistificazione, della «moltiplicazione» illecita del prodotto, abbandonando la via maestra della lavorazione onesta e genuina.

Il **Consumatore di Vino** è un grande personaggio che ha cambiato gusto perchè appartiene a tutte le classi sociali e diverse sono diventate anche le sue esigenze di vita e di alimentazione. Con il trionfo della motorizzazione, la scomparsa o quasi dei lavori molto pesanti, con la maggiore disponibilità di tempo libero per tutti, con l'avvento del turismo di massa, con una alimentazione sempre più ricca e più variata, con il sempre maggiore dinamismo impresso a tutte le nostre attività, il nostro gusto non va più ai vini «forti», i cui effetti sono anzi considerati negativi.

Il gusto s'è fatto più raffinato perchè il **Consumatore di Vino** si identifica ogni giorno di più in quell'altro personaggio dei nostri tempi, il Turista che durante le sue gite di fine settimana o i lunghi viaggi delle vacanze estive, non tralascia mai di dare un gusto gastronomico alle sue esplorazioni tra monti e colline, laghi e mare, andandosene alla ricerca del vino locale di cui ha tanto sentito parlare o meglio ancora di cui non sa niente e che potrà diventare orgogliosamente «una mia scoperta».

Il **Consumatore di Vino** ha raffinato il suo gusto anche perchè s'è fatto più determinante il ruolo della donna nel consumo e nella scelta di questa bevanda. Sono milioni le donne che lavorano nelle fabbriche, negli uffici, nei negozi; sono milioni le donne che, in casa, non avendo l'aiuto di una domestica, sono costrette a un'incessante, sfibrante attività, e che, a mezzogiorno e a sera, sentono il bisogno di un buon bicchiere di vino corroborante.

Il **Consumatore di Vino** d'oggi ama il vino, il ritmo di vita intenso nelle città, i pasti frettolosi dell'intervallo di lavoro, quel certo automatismo forzato dei menù a mezzogiorno dei giorni lavorativi, invece di diminuire il suo gusto per la buona mensa allietata da un buon vino, glielo hanno rafforzato, proprio per reazione, per contrasto.

Oggi si ama il vino, lo ripetiamo, ma non si vuole esserne schiavi. Per gran parte del pubblico dei consumatori l'acquisto del vino da pasto è un fatto quotidiano o quasi, che non deve creare problemi e grattacapi. Il **Consumatore di Vino** non vuole delusioni quando beve il suo bravo bicchiere a pranzo, non vuole preoccupazioni quando acquista una bottiglia della marca preferita, non può avere la damigiana di vino fatta arrivare dal paesello natio, non crede più al mito del vino «pigiato coi piedi», non desidera sottostare alla capricciosità dei prodotti e dei loro produttori.

Quel che desidera il **Consumatore di Vino** oggi è chiaro, insomma: un prodotto buono, genuino, costante come gusto, colore e profumo, che abbia un prezzo veramente rispondente alla qualità garantita del prodotto stesso.

In questa pagina, pubblicata sui più diffusi quotidiani italiani, ZIGNAGO, produttore di un vino che da anni è il vino preferito da milioni di famiglie, intende illustrare ampiamente la caratteristica principale del suo prodotto, l'ONESTA', che è anche il motivo essenziale del suo grande successo di vendita.

Impianto di imbottigliamento nella cantina Zignago di Portogruaro.

Le sette onestà del VINO ZIGNAGO

1. **E' un vino tutto d'uva, esclusivamente d'uva. L'uva Zignago è controllata dalla fioritura alla vendemmia: qualità, immunità da malattie, maturazione, scelta.**
2. **La pigiatura è fatta con sistemi automatici che escludono ogni contatto con l'uomo, in ambiente igienicamente controllato.**
3. **La fermentazione dei mosti avviene naturalmente, rispettando i metodi tradizionali, nella grande tinaia della cantina sotto continuo controllo scientifico.**
4. **I controlli seguono la maturazione del vino nelle grandi masse di ogni annata, conservate per garantire la costanza del tipo e della qualità.**
5. **Dopo la filtratura, enologi ed assaggiatori collaudano i requisiti organolettici del vino prima di avviarlo all'imbottigliamento.**
6. **Il vino, mantenuto vivo, sapido e profumato, viene immesso nel grande impianto di imbottigliamento, in cui un sistema elettronico garantisce la sterilità assoluta dell'ambiente e la perfezione del prodotto fino alla chiusura ermetica.**
7. **Da sei onestà deriva la settima: un buon prezzo. Le tecniche di produzione e di distribuzione, infatti, riducono sensibilmente i costi permettendo di utilizzare risparmi di spesa a vantaggio della qualità. Zignago è quindi un vino fine da pasto venduto al prezzo di un vino comune.**

NELLE FOTOGRAFIE SOTTO: raccolta dell'uva Zignago; botti di invecchiamento per la conservazione delle masse costanti di ogni annata; selezione delle bottiglie.

UN VINO SANO per l'uomo moderno

Vi ricordate, eravamo piccoli così, quando arrivava a casa nostra la famosa damigiana del vino di campagna? Il babbo riceveva personalmente i due facchini e le operazioni avevano tutte l'aria di un rito; ricordate il famoso assaggio del vino, che si faceva seduta stante e al quale partecipavano anche i due facchini. Il babbo assaporava il vino con attenzione, faceva schioccare la lingua e sentenziava invariabilmente: «un po' diverso dall'anno scorso, un po' più salato, ma buono!». Allora potevamo bere tutti: persino noi ragazzi, in quell'occasione. Poi, in cantina, si imbottigliava. Scendevamo tutti, anche la cameriera. Il babbo infilava una canna di gomma nella damigiana, vicino c'erano le bottiglie da riempire; portava alla bocca l'altra estremità della canna e cominciava a succhiare a più non posso, finchè un bel getto di vino rosso gli spruzzava addosso; allora «ecco, presto!» infilava l'estremità della canna dentro la bottiglia e il vino scendeva per un po', poi si fermava. Niente paura, un'altra bella succhiata e il vino riprendeva a scorrere.

Tra una succhiata e uno spruzzo, finalmente le bottiglie erano riempite. Allora veniva la delicata fase della chiusura ermetica. I tappi, già passati nell'olio, s'infilavano a forza con la macchina, poco più di una leva, per noi miracolosa. Ma qui cominciava tutta una serie di problemi «tecnici»: molte bottiglie erano piene sino all'orlo, si doveva togliere un po' di vino: come fare? bevendolo, naturalmente, non si poteva buttarlo via! E il babbo, con scrupolo vi provvedeva. La macchina, poi, che si ostinava a voler infilare i tappi storti; ogni tanto una bottiglia si rompeva, e il babbo... è così che abbiamo imparato le prime parolacce, ricordate?

E poi il gran giorno: si stappava una di quelle bottiglie... Il babbo avvitava il cavatappi nel sughero e, seduto, cominciava a tirare: poi si alzava a metà, diventava rosso, si metteva la bottiglia in mezzo alle gambe, impugnava il cavaturacciolo con un tovagliolo e... op! il tappo era fuori. Il vino zampillava nei bicchieri, tingendoli di rubino; e sapeva un po' di tappo, ma... perbacco, era il vino fatto arrivare dal paese.

Oggi, questi ricordi un po' sbiaditi ci fanno sorridere; hanno il sapore delle tante, mille cose strane che si facevano una volta, quando il self-service non esisteva ancora e la vita aveva un ritmo più smorzato. Fanno ridere noi di città, perchè certi lussi, certi privilegi di campagna, qui fanno ridere.

Oggi quanti di noi hanno il tempo e la voglia di farsi arrivare «la damigiana», di travasare il vino nelle bottiglie? spesso non c'è neppure la cantina... E nella damigiana, il vino «del paese», perchè non si trova mai il tempo e «l'uomo» per imbottigliare, finisce sempre per trasformarsi in ottimo aceto genuino.

Oggi, anche il vino è diventato dinamico, come il suo consumatore: l'uomo moderno. Il vino arriva in bottiglie già pronte, a sei, a dodici, o anche una alla volta; grande o piccola. Il vino, oggi, lo si apre in un attimo, senza cavatappi. Non è più il vino pestato con i piedi e messo in cantina: la cantina si chiama ancora così, ma è una cantina moderna, completamente diversa.

Non per questo dev'essere un vino meno buono, meno nutriente, meno genuino: anzi è un vino più selezionato, più puro, che non lascia fondi, che non viene toccato dall'uomo. E' un vino più adatto alla vita moderna: più leggero, che riscalda senza dare alla testa, che tonifica senza appesantire. E ci si presenta modernamente, non portato a braccia da due facchini, ma in cestelli metallici su moderni camioncini. Una sola cosa ha in comune col vino di un tempo, l'unica cosa che anche oggi, e soprattutto oggi, noi cerchiamo nel vino: l'onestà.

Per un vino creato apposta per l'uomo moderno, come nel caso del Vino Zignago, l'onestà è un fattore basilare, senza il quale cade ogni altro vantaggio. Ed è per questo che il Vino Zignago, ancor prima dei moderni suoi procedimenti di vinificazione, ancor prima della sua moderna distribuzione, vi parla qui della sua onestà di vino moderno: la stessa onestà del «vino del paese» di una volta. E', anzi, lo stesso vino, che si presenta a noi in veste nuova, moderna, adeguata alla vita e alla mentalità d'oggi. A noi il saperlo riconoscere; per la salvaguardia del nostro gusto e della nostra salute. Zignago dà all'uomo moderno il vino di una volta, ma in bottiglie che si aprono con chiusura a strappo: lo fa perchè è il sistema più rapido per bere del vino, ma anche perchè è l'unico sistema per garantire del vino genuino, la cui onestà sia attestata da un nome conosciuto e salvaguardata da una chiusura che è ermetica e che si apre con due dita. Quanto questo sistema poi sia economico, e torni a tutto vantaggio della qualità del vino, lo documentiamo in altra parte di questa pagina.

Decadenza del fiasco

Il fiasco costa più della bottiglia con chiusura a corona; dalle sessanta alle ottanta lire, fra tappo di sughero, capsula, collarino, etichette e impagliatura, e il suo costo incide notevolmente sul prezzo del vino.

Questi costi in più, trovata una confezione moderna, possono essere trasferiti a vantaggio della qualità del vino. E' ciò che ha fatto Zignago contenendo così il prezzo, puntando tuttavia all'ottimo.

La decadenza del fiasco è stata decretata quindi dalla sua antieconomicità: la confezione Zignago permette invece di trasformare il risparmio che essa consente nel maggior costo per una migliore qualità di vino.

Il fiasco ha anche diversi inconvenienti pratici. Anzitutto dà difficilmente un contenuto esatto; si riempie male; è di faticosa sterilizzazione; la sistemazione delle etichette deve farsi a mano con notevole impiego di mano d'opera. E si rompe facilmente; tanto più facilmente quanto più è grosso, a causa della sua fragilità in corrispondenza della curvatura centrale, che l'impagliatura non sempre basta a proteggere.

Poi il tappo di sughero: quando si tenta di toglierlo, spesso si sbriciola, altre volte finisce completamente dentro il fiasco; è raro che tutto vada liscio.

Infine l'olio: eliminarlo non è facile come sembra; in pratica ne resta sempre un po'; quanto basta per dare ai primi bicchieri un cattivo sapore.

Per questi motivi, il vino Zignago è in vendita solo nella caratteristica bottiglia con chiusura ermetica, che dà al consumatore ogni garanzia di economia e di sicurezza. Una chiusura semplicissima da togliere, ma che è nello stesso tempo un sigillo inalterabile, impenetrabile all'aria e alle sofisticazioni.

ULTIME NOTIZIE

La riunione di stamane a Palazzo Chigi

All'approvazione del Consiglio dei ministri le leggi per le Regioni e il piano ospedaliero

Il «varo» forse oggi stesso - Le leggi per le Regioni a statuto normale sono quattro - Esse regolano il sistema per l'elezione dei consigli regionali, le attribuzioni delle Regioni e il passaggio di personale dalla amministrazione dello Stato a quella regionale - Cinquecento miliardi di lire al «piano Fanfani per gli ospedali» - Un esame della situazione internazionale, dopo l'inizio delle trattative per risolvere la crisi di Cuba

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito questa mattina a Palazzo Chigi, sta discutendo sulle leggi per le Regioni. Nonostante la complessità della materia, si ritiene che il governo voglia arrivare all'approvazione nella stessa giornata odierna. In questo modo si adempirebbe all'impegno governativo per varare le leggi per le Regioni entro il 31 ottobre, cioè entro oggi.

Se ci sarà tempo, il Consiglio dei ministri si occuperà anche del piano ospedaliero (che prevede l'approntamento di 126 mila nuovi posti-letto) e della politica estera.

Si ritiene che le leggi più importanti per le Regioni saranno quattro: con la prima, saranno istituite le Regioni a statuto normale; con la seconda, verrà stabilito il sistema per l'elezione dei Consigli regionali; con la terza, saranno fissate le attribuzioni delle Regioni; con la quarta verrà autorizzato il passaggio alle Regioni di personale dipendente dalla amministrazione dello Stato.

La legge che istituisce le Regioni a statuto normale, a quanto pare, ricalcherebbe nelle linee generali quella già elaborata qualche anno fa dall'on. Scelba (oggi acceso antiregionalista). Per eleggere i consiglieri regionali si accoglierebbe, con qualche modifica, la proposta di legge dell'on. Reale con la quale si suggeriva che fossero i consiglieri comunali e provinciali a eleggere i consiglieri regionali. Per quanto riguarda le attribuzioni delle Regioni a statuto normale, esse sarebbero assai più limitate di quelle delle Regioni a statuto speciale. Mentre le Regioni a statuto speciale (Alto Adige, Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e — quando entrerà in funzione — il Friuli-Venezia Giulia) hanno potestà legislativa su alcune materie, alle Regioni a statuto normale verrebbe semplicemente concessa una delega a esercitare una parte delle funzioni attualmente svolte dallo Stato. Infine, circa il trasferimento di dipendenti dello Stato alle amministrazioni regionali, si tratterebbe, complessivamente, di 15 mila tra impiegati e funzionari.

Quanto al piano ospedaliero, conosciuto anche come «Piano Fanfani per gli ospedali», esso, che si articolerà attraverso dieci anni, rappresenta il primo tentativo di programmare la politica per la difesa della salute del cittadino. Il «Piano» prevede soprattutto la costruzione di nuovi ospedali e l'ampliamento di quelli già esistenti. La spesa complessiva prevista, è di cinquecento miliardi di lire.

La discussione di politica estera, se ci sarà, riguarderà soprattutto le prospettive che si delineano sull'orizzonte internazionale, dopo l'avvio a una soluzione pacifica per Cuba. Sullo stesso argomento fu imperniata buona parte del discorso pronunciato ieri alla Camera, a conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri, dal ministro Piccioni. Identificata nella costruzione di rampe di missili a Cuba l'origine della grave crisi, cui il mondo ha assistito nei giorni scorsi, e rilevato che tale fatto contraddiceva con le assicurazioni date in precedenza dai sovietici, Piccioni ha affermato che, alla fine, non solo il presidente Kennedy, ma anche il primo ministro Krusciov hanno dato prova di senso di responsabilità. «Per la soluzione della vertenza — aggiungeva il ministro degli Esteri — la solidarietà tra gli alleati atlantici si è rivelata della massima importanza. Essa, ha detto, «costituirà un fattore essenziale per i futuri sviluppi costruttivi del negoziato Est-Ovest che si annunciano imminenti».

«Il governo italiano — ha ribadito il ministro a tale proposito — si augura che, dai negoziati, tutti i principali problemi che affliggono l'umanità, ed in primo luogo il disarmo e la questione di Berlino, possano essere avviati a pacifico componimento. Per la questione di Berlino l'Italia intende restare fedele alla dichiarazione con cui il Consiglio atlantico del dicembre del 1958 riconfermò i diritti occidentali sull'ex capitale tedesca».

Tra le dichiarazioni di voto sul bilancio degli Esteri, particolarmente attesa era quella dell'on. Pieraccini, del psi. Come si prevedeva, l'esponente autonomista è stato molto più moderato del suo collega di partito Vecchietti (che aveva parlato sabato, nel corso del dibattito sulla politica estera). Nel discorso di Pieraccini, la polemica antiamericana è apparsa sfumata e nella condanna degli «atti unilaterali», cioè degli interventi contro il diritto dei popoli, egli ha unito Budapest e Suez e Cuba.

La prospettiva delle difficoltà che avrebbero potuto sorgere nella situazione politica interna, se il psi avesse continuato a insistere su posizioni troppo filocastriste e antiamericane, ha indotto evidentemente i socialisti a smorzare le loro polemiche sulla politica estera.

Sempre a proposito della Camera, è da riferire che l'Assemblea ha approvato, oltre al bilancio degli Esteri, quello riguardante le proprie spese interne. Il nuovo bilancio della Camera approvato all'unanimità prevede, tra l'altro, che l'indennità per rimborso spese concessa ai deputati venga aumentata di 50 mila lire mensili. L'aumento avrà decorrenza dal 1° gennaio 1962.

Il Senato ha approvato gli articoli del bilancio dell'Industria. Precedentemente aveva pronunciato un discorso il ministro Colombo. L'on. Colombo ha affermato, tra l'altro, che nei primi otto mesi del 1962 la produzione industriale è aumentata del 10,8 per cento.

Occorre, infine, dare notizia di alcune iniziative parlamentari liberali, a proposito dell'Eni. Ieri sera veniva annunciato che l'on. Spadazzi, del pli, avrebbe presentato una interrogazione urgente al governo per sapere «se non si sia ritenuto doveroso bloccare gli archivi personali dell'on. Mattei, con immediato congelamento dei documenti ivi contenuti, per evitare non solo ogni possibile sparimento, ma anche per prevenire le legittime e postume perplessità dell'opinione pubblica». Tuttavia, erano gli stessi dirigenti del partito liberale a fermare l'interrogazione di Spadazzi prima che il testo fosse recapitato alla segreteria della Camera. I dirigenti del pli decidevano, invece di presentare un'interpellanza, che veniva sottoscritta da Malagodi, Bozzi e Badini Confalonieri. Con la interpellanza si chiedeva di conoscere «i criteri in base ai quali sarà scelto il nuovo presidente dell'Eni». Inoltre il governo veniva invitato a evitare che l'accumulo di fondi presso un ente pubblico trasformi lo stesso in un centro di potere.

v.

Collisione in America fra una nave italiana e un mercantile spagnolo

NEW YORK, merc. sera.

Il piroscafo italiano «Gemini» è venuto a collisione ieri con il mercantile spagnolo «Castillo Montalieh», nel fiume Delaware, a sud di Paulsboro (New Jersey).

Entrambi le navi sono state in grado di proseguire verso gli ancoraggi. Si ignora se vi siano stati feriti.

Secondo quanto annunciato dal «Maritime Exchange», la «Gemini», che scendeva il fiume diretta a Norfolk (Virginia) è stata danneggiata al centro, sotto la linea di galleggiamento.

Il mercantile spagnolo risaliva il fiume e proveniva da Vigo, Spagna.

Lo avevano visto in un bar di Verona

Heinz Schneider, sospettato di aver partecipato all'attentato di Verona, come è apparso nelle foto che hanno permesso a tre donne di riconoscerlo

Era stato fermato perché trovato in possesso di armi e detonatori

Arrestato a Livorno il turista tedesco sospettato per l'esplosione di Verona

Sarebbe stato riconosciuto attraverso le foto pubblicate sui giornali da tre donne e da un armaiolo della città veneta, dove il giovane si sarebbe fermato nei giorni precedenti l'attentato alla stazione di Porta Nuova

Livorno, mercoledì sera.

La Questura di Livorno, in base ai nuovi gravi elementi emersi a carico del presunto terrorista bavarese Heinz Schneider, ieri sera, poco prima della scadenza dei termini per il mantenimento del fermo preventivo fissati dalla procedura, ha rimesso regolare denuncia alla Procura della Repubblica a carico del giovane, che è stato deferito alla Magistratura per porto abusivo di armi da fuoco e detenzione di materiale esplosivo e detonatori per cui non è concessa licenza, sospetto di concorso negli attentati dinamitardi di Verona e di altra zona dell'Alto Adige, e sospetto di concorso in omicidio, mancati omicidi e attentati alla sicurezza dello Stato italiano.

Non appena in possesso degli atti relativi alle indagini di polizia giudiziaria, la Procura ha spiccato ordine di cattura ed Heinz Schneider è ora a disposizione del magistrato. Verrà istruito un regolare procedimento e verranno adempiuti tutti gli atti istruttori.

Tre donne veronesi, la signora Carmela Fasoli, titolare di un bar del centro della città, sua sorella Maria, e la figlia Ada Turri, che hanno affermato di aver riconosciuto nelle fotografie dello Schneider pubblicate dai giornali un giovane tedesco che sostò nei locali del loro bar nei giorni precedenti l'attentato dinamitardo alla stazione di Porta Nuova, saranno convocate a Livorno per un confronto; anche l'armaiolo di Verona che ha informato la polizia di aver venduto presumibilmente allo Schneider una pistola dello stesso tipo di quella trovata in possesso al giovane bavarese verrà invitato a Livorno. Se il confronto avrà esito positivo lo Schneider verrà posto a disposizione della sezione istruttoria del Tribunale di Verona giurisdizionalmente competente.

La polizia ritiene che la parziale confessione resa dal giovane bavarese non sia che un tentativo di sviare le indagini. Infatti la versione dell'incarico avuto da una misteriosa organizzazione terroristica sud-tirolese di portare l'esplosivo da consegnare ad un altrettanto misterioso fiduciario in attesa nella zona del porto di Livorno, sarebbe, secondo gli inquirenti, un tentativo fatto dal giovane per polarizzare le indagini nella zona e sfuggire ad altre e magari più gravi responsabilità.

Si ritiene che lo Schneider si sia allontanato da Verona subito dopo l'attentato ed abbia evitato di puntare verso la frontiera, certamente sorvegliatissima dato lo stato di emergenza, dirigendosi invece verso il Sud con l'intenzione di rientrare poi lentamente l'Italia e tentare di rientrare in patria come un qualsiasi innocuo turista.

Uccise e tagliò a pezzi una ragazza

Il medico assassino vuole sposare l'amante

Fuggito da New York, è stato arrestato in Francia - Ritiene che la sua cattura sia illegale e ricorre contro l'estradizione alla Corte dell'Aia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La Corte Internazionale dell'Aia si dovrà pronunciare sull'estradizione dalla Francia del dott. Harvey Lothringer, accusato dalla giustizia americana di avere assassinato a New York la diciannovenne Barbara Lofumento, di avere fatto il cadavere a pezzi con una sega elettrica, e di averlo fatto scomparire gettandolo in una fogna.

La sezione di accusa del Tribunale di Montpellier, infatti, ha accolto la domanda di estradizione americana, e l'avv. Falk di New York ha intenzione di ricorrere alla Corte dell'Aia sostenendo che l'arresto del suo cliente avvenne illegalmente. Il dottor Lothringer non nega la morte di Barbara Lofumento, ma assicura di non esserne responsabile sebbene sia stato lui a tagliarla a pezzi.

Il 3 giugno scorso, mentre esaminava con l'amante Teresa Carilla, ex-assistente di volo cubana, con la quale si doveva sposare, la carta stradale dell'Europa dove progettavano di fare il viaggio di nozze, squillò il campanello della porta di casa.

Il Lothringer — secondo la sua tesi — andò ad aprire e si trovò di fronte all'amico Lofumento, farmacista, che sorreggeva la figlia Barbara. Costui gli disse: «Siete la nostra ultima speranza e se non intervenite subito Barbara morirà».

Effettivamente la ragazza aveva in grembo un bimbo morto in seguito a intervento di un altro medico, e bisognava operare senza indugio per evitare la cancrena. Il dott. Lothringer non ebbe il coraggio di respingere l'amico che lo supplicava ed accettò di fare l'operazione. Ma era già troppo tardi. La paziente morì durante l'intervento chirurgico a causa del suo stato di estrema debolezza.

Quando si trovò dinanzi al cadavere il dott. Lothringer perse il controllo di sé, e, come impazzito, andò in cantina a prendere una sega elettrica con la quale tagliò a pezzi il corpo, poi mise i pezzi in una valigia e andò a buttarla in una fogna. Poco dopo prendeva con Teresa Carilla un aereo per Cuba e di qui ne prese un altro per Madrid. Infine si recò ad Andorra, dove tutti credevano fosse un turista qualsiasi. Si accingeva a tornare a New York, secondo le sue dichiarazioni, quando i gendarmi francesi lo arrestarono.

La polizia americana infatti aveva trovato i pezzi di cadavere, identificata rapidamente la ragazza e interrogati i suoi genitori i quali dissero di averla accompagnata dal dott. Lothringer per un intervento chirurgico. L'ordine di rintracciare l'assassino fu dunque diramato a tutte le polizie del mondo, le quali ritrovarono quasi subito le sue tracce.

Dalle prigioni di Montpellier il dott. Lothringer ha chiesto l'autorizzazione a sposare Teresa Carilla. Ma non l'ha ottenuta. La giovane donna è convinta dell'innocenza del suo amante, ed è decisa a sposarlo anche se sarà condannato a molti anni di prigione.

l. m.

Assolto un medico dall'accusa di falso

Acqui, mercoledì sera.

Il Tribunale di Acqui ha assolto con formula dubitativa il medico condotto di Bistagno, dott. Luigi Bormida, di 43 anni, accusato di falso in certificato medico. Il 12 febbraio scorso, a Bistagno, il pensionato Francesco Rapetti, di 78 anni, suocero dell'imputato, affetto da tempo da una grave malattia si sparò due colpi all'addome. Il dott. Bormida dichiarò in un certificato che il parente si era ferito a scopo suicida. Il pensionato, nonostante le cure, decedeva dopo qualche tempo e stavolta il medico certificò che il decesso era stato causato da un marasma gastro-enterico.

Il Procuratore della Repubblica di Acqui, però, in considerazione del precedente tentativo di suicidio, ordinò una perizia necroscopica, affidata al prof. Chiozza, dell'Università di Genova. Le risultanze furono opposte a quelle del dott. Bormida. Secondo il perito la morte era sopravvenuta per collasso cardio-circolatorio conseguente alle ferite. Rinviato a giudizio dal pretore per falso il dott. Bormida fu assolto «perché il fatto non costituisce reato». Dello stesso avviso non fu il P. M. che interpose appello. Il dott. Bormida è stato però assolto anche in seconda cura con la formula «per insufficienza di prove».

Cucciolo venduto a Vercelli fugge e torna a Vigevano

Vigevano, mercoledì sera.

Un cucciolo di poco più di un anno, un lupetto, venduto quindici giorni fa dal signor Giuseppe Abate, abitante nella nostra città in via Sette Dormienti 16 a Giuseppe Consolo, residente a Vercelli in piazza Palazzo Vecchio 13, è tornato dal suo primo padrone dopo aver percorso i 40 chilometri che separano le due città. Per quanto l'episodio non sia nuovo alle cronache, ha destato viva commozione fra i cinofili vigevanesi, considerata la giovane età del cane, che per l'affetto che nutre verso il suo ex-padrone, non ha esitato ad affrontare un viaggio pieno di insidie. L'Abate ha denunciato al comando vigili urbani il ritorno a casa del cucciolo.

Le otto persone incriminate a New York

Respinte tutte le accuse per i «furti» dei farmaci

Il consigliere delegato della ditta italiana, conte Nicolò Visconti di Modrone, dichiara che la sua società è estranea alla vicenda

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

La notizia relativa a pretese «sottrazioni di colture di antibiotici», che sarebbero state perpetrate da ditte italiane a danno di aziende americane, ha suscitato vivaci reazioni negli ambienti farmaceutici milanesi.

In particolare il conte prof. Nicolò Visconti di Modrone, consigliere delegato della Pierrel con sede a Milano in via Turati, esplicitamente chiamato in causa dal «Gran giurì federale» di New York, ha respinto con la massima decisione ogni responsabilità sua e della Pierrel, dicendosi completamente all'oscuro delle accuse che ha conosciuto soltanto ieri attraverso la stampa.

«La nostra società — ha detto — non si è mai associata, nemmeno indirettamente, a chiunque abbia effettuato sottrazioni di colture di antibiotici o di processi di lavorazioni, di formule farmaceutiche di qualsiasi genere. Perciò esprimo la mia sorpresa per quanto sta accadendo e mi riservo di adire le vie legali per proteggere giudizialmente il buon nome mio e della società».

Secondo le accuse, rimbalzate dall'America, le colture e i «segreti» farmaceutici sarebbero stati sottratti ai Laboratori Lederle di Pearl River (New York), che è una società sussidiaria — per il settore farmaceutico — della «Società chimica americana Cyanamid».

I materiali sottratti sarebbero stati relativi a tre antibiotici noti in commercio come «Declomicina», «Aureomicina» e «Acromicina»: la Lederle, per mettere a punto i suddetti prodotti, avrebbe impiegato otto anni di ricerche ed oltre sei miliardi di lire.

Secondo l'accusa il trafugamento sarebbe stato perpetrato da un ex dipendente della Lederle, il chimico Sidney Martin Fox, in combutta con i colleghi Cancelarich e Fine. Lo stesso Fox si sarebbe poi messo in contatto con il rappresentante milanese di case farmaceutiche, Elio Salvetti, che avrebbe perfezionato la macchinazione mettendo in contatto i «trafugatori» con i «farmaceutici» milanesi.

Sta di fatto che il Gran Giurì di New York ha chiesto il rinvio a giudizio di varie persone, fra cui i tre chimici americani, il Salvetti e il conte Nicolò di Modrone, elevando a loro carico le imputazioni di associazione a delinquere, furto e trasporto di beni rubati.

Il processo avrà la sua prima udienza il 5 novembre prossimo e ogni accusa comporta pene varianti dai 5 ai 10 anni di reclusione. Dal canto suo la società madre, la Cyanamid, ha citato in giudizio il chimico Fox ed i suoi colleghi, chiedendo loro circa nove miliardi di lire italiane (15 milioni di dollari) a titolo di risarcimento danni.

c. b.

Dopo le bufere e la mareggiata di ieri

E' ritornato il sole sulle Puglie devastate

Pioggia e vento hanno battuto tutta la costa, da Manfredonia a Bari - Una famiglia ha rischiato di annegare nella casa allagata

Dal nostro corrispondente

Bari, mercoledì sera.

Stamane il sole è riapparso dopo la violenta bufera che ieri ha colpito la città e ha interessato tutta la costa dell'Adriatico. Il maltempo si è scatenato subito dopo le 4 del mattino, però l'intensità maggiore l'ha raggiunta tra le 8 e le 9.

Il vento ha soffiato a oltre settanta chilometri orari. Il mare ha spazzato le coste. Al molo S. Antonio una motovedetta della Finanza è finita contro la banchina. Al porto sono stati rinforzati gli ormeggi di tutte le navi e un rimorchiatore ha dovuto aiutare nelle operazioni di attracco due navi provenienti una dalla Grecia e l'altra dall'Albania che volevano entrare in porto e non vi riuscivano causa i marosi. Per le vie e piazze della città sono caduti cartelloni pubblicitari che hanno danneggiato macchine e moto. Alla centrale elettrica di via Petroni si sono spezzati alcuni cavi e sono saltate le valvole. I rioni serviti dalla centrale sono rimasti senza energia elettrica.

Alberi spezzati ovunque, con tombe di antenne televisive, lampioni elettrici abbattuti nei pressi del palazzo della provincia.

Anche nella provincia di Bari il maltempo ha fatto danni. Ad Andria a causa di un fulmine sono rimaste paralizzate tutte le attività della segheria di pietre e marmo. Una famiglia abitante in un «basso» composto di una stanzetta di non più di sette metri quadrati, a due metri sotto il livello della strada, ha rischiato di morire annegata dall'invasione dell'acqua piovana. Si tratta della famiglia dell'invalido civile Salvatore D'Oria di 27 anni, composta dalla moglie Elena di 22 anni e dalla figlia Nicoletta di 2. E' stata salvata, mentre stava per affogare dal giovane bracciante Pasquale Lorenzo, il quale era stato attratto sul posto dalla caduta di una folgore.

Anche a Molfetta il Palazzo di Città ha subito danni. I motopescherecci che si trovavano nell'Adriatico in parte sono rientrati nei porti, mentre altri si sono rifugiati a Manfredonia, Termoli e Vieste. A Trani il forte vento ha abbattuto alcuni cavi elettrici, uno dei quali ha colpito la quattordicenne Angela Mazzone, la quale è stata addirittura avviluppata dal cavo. L'ha salvata un agente della Celere: è stata trasportata all'ospedale in stato di «choc».

a. c.

«Stasera» sospende le pubblicazioni

Milano, mercoledì sera.

Il quotidiano del pomeriggio Stasera cessa, con oggi, le pubblicazioni. In una lettera di congedo della casa editrice è detto: «Dopo 11 mesi di vita Stasera è costretto a sospendere le pubblicazioni. Insuperabili difficoltà di ordine finanziario sono alla base di questa dolorosa decisione».

Era ricoverato al «San Camillo» di Roma

Inchiesta sull'impiegato deceduto in ospedale forse privo di soccorso

La vittima è un impiegato statale di 47 anni - Soffriva di cuore - Un compagno di corsia afferma d'aver chiamato inutilmente il personale del nosocomio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Un gravissimo episodio di cui la polizia e la direzione degli ospedali riuniti di Roma stanno vagliando i particolari e le circostanze, è accaduto all'ospedale di S. Camillo: un degente, malato di cuore, è miseramente deceduto durante una crisi del male senza poter essere soccorso dal personale del nosocomio a cui si era ripetutamente rivolto, invano, un compagno di corsia dello sventurato.

La vittima — un impiegato statale — si chiamava Francesco Alfusi, aveva 47 anni ed abitava a Roma in viale Giustiniano 140. Da tempo sofferente di cuore, cedendo ai consigli dei familiari e dei congiunti, si era infine deciso a sottoporsi ad un adeguato periodo di osservazione e pertanto nel pomeriggio del 26 scorso si fece ricoverare al «San Camillo».

Nel letto vicino si trovava l'agricoltore Giovanni Mazzucca di 36 anni. Ieri mattina, questi, fu svegliato verso le 5 dal respiro affannoso dell'Alfusi. Il Mazzucca comprese che l'impiegato aveva bisogno di qualche soccorso ma per quanto suonasse ripetutamente il campanello né il medico di guardia né l'infermiere di turno sarebbero accorsi.

Nel frattempo l'Alfusi sembrava essere svenuto, almeno a giudicare dalla posizione del suo capo, penzolante fuori del letto. Il Mazzucca, allora, si accostò al sofferente, lo sollevò e lo adagiò di nuovo sul cuscino. Poco dopo — erano ormai trascorsi dai 20 ai 25 minuti dalla chiamata — giunse un'infermiere che fece ingoiare all'Alfusi una compressa (forse un calmante o forse un tonico, non si sa bene) e quindi si allontanò nuovamente.

Ma di lì a poco l'ammalato fu colpito da una nuova crisi. Cosa sia accaduto, non si sa ancora esattamente. Certo, comunque, ancora il Mazzucca avrebbe chiamato ripetutamente ma invano il personale di sorveglianza e quando una infermiera, dopo parecchio tempo, accorse nella corsia, l'Alfusi era già morto.

La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria che, attraverso la perizia necroscopica, dovrà appurare la causa del decesso e le eventuali responsabilità.

La polizia, dal canto suo, ha già iniziato a raccogliere le testimonianze di quanti possono fornire elementi utili all'inchiesta giudiziaria che, a quanto sembra, il Procuratore della Repubblica intende condurre a fondo con la rapidità e con il necessario vigore.

F. s.

Madre e figlio accusati di avere intossicato una ragazza quindicenne

Cuneo, mercoledì sera.

(n. m.) Sono comparsi oggi in Tribunale il ventiduenne Gianfranco Cavallo e la madre Giovanna Bernelli, di 53 anni, residenti a Fossano in via Garibaldi 108, accusati di gravi reati che destarono vasto scalpore: corruzione di minorenne ed atti immorali per il giovanotto, tentate pratiche contro la maternità su non consenziente per la donna. E' la triste e squallida conclusione di un grande amore che aveva unito per lungo tempo il Cavallo e la vicina di casa G. P. all'epoca dei fatti appena quindicenne.

Quando la ragazza nel settembre di due anni fa si accorse di attendere un bambino, corse dal fidanzato a chiedergli di mantenere la promessa fattale, di sposarla cioè al più presto, e questi, a quel tempo anch'egli minorenne, giurò che avrebbe condotto l'innamorata all'altare, ma quando espresse tale desiderio ai genitori ne ebbe un netto rifiuto: «Ti sposerai — gli disse il padre — solo dopo il servizio militare». Alla G.P. venne allora proposto di «liberarsi», ma la ragazza rifiutò perché voleva il bambino che doveva nascere.

Un giorno, trovandosi a casa della madre di Gianfranco, Giovanna Bernelli, le fu offerta da quest'ultima una bevanda per «depurare il sangue», come le venne precisato, senonché, appena bevutala, fu colta da atroci dolori di ventre che la costrinsero a rimanere a letto quindici giorni. Come poi accertò l'inchiesta giudiziaria, anziché un depurativo del sangue, la Bernelli le aveva fatto ingerire un fortissimo revulsivo intestinale allo scopo di farla abortire.

Dopo questo fatto, la ragazza raccontò tutto alla madre, che l'accompagnò dai carabinieri a sporgere denuncia. La relativa inchiesta è durata quasi due anni, ma alla fine il giudice ha ritenuto di aver raccolto prove sufficienti per rinviare a giudizio madre e figlio. All'odierno dibattito G.P. si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Andreis. Non vuole risarcimenti in denaro, ma solo tutelare la propria onorabilità contro i probabili attacchi degli imputati. Il bambino che le volevano far perdere è nato e muove già i primi passi. G. P. ha anche incontrato un bravo giovane che l'ha sposata, dando il nome al piccolo, ed oggi è felice, ma è anche suo diritto che chi le ha fatto tanto male sia colpito dai giusti rigori della legge.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA